

### Comunicazione Dal Pci proposta di legge per impedire i trust

È tempo di dare regole al «villaggio di vetro» della comunicazione. Il Pci ha presentato in un convegno (con Veltroni, Roppo, Bassanini) le proposte di legge Pci e Sinistra indipendente per una legislazione anti-trust nel settore. C'è anche un'altra proposta una commissione nazionale per le comunicazioni, una sorta di Consob del settore. Le conclusioni sono state tenute da Alfredo Reichlin (nella foto)

A PAGINA 8

### L'Ansaldo chiude il Pec del Brasimone

Chiude il Pec del Brasimone. Lo ha deciso l'Ansaldo con un colpo di mano e senza aver consultato i sindacati. Sono circa 600 i dipendenti impegnati nella costruzione dell'impianto nucleare oltre i 230 tecnici dell'Enea. La chiusura dovrebbe avvenire lunedì. Martedì una folta delegazione di lavoratori verrà a Roma. Passò del presidente della Regione Emilia Romagna, Guerinoni presso i ministri del Bilancio, del Lavoro e della Previdenza sociale per sollecitare al Cipi la cassa integrazione per i lavoratori.

A PAGINA 8

### Oggi a Roma i Cobas Scalone e C. «solidarizzano»

Oggi sciopero dei Cobas nelle scuole. A Roma manifestazione dei «duri» dei Comitati e altre rappresentanze di base del pubblico impiego. Non ci sarà il corteo che è stato vietato dalla Questura per motivi di ordine pubblico, ma solo un comizio a piazza S. Apostoli. De Martini, a sostegno dei Cobas, si sono fatti vivi gli ex notabili e della solidarietà agli insegnanti in lotta. Ieri, intanto, Cgil, Cisl e Uil, in una conferenza stampa hanno duramente attaccato il governo per la politica scolastica.

A PAGINA 11

### Oggi l'Unità al Nord in edizione unica

Inoltre, per assicurare la più completa distribuzione del giornale, questa edizione può risultare incompleta. Ce ne scusiamo con i lettori.

### Dollaro Ha perso altre 20 lire

ROMA Il dollaro è sceso da 1224 a 1205 lire in Italia. Il ribasso è ancora più marcato sullo yen (da 132 a 128 per dollaro), marco tedesco (1,63 per dollaro) e franco svizzero (1,33 per dollaro). La lira ha pagato la nuova svalutazione del dollaro perdendo sul marco, ora a 738 lire, ed ancor più sul franco svizzero, salito a livello record di 906 lire. La borsa di Milano con una perdita del 2,25% è preceduta soltanto da quella di Zurigo (meno 2,51%) nei ribassi che si sono verificati anche a Tokio (meno 1,05%) e Francoforte (meno 0,93%). La borsa di New York ha invece aperto in leggero rialzo in seguito a forti azioni di difesa dopo le perdite subite dalle azioni statunitensi in Europa. L'azione di sostegno al dollaro delle banche centrali, è apparsa impotente.

A PAGINA 12

### Trasporti Trattative vane, domani treni bloccati

Trattativa ancora in alto mare per la vertenza aeroportuale. Mentre è confermato lo sciopero per domani dalle 16 fino alla stessa ora di lunedì dei Cobas delle ferrovie. Se il negoziato con l'Alitalia non dovesse «scollare» oggi, lunedì gli aeroporti saranno bloccati per ventiquattr'ore. Il ministro del Lavoro Formica ieri ha dovuto constatare l'impossibilità di mettere le parti l'una di fronte all'altra. Alla fine ha deciso di puntare i piedi e di convocare per oggi, per la prima volta nella storia di questa vertenza, il presidente dell'Alitalia Nordio al ministero del Lavoro. Convocati i tre segretari generali, Cgil-Cisl-Uil Pizzardi, Marini e Benvenuto. L'obiettivo è stringere i tempi e arrivare quanto prima ad un giusto accordo. Lunga riunione ieri anche a palazzo Chigi con i sindacati su tutte le vertenze dei trasporti.

A PAGINA 11

### TRATTATO EUROMISSILI

Shultz a Bruxelles alla riunione della Nato Gorbaciov a Berlino presiede il Patto di Varsavia

## Gli alleati di Usa e Urss approvano e controfirmano

### Se superiamo l'idea del nemico

FABIO MUSSI

Reagan e Gorbaciov hanno chiuso il vertice di Washington dandosi un nuovo appuntamento a Mosca. Abbiamo davvero assistito ad un evento storico, si è effettivamente aperta la possibilità di una nuova fase nelle relazioni internazionali. Il diritto ad una guerra nucleare è stato soppiantato dal dovere di una pace sicura. Giunti al parossismo della corsa rissuistica, la ragione è intervenuta a dettare una svolta. Non sarà ancora la «pace perpetua», la speranza sognata da Emmanuel Kant molto tempo prima che si aprisse «l'età nucleare», ma il passo compiuto è nella direzione giusta.

S

Restano aperti altri fondamentali capitoli: la militarizzazione dello spazio, in particolare il progetto americano del «cavallo di guerra» che si sta costruendo in orbita, le crisi regionali (Afghanistan, Medio Oriente, Golfo Persico, Sud-Est asiatico, Centro America). Reagan e Gorbaciov hanno dichiarato che qualche ulteriore passo avanti è stato compiuto. La partita ora si riapre. E si apre subito, per tutti, una questione politica: ogni forza in campo, ogni paese, possono poggiare il piede sul freno o sull'acceleratore. Che farà l'Italia? Che farà l'Europa? Siamo nella stagione piena dell'instabilità e della responsabilità. L'orizzonte è cambiato oltre l'orizzonte, declinato, del disarmo e della distensione, si comincia a intravedere quello della cooperazione, per affrontare e risolvere i grandi problemi dell'umanità fra i quali in primo luogo il rapporto Nord-Sud. È il gettarsi oggi uno sguardo, per noi comunisti italiani che già in anni lontani parliamo di «governo mondiale», non significa certo fissare un'utopia.

L'Europa, sia all'Est che all'Ovest, si confronta adesso con l'era del dopo-missili. Ieri, il leader sovietico ha informato a Berlino gli alleati del Patto di Varsavia sui risultati del vertice di Washington con Reagan, ottenendone un pieno consenso. Lo stesso ha fatto il segretario di Stato Shultz a Bruxelles con il Consiglio Nato. Anche qui, soddisfazione, ma con molte incertezze sulla futura strategia.

Mentre l'America del «falchi» abituata a considerare l'Urss come l'impero del male, si risveglia sotto choc dopo la tre giorni di Gorbaciov a Washington, e i democratici sottolineano le novità positive della nuova fase che si è aperta nelle relazioni fra Usa e Urss, i commentatori esaminano le affermazioni e i giudizi, delle due conferenze stampa tenute giovedì sera da Reagan e Gorbaciov. Al più alto livello le due parti riconoscono che si sta uscendo dalla fase della contrapposizione; è il commento di Mikhail Gorbaciov «Questo summit è stato un chiaro successo. Abbiamo fatto progressi su ciascuno dei punti della nostra agenda» sono le parole chiave pronunciate da Reagan. Quanto resta da fare, nessuno se lo nasconde. Dello scoglio che ancora appare insormontabile, quello dell'Sdi, Reagan dice che non ha cambiato idea, e Gorbaciov non ne parla, ma sottolinea l'impegno reciproco a rispettare il trattato Adm Su armi chimiche, convenzionali, esperimenti nucleari, Gorbaciov non nasconde l'esistenza di serie incomprensioni, ma c'è l'impegno comune a portare avanti la trattativa. Intanto, l'Europa è chiamata a giudicare e ad agire. I cinque ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Belgio e Olanda, hanno firmato ieri a

Bruxelles, durante la riunione del Consiglio Nato presieduta da Shultz, l'accordo per permettere ai sovietici le verifiche in loco nelle basi missilistiche dei rispettivi paesi. Il giudizio sul trattato che elimina gli euromissili dal continente è stato in generale positivo, e si è auspicato il proseguimento del negoziato fra Usa e Urss. Ma si delineano le divisioni sulla strategia da seguire ora. A Berlino, gli alleati del Patto di Varsavia, con la vistosa assenza del romeno Ceausescu, hanno approvato l'operato di Gorbaciov.

In Italia, tra le prime valutazioni c'è quella del Pci, nettamente positiva, espressa dalla commissione Affari Internazionali del Cc riunita ieri alle Botteghe Oscure. C'è stata una relazione di Napolitano e, dopo il dibattito, è stato approvato un documento. Si dice che il vertice di Washington è un «momento di svolta nel clima dei rapporti tra le due più grandi potenze mondiali» e si sollecita l'apporto dell'Europa e dell'Italia per «ridurre sempre più la funzione degli armamenti atomici».

BRONDA, CHIESA, DI MARE, GINZBERG, SOLDINI ALLE PAGINE 3 e 4

### Autobomba davanti a una caserma Tra le vittime cinque bambine

## Strage dell'Eta Dodici morti a Saragozza



Una drammatica immagine dell'attentato terroristico di Saragozza

A PAGINA 9

## L'incontro tra Craxi e il leader dc. Per ora accantonate le riforme elettorali De Mita ferma l'ostruzionismo a Milano Dc e Psi trattano sui Comuni «caldi»

Oltre due ore di colloquio per prender atto delle numerose questioni che li dividono. Craxi e De Mita hanno discusso di riforme, governo e giunte locali. I risultati? A Milano l'ostruzionismo democristiano finirà ma una «commissione Dc-Psi» si metterà subito al lavoro per risolvere i casi di altre giunte «difficili» (a partire da Palermo). Quanto alle riforme, quella elettorale è stata per ora accantonata...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Onorevole Craxi, con De Mita avete discusso anche di Milano e della situazione difficile di molte giunte com'è andata? «Abbiamo esposto i rispettivi punti di vista che come è comprensibile, non sempre sono stati convergenti». Onorevole De Mita, con Craxi avete parlato anche di riforme istituzionali com'è andata? «La maggiore convergenza c'è sulla connessione individuata tra questione istituzionale e questione politica. Sul modo di procedere e sugli obiettivi, abbiamo registrato le difficoltà che c'e-

l'opposizione dei partiti minori) e di andare avanti solo su quelle parlamentari. De Mita ha ripetuto che la maggioranza di governo deve essere rafforzata, ma Craxi gli ha risposto che «la maggioranza è quella possibile». Craxi, dal canto suo, ha invece chiesto a De Mita di proporre un vertice di maggioranza sulle riforme, ma De Mita gli ha risposto «vogliamo perché - ha poi spiegato Bodrato - non ci può essere qualcuno abilitato a fare il grande cerchio ed altri abilitati solo per il piccolo cerchio». Quanto al caso Milano, la Dc ha ribadito il proprio disappunto ma De Mita ha annunciato che l'ostruzionismo democristiano al Comune finirà. Delegazioni dei due partiti, però, si incontreranno subito per discutere di altre giunte difficili. Palermo, Regione Sicilia, Venezia, Grosseto, Genova e Torino.

A PAGINA 5

## Giunte e riforme istituzionali, ne discute il Pci

VINCENZO VASILE

ROMA Il «caso Milano», la giunta di Palermo, la crisi del pentapartito, le riforme istituzionali: la seconda commissione del Comitato centrale comunista ha discusso ieri mattina questi argomenti. Genova, Torino e Venezia l'ambasciatore si esprime nell'ambito della sinistra e invece furono imposte soluzioni di pentapartito. Rilevate le contraddizioni di fondo della Dc sulle riforme istituzionali, oscilla tra autonomismo e spinte centralistiche.

A PAGINA 6

## Muiono 50 bimbi Treno investe autobus in Egitto

IL CAIRO 50 bambini morti, 59 feriti, terribili cifre cui si va ad aggiungere la morte di sei insegnanti e del conducente del pullman lo spaventoso bilancio dell'incidente avvenuto ieri pomeriggio alle porte della capitale egiziana. Una strage degli innocenti provocata dal micidiale scontro fra un pullman sovraccaricato e un treno. Erano le sei del pomeriggio, ora italiana, quando l'automezzo col suo carico di ragazzini ha tentato di passare ad un passaggio a livello privo di segnale d'avvertimento - è quanto ha ammesso la polizia - ed ecco la sciagura, il treno che arriva il pullman ridotto a un cumulo di lamiera.

120 tra alunni e accompagnatori erano in gita scolastica, da Eliopollis, vicino al Cairo, alla vicina Nars, approfittando della «domenica» musulmana, cioè la festività islamica del venerdì. Il convoglio ferroviario ha colpito violentemente l'autobus, proiettandolo a 120 metri di distanza e uccidendo sul colpo 23 dei piccoli passeggeri ferendo tutti gli altri, molti in modo letale. «Tanti» che altri 29 bambini sono spirati di lì a poco, fra la corsa all'ospedale di Eliopollis e il ricovero.

## Si susseguono le esplosioni sul «Cason», feroci polemiche in Spagna Brucia in Galizia la nave dei veleni L'odissea di migliaia di sfollati

Il mare di capo Finisterre, nel nord della Galizia, è un inferno. La nave incagliata «Cason» che trasporta 2mila bidoni di sostanze altamente tossiche brucia, le esplosioni continuano e di sicuro si è prodotto un inquinamento gravissimo. Migliaia di persone hanno evacuato la zona. E già ci sono durissime polemiche perché è stato dato l'allarme con tanto ritardo? E perché le autorità minimizzano l'incidente?

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID La nave è in fiamme. Tutti attorno il mare è un inferno. Il pericolo è grande: le esplosioni continuano. L'ultima è stata quella di ieri alle due del pomeriggio ad un chilometro dall'unità dovuta probabilmente ad un bidone che è fuoriuscito dai «contenitori» parzialmente incombustibili di «pericolosità 9», la massima.

Si parte intanto da versioni contrastanti sulle conseguenze dell'incidente. Per José Antonio Madero, direttore della Marina mercantile, «la situazione tempo dopo le prime esplosioni. Erano le undici e un quarto. Alcune ore dopo, alle due e trenta del mattino, è stato revocato l'allarme nella zona di Capo Finisterre non c'era più nessuno. La gente, in realtà, aveva cominciato ad abbandonare la zona attorno al capo fin dalle otto della sera di giovedì subito dopo i primi scoppi. Ma già duemila persone avevano lasciato il capo fin dal giorno prima, per paura di contaminazioni. Ma quando son cominciate le esplosioni è stato il panico. Tutti in auto per scappare e la Nazionale 6 che va da Capo Finisterre a La Coruña, ben presto si è intasata. Ora cominciano le polemiche.

Cee e Maxia, due dei quattro sfollati insieme con Finisterre e Corcubion. Dalle polemiche alle accuse. Popolazione e opinione pubblica si chiedono, adesso, perché non si è proceduto all'evacuazione subito dopo la notizia che il «Cason» conteneva 2mila bidoni di materiale altamente tossico. Per di più ignoto, o quasi. Fra gli otto superstiti della nave nessuno ha saputo dire come fosse composto il carico. L'unico che lo sapeva esattamente era il comandante cinese. Ma è morto.

Tra gli sfollati di Finisterre, ce lo riferiva telefonicamente da El Firrol la nostra console onoraria Perez Rodriguez, si trovano anche due italiani. Si tratta di Maria del Pilar Barbero (di San Donà del Piave) e Leo Cosimo di Fancavilla Fontana. In Galizia vivono complessivamente 400 italiani.

Domani con l'Unità supplemento di 48 pagine

## DENTRO IL PCI

CHE SENSO HA ESSERE COMUNISTI OGGI, IN UN PAESE MODERNO, GIUSTO, EFFICIENTE E GIUSTO?

indagine-verità nel Partito comunista italiano

Diffusione straordinaria

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Il caso Milano**

GIANNI PELLICANI

**L**a crisi burla del ministero Gorla ha dimostrato a che punto sia arrivato il non governo, la non-maggioranza; l'80% delle giunte di pentapartito nelle città sono in crisi. Insomma il paese non è governato. Questo è il panorama in cui si colloca la vicenda di Milano.

Non ci convince quindi il ragionamento che sta facendo la Dc e in particolare il segretario di questo partito. Di fronte all'accordo su un programma di rinnovamento e sviluppo della città, per la costituzione di una giunta comprendente il Pci - che va sottolineato, è il primo partito per consensi della città - De Mita ha parlato di «sintomo di disfacimento della politica», invocando un sistema che metta i cittadini in grado, quando vogliono, di decidere quale maggioranza e quale governo per le loro comunità. Non saremo certo noi a dargli per i toni allarmati del segretario democristiano e per la richiesta di nuove regole. Nel Comitato centrale di poche settimane fa abbiamo voluto richiamare con forza i rischi di grave degenerazione che corre la democrazia italiana e abbiamo affermato che l'alternativa non è soltanto una proposta di governo, ma una riforma complessiva del sistema politico e di rinnovamento della democrazia e del paese.

Ma intendiamoci bene. Alcune cose, infatti, vanno ricordate al segretario della Dc, se non si vogliono creare equivoci. Alla base della crisi di Milano e di tante altre giunte locali c'è la maturazione, per così dire, dei frutti velenosi delle dissenate seminagioni degli anni '83-'85, in cui si è preteso di estendere le maggioranze pentapartite, attraverso la sciagurata teoria dell'omologazione, a tutto il territorio nazionale, anteponendo gli schieramenti ai programmi e sulla base di puri meccanismi di occupazione di potere. Ma - ecco la domanda - poteva reggere questa pretesa di confinare all'opposizione il Pci, in città come Milano, Genova, Torino, Venezia, dove il Pci è il primo partito? E per giunta, poteva reggere questa pretesa non in nome di una politica diversa, ma della squallida diffusione delle pratiche spartitorie di cui abbiamo in questi giorni deploranti esempi a Roma e a Genova? Il secondo problema, che intendiamo sottolineare, riguarda proprio le riforme istituzionali. Non c'è dubbio che occorre superare gli arcaismi legislativi, dare nuovi e più autorevoli poteri agli enti locali, per governare il territorio, la salute, l'ambiente, il traffico, distinguere con nettezza la politica dalla gestione amministrativa, procedere insomma a nuove regole anche elettorali e ad un'ampia e incisiva riforma delle autonomie locali, nell'ambito delle riforme istituzionali complessive. Noi abbiamo riproposto il nostro indirizzo, con maggiore vigore e con rilevanti novità, nel recente Comitato centrale, e ciò è stato colto dalla stampa e dall'opinione pubblica che hanno espresso interesse ed apprezzamento.

**L**a nostra convinzione è tuttavia che questi interventi di riforma elettorale e istituzionale sono un capitolo, certamente significativo, ma non esauriscono la nostra proposta di rinnovamento del sistema politico, il punto che abbiamo sottolineato con forza è la priorità dei programmi. La prima nuova regola da stabilire, soprattutto a livello locale, è proprio questa: il primato dei programmi rispetto agli schieramenti. E ci riferiamo ai programmi da realizzare, non quelli che si applicano in coda agli accordi dopo aver definito gli schieramenti.

Il programma è il fattore principale che determina le diverse aggregazioni sociali e politico-culturali e dà coerenza e coerenza alle alleanze. Sul programma i partiti si incontrano o si dividono, su programmi alternativi i cittadini possono scegliere davvero il governo della città. Così tutti i partiti hanno pari dignità, e si rendono più difficili le dinamiche trasformistiche, di cui ha scritto l'altro ieri il «Corriere della Sera». È questa una osservazione che come Pci noi teniamo in seria considerazione, e le nostre proposte e il metodo che perseguiamo sono tesi a combattere questo pericolo. In ogni caso è fuori luogo e ingiusto parlare di trasformismo per la nuova giunta in formazione a Milano. Infatti, in due anni, il pentapartito a Milano ha dato una pessima prova di governo sfiorando la paralisi; da due mesi è in corso la verifica e la crisi di giunta; il Pci ha presentato proposte programmatiche precise e qualificate, che sono state poi oggetto dell'accordo con gli altri partiti.

La stessa cosa si può dire per altre grandi città, come Venezia dove la crisi è in atto da tre mesi, Genova dove la giunta è stata bloccata a lungo dalla questione delle nomine, Catania dove da anni non c'è amministrazione e così a Roma ed in altri centri grandi e piccoli. Non ci si dovrà meravigliare se in qualche altra città si andrà a nuove maggioranze. Semmai di fronte alla gravità delle situazioni esistenti c'è da augurarsi che a ciò si giunga, s'intende, seguendo percorsi limpidi e sulla base di programmi precisi.

L'esperienza di Milano o di qualsiasi altra giunta locale va quindi valutata nel merito delle scelte di programma e politiche, e degli impegni assunti e dei fatti che seguiranno. Così, noi pensiamo, si può ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, rinnovare e rafforzare la democrazia italiana.

**Sprechi, carenze, inefficienza: ecco la mappa**  
**Per un posto in asilo nido Napoli spende il triplo di Torino**  
**A Bari ogni 5 abitanti un metro quadrato di verde**

**Comune cerca manager per organizzare i servizi**

**ROMA.** Le richieste dei cittadini sono le stesse di sempre: servizi pubblici efficienti, in numero adeguato, a tariffe accessibili. Le risposte delle istituzioni (in larga misura è ai Comuni che spettano gli oneri maggiori) però cambiano, influenzate da mille fattori soggettivi e oggettivi. Conta il colore politico delle giunte, la capacità di scelta degli amministratori, il coraggio politico di sindaci e assessori, la loro onestà. Ma contano - e negli ultimi anni hanno pesato molto - anche le condizioni in cui gli amministratori sono chiamati a operare: il tessuto economico circostante, la capacità contributiva delle popolazioni, la posizione geografica, la cultura, le tradizioni di ogni singola zona dell'Italia delle cento città. Non poteva non essere variegato, insomma, il panorama del nostro paese, anche in questo settore. La mappa che esce dalla ricerca della «Spa» chiarisce ai cittadini, settore per settore, se e quanto è servito bene o se e quanto ha motivo di recriminare.

Vediamo i capitoli principali dello studio, partendo dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Una valutazione dell'efficienza del servizio la lasciamo al singolo cittadino. Ognuno sa se la propria città è sporca, pulita, trasandata, tirata a lucido. Quel che è interessante chiarire qui è che a Milano il servizio (i dati sono relativi all'84) viene pagato dai cittadini al 47,7%, corrispondente a 38.400 lire pro-capite. Al polo opposto c'è Napoli, dove il servizio viene finanziato direttamente dai cittadini per una quota pari al 7,8%. La cifra pro-capite è di 5.570 lire. Genova, con 32.350 lire a testa copre la spesa al 85%.

E passiamo al verde pubblico. Sul totale di 77.728 ettari di parchi esistenti in Italia, 13.584, pari allo 0,61% della superficie regionale, sono in Emilia Romagna. Al secondo posto c'è la Lombardia con 9.500 ettari, pari allo 0,40 del territorio. Seguono la Toscana con 7.928 (0,34%), il Piemonte con 6.814 (0,27%), il Veneto con 6.322 (0,34%), il Lazio con 5.571 (0,32%). Il fanalino di coda spetta all'Umbria con 550 ettari (0,06%) e al Molise (303 ettari, pari allo 0,07%). Anche in città le cose seguono un andamento sostanzialmente analogo. Un po' più «esigenti» sono gli abitanti di Bologna e di Torino con 12 metri quadri di verde a persona, seguiti da Venezia e Firenze, con 10 metri quadrati, da Roma con 9, da Milano con 8 e poi via fino a Bari, dove per ogni abitante c'è uno spicchio (è proprio il caso di dirlo) di 0,2 metri quadrati, insomma una mattonella.

E veniamo al parcheggio. Rilevato che la Valle d'Aosta risulta il paradiso degli automobilisti (20 ettari abbondanti di territorio per ogni autovettura circolante), con una

È una vera e propria mappa dei servizi locali. Il rapporto presentato ieri dall'«Spa» - una società di ricerca a prevalente capitale pubblico - fotografa infatti l'intero arco di risposte che gli Enti locali sono chiamati a dare ai cittadini. Ma quel che vale a Torino non vale per esempio a Napoli, o a Paler-

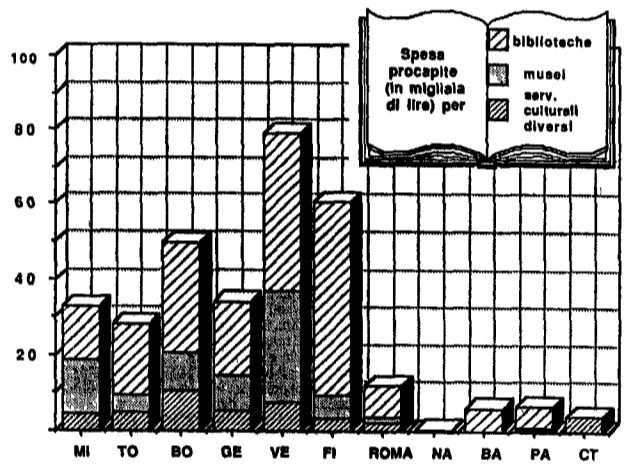
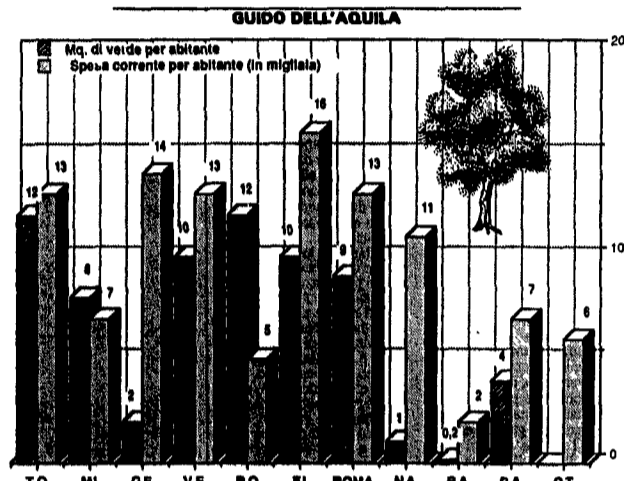
mo, e così il costo economico, la quantità dei servizi, la loro efficienza hanno, da un posto all'altro, scostamenti anche del 150-200%. Le domande che emergono ancora una volta sono due: i Comuni e gli altri enti sono all'altezza del compito richiesto? E sono messi in grado di poter davvero funzionare?

Bologna con 12,58, seguita da Torino (8,38), Milano (6,05), Firenze (5,60), Roma (5,56), Venezia (5,0), e poi via via Genova, Bari, Palermo e Napoli buon'ultima tra le grandi città con indice 0,37. Questi dati vanno tenuti presente leggendo l'altra tabella, quella sull'efficienza gestionale, calcolata in base al valore della spesa corrente per ogni iscritto. In questo caso, infatti, la spesa pro-capite è di 20 milioni e 644 mila lire annue, contro i 6 milioni e 800 mila di Milano, i 13 milioni di Firenze, gli 11 milioni e 700 mila di Roma. In sostanza, un posto in un asilo nido di Napoli costa al Comune il 200% in più della spesa sopportata dall'amministrazione torinese. L'unica differenza è che Napoli, con indice 0,37 di diffusione, ne è praticamente sprovvisto.

Questa ricognizione, lo abbiamo visto, dà risultati estremamente eterogenei nell'analisi capillare dei servizi. Ma lo Stato, ogni anno, utilizza parametri macro economici validi per tutti. Sta qui, molti pensano, una delle ragioni delle difficoltà incontrate dagli enti locali negli ultimi anni. Lo hanno rilevato molti intervenuti, ieri, nel corso della presentazione del rapporto. Nella sede dell'Ancl, in via dei Prefetti, hanno parlato il presidente e l'amministratore delegato dell'«Spa», Gerolamo Colavitti e Michele Dau; i presidenti di Ancl e Upi Riccardo Triglia e Alberto Brasca, il segretario dell'Uncom Folco Maggi. Un trattamento indifferenziato - è stato detto - tende a sedimentare le situazioni, mantenendo privilegi e rendendo difficili i progressi gestionali. Ancor più se le medesime leggi regolano la vita tanto delle grandi città quanto dei piccoli paesi. Comunque, anche qui qualche punto fermo la ricerca della «Spa» lo mette. I Comuni conservano una rilevante capacità di investimento: il 28% delle risorse investite dall'intero settore pubblico allargato e il 42% del totale della sola pubblica amministrazione. E questo avviene pur in presenza di una notevole stretta finanziaria imposta dai governi di pentapartito. In progress anche il tasso di smaltimento dei residui passivi che dal 45,2% dell'83 è passato al 54,1% nell'85.

Dal panorama degli enti locali infine sembra emergere un soggetto nuovo o perlomeno rimasto finora in secondo piano: le Comunità montane. Le spese complessive in questo comparto rappresentano appena lo 0,62% del prodotto interno lordo, ma la capacità di spesa è elevata: lo 0,59% del totale di residui passivi. Agli investimenti le Comunità montane riservano la quota più alta fra tutti gli enti locali (65,9%) e agli interventi in campo economico dedicano addirittura il 32,8% della spesa totale.

L'esame della voce «asili nido» conclude questa rapida carrellata. L'indice di diffusione del servizio vede in testa



nel capoluogo toscano e 1.632 in quello emiliano), a dimostrazione dell'enorme difficoltà che lo strumento incontra nel governo della sosta selvaggia. Tra l'altro esso è stato anche costato in via di principio, dal momento che la tariffa richiede, per sua natura, una controprestazione di tipo individuale (la custodia) che nel caso del parcheggio, ovviamente, non esiste. Ed eccoci alle spese per la cultura e l'attività sportiva. Di notevole interesse l'elaborazione compiuta dalla «Spa» sui dati Istat e relative al cosiddetto «effimero», tanto discusso e tanto contestato a Roma, all'epoca dell'assessorato Nicolini.

Su 16 regioni prese in esame (non sono stati elaborati i dati di Trentino, Campania, Calabria e Sardegna) il Lazio nell'84-85 si trova al terzultimo posto. Sul totale delle spese per la cultura, l'effimero in quegli anni ha rappresentato solo il 3,9%, contro il 29,6% dell'Umbria, il 21% dell'Abruzzo, il 20,1% delle Marche, addirittura il 71,8% della Sicilia, il 16,6% della Toscana, il 13,2% della Liguria e così via. Superiore solo all'1,8% della Valle d'Aosta e al 2,3% del Friuli Venezia Giulia.

L'esame della voce «asili nido» conclude questa rapida carrellata. L'indice di diffusione del servizio vede in testa

**Intervento**  
**E' davvero finita la stagione delle grandi solidarietà?**

FRANCESCO CAROLEO

**L**a seconda assemblea nazionale per i diritti sociali, convocata per oggi al Palazzo dei congressi di Roma dal Movimento federativo democratico, cade in un momento che potrebbe apparire particolarmente inopportuno per affrontare un tema - quello dei diritti sociali, appunto - che sembra appartenere a un universo di significati ormai morto e sepolto. Se c'è un dato che caratterizza l'attuale stagione politica e sociale è infatti quello del venir meno delle grandi solidarietà, tipiche degli anni 60 e 70, sulla cui base era stato possibile costruire lo stato sociale in Italia. La nascita di rappresentanze sindacali di base che rifiutano di seguire la logica della compatibilità tra richieste particolari e risorse globali; gli stessi risultati del referendum, almeno dal punto di vista del messaggio complessivo che ha investito i vertici del paese; la frantumazione della rappresentanza politica di cui si è avuto più di un segnale nelle ultime elezioni, sono tutti indicatori di questa crisi delle grandi solidarietà e dell'emergere di una galassia di micro-solidarietà a cui non sembra esserci rimedio.

Ed è davvero difficile che un rimedio si trovi, in un quadro politico e istituzionale nel quale il tema del consenso popolare, o del consenso attivo dei cittadini al governo della società, è stato marginalizzato come un dato futile o superfluo e nel quale si è finito per scommettere su un modello esclusivamente tecnico ed economico di guida dei processi di sviluppo del paese. Le grandi forze politiche che hanno convenuto di mettere mano alla riforma delle pubbliche istituzioni sono, con ogni probabilità, consapevoli di questo problema e del rischio conseguente che le auspiccate riforme siano parzialmente prive del significato politico che ne garantirebbe l'efficacia. E in questo quadro che la seconda assemblea nazionale per i diritti sociali federativo democratico non è proprio una iniziativa fuori luogo. All'ordine del giorno, infatti, c'è una proposta di legge-quadro sui diritti dei cittadini malati che è stata depositata in Parlamento con la firma di circa 170 deputati di tutti i partiti democratici e specialmente dei grandi partiti popolari, con una presenza significativa di parlamentari comunisti. Come è noto, la proposta di legge - che è il frutto di un decennio di lotte del Tribunale per i diritti del malato - si propone di riconoscere alle Corti dei diritti del malato in ospedale, proclamate sulla base di una raccolta sistematica di denunce e lamenti dei cittadini, il valore di consuetudini interpretative dei grandi diritti alla di-

**O**ggi, a un anno dalla prima assemblea nazionale per i diritti sociali e all'indomani di significativi segnali di novità che vengono dalle forze politiche tradizionali, mi sento di aggiungere che il significato politico della proposta di legge del Movimento federativo democratico sta anche nel mettere sul tavolo delle riforme istituzionali il tema del consenso attivo dei cittadini alla organizzazione della società come condizione per assicurare una governabilità che sia all'altezza della situazione del paese.

Per quanto riguarda il mondo sanitario, ciò significa che, per dirla con uno slogan, non c'è razionalizzazione degli ospedali senza la loro contestuale umanizzazione, cioè che prendere sul serio il punto di vista dei cittadini e la loro disponibilità all'azione significa mettere in campo una riserva di energia che è disponibile anche per rendere efficienti ed efficaci le strutture sanitarie e per salvare quel poco o quel tanto di Stato sociale che non rappresenta un lusso, ma una necessità per la maggioranza della nostra gente.

«Segretario nazionale del Movimento federativo democratico»

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoriale spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/493051-2-3-4-5 e  
4951251-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

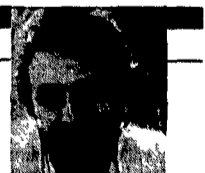
Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Berio 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nig spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 3 Roma

**500 PAROLE**

MICHELE SERRA

**Ascoltando De Gregori**



frammentata e moltiplicata dalla sottoansia dell'attualità, impedisce al d'Agostino di capire il diverso ritmo, insieme più interiore e più universale, di un De Gregori, che, come tocca di fare agli artisti, quando cerca di raccontare la vita ha l'ambizione di toccarne i nervi più profondi, senza limitarsi a decorarne l'epidermide.

Il principale capo d'accusa di d'Agostino al più importante cantautore italiano, non a caso, è «l'incapacità di vivere i nostri tempi». Temo di aver capito, ormai, che per il ragazzo d'Agostino «vivere i nostri tempi» è vivere i nostri tempi.

consiste principalmente nella prestigiosa libertà di fare il collage a *Domenica in*, concentrando l'intelligenza (ne ha, e questo aggrava la sua posizione) e coscienza in una sorta di piccola enciclopedia del frontzolo. Una ricatologazione del mondo che parte dalla cravatta e arriva alle stringhe delle scarpe, ammesse che non tornino di moda i mocassini. La parola ridotta sempre e comunque a gioco di parola, perché il senso, per carità, non possa mai arrivare a colpire al cuore, limitandosi a sfregugliare le orecchie.

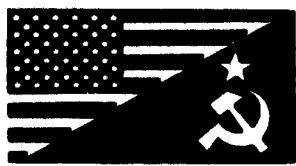
Una scelta di vita, o di sopravvivenza, che non ammette, ovviamente, nessuna ambizione di capire, o almeno di soffrire e gioire, partendo dall'importanza nascosta (e dalla televisione sempre più nascosta) delle pochissime cose che contano veramente: nascere, morire, amare, odiare, conoscere, ignorare.

Restando quasi in tema:

ca in: ma che facciamo finta di non saperlo o per una forma di pubblico pudore (che li fa ostentare smodatamente la propria chiososa frivolezza) o perché ne hanno paura. Chi non ne ha paura, come De Gregori, e nella vasta solitudine della vita si avventura come sa e come può, rompe la legge di omertà e conformismo che governa la smemoratazza scema della società dello spettacolo. Dice «amore» e gli altri ridono, dice «può sentire gli uccelli cantare» e gli altri sghignazzano, dice «nel grande orfanotrofio della terra» e diventa un «papolinista datato». E pensare che d'Agostino è la prova vivente che Pasolini aveva ragione, quando davanti alla vivissima disperazione degli uomini vedeva solo un vapore capolinea dei sentimenti.

Restando quasi in tema:

Il vertice Usa-Urss



Valutazioni positive sui risultati del summit nelle conferenze stampa di Gorbaciov e Reagan

# «Nuova tappa dopo la fase della contrapposizione»

Non c'è un nuovo accordo, non ci sono clamorose novità, eppure la svolta di Washington consente l'avvio di una nuova fase di dialogo gettando un solido ponte verso il quarto incontro di Mosca. «Ginevra e Reykjavik non sono stati invano» ha detto Gorbaciov prima di partire per Berlino est. E nel messaggio televisivo alla nazione Reagan gli ha fatto eco. «Credo che ci siano ragioni per la speranza e l'ottimismo».

permanere di sostanziali divergenze su numerosi temi essenziali - è profondamente mutato.

Quanto ancora resta da fare del resto lo hanno dimostrato i due discorsi di ieri. Due stili e due personalità, due storie e due paesi. Gorbaciov analitico e dettagliato, che passa in rassegna tutti i punti dell'agenda, spiega quali e quante convergenze si sono realizzate dove restano divergenze sostanziali. Reagan che recita il suo monologo di grandi e generiche frasi, preoccupato soprattutto di coprirsi a destra, sul fianco che egli stesso ha lasciato sgaurito aprendo il dialogo con l'Urss su basi nuove. Egli sottolinea che questo sbocco positivo, che lo stesso trattato sulla doppia opzione zero, è il risultato della sua «fermezza», che Mosca eliminerà quattro volte più testate nucleari che non gli Stati Uniti, che il trattato «ha il pieno consenso degli alleati». Soprattutto ripete - per ben tre volte nel suo di-

scorso televisivo - che tutto ciò è stato ottenuto senza mettere in discussione l'iniziativa di difesa strategica (guerre stellari).

«Ho detto a Gorbaciov che il popolo americano preferisce nessuna intesa ad una cattiva intesa ho rifiutato la richiesta di svendere l'Sdi». E aggiunge «Ho chiarito che il nostro programma Sdi continuerà e che quando noi avremo una difesa pronta per essere dispiegata, allora lo faremo». Non si cura della contraddizione di uno scudo spaziale che dovrebbe nascere proprio mentre si sta discutendo di eliminare la spada missilistica strategica. E ribadisce la sua fede nel «sogno americano» di far trionfare la «causa della libertà» contro il «modo di vita repressivo e totalitario».

Il Reagan di sempre, solo che ora si trova ad agire nei nuovi panni, inusuali per lui, di chi tratta e firma accordi con «l'impero del male».

frontato neppure il tema delle guerre stellari. Quasi un ora per esporre la «filosofia» del summit, senza attardarsi in polemiche e ci è stato un «delirante progresso» si è ribadito che la guerra nucleare non può avere vincitori, si è assunto come impegno illimitato che non si deve cercare la superiorità militare si è giunti ad una «valutazione realistica dei dissensi» mentre si ritiene ora «non insuperabili». Nel merito la questione cruciale del vertice è stata la riduzione degli armamenti strategici offensivi. C'è già l'intesa per ridurre le testate a sei mila per parte, si è definito che di questi 4.900 saranno a bordo dei vettori basati al suolo (Icbm) e sui sommergibili (Sibm), si è elaborato un «progetto comune di istruzioni» ai negoziatori di Ginevra, si è affrontato «per la prima volta» il discorso sui missili Cruise di lunga gittata basati sui sommergibili, ci si è impegnati, per ora, a rispettare il trattato Abm «come fu firmato nel 1972. Non è poco. Si procederà ora (grande la-

voro nei prossimi mesi) per giungere alla firma a Mosca, «nella prima metà del 1988». In tema di controlli non solo «siamo diventati più saggi» Gorbaciov annuncia che l'Urss ha elaborato un nuovo sistema di rilevazione «con mezzi nazionali» (cioè senza ispezioni in loco) per verificare «numero e potenza» delle armi offensive strategiche dell'avversario. È una garanzia ulteriore che noi «siamo pronti a condividere con gli Usa» e a «dimostrare che funziona».

Le guerre stellari, perfino il riferimento al rispetto del trattato Abm vengono toccati da Gorbaciov solo implicitamente. «Continueremo a discutere sul come preservare la stabilità strategica». Mosca attende pazientemente altri sviluppi nella situazione politica interna agli Stati Uniti e non vuole forzare.

Su armi chimiche, convenzionali, fine degli esperimenti nucleari, Gorbaciov non ha nascosto l'esistenza di serie

incomprensioni. L'esperienza acquisita con il trattato Inf, la svolta in tema di controlli, il nuovo clima - ha detto - dovrebbero ora essere utilizzati per realizzare progressi. Ma le risposte americane non sono ancora venute nonostante le vaste proposte avanzate da parte sovietica. «Siamo pronti a riduzioni radicali, a eliminare squilibri e asimmetrie». Ma «siamo realisti. È un processo che avrà le sue tappe. Tutto insieme non si può fare».

Infine il nodo Afghanistan. «La decisione politica del ritiro è stata presa, la durata di dodici mesi o meno, anche. Ma «la data d'inizio deve coincidere con quella della fine dell'auto ai ribelli afgani». Le posizioni restano lontane, anche se la delegazione sovietica «ha avuto l'impressione che, forse, si delineava un diverso approccio da parte americana». Prima dell'appuntamento di Mosca c'è da fare un enorme lavoro. Ma adesso è noto il tempo, il luogo e la strada per arrivarci. Il senso del summit di Washington è tutto qui.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON «Possiamo oggi parlare del passaggio ad una nuova tappa delle relazioni Usa-Urss e della situazione mondiale. Al più alto livello le due parti riconoscono che si sta uscendo dalla fase della contrapposizione. È stato un grande evento di significato mondiale. Ginevra e Reykjavik non sono stati invano». Parole di Mikhail Gorbaciov nella conferenza stampa conclusiva, prima di prendere il volo verso Berlino Est.

Gorbaciov e io abbiamo convenuto di continuare a Mosca, tra alcuni mesi, ciò che abbiamo impostato in questi tre giorni. Credo che ci siano ragioni per la speranza e l'ottimismo». Parole di Reagan nel messaggio alla nazione, trasmesso dalla tv alle 21 (ora locale) di ieri. La convergenza dei giudizi politici è evidente, calcolata. La svolta di Washington consente l'avvio di una nuova fase del dialogo e getta un ponte solido verso il quarto incontro di Mosca. Non c'è un nuovo accordo, non ci sono clamorose novità, ma il quadro politico - nonostante il

## Day after, l'America dei «falchi» sotto choc

L'America il giorno dopo la fine del vertice è divisa fra coloro che credono di aver sognato un brutto incubo, quello del capo dell'impero del male ricevuto con tutti gli onori alla Casa Bianca, e coloro che sono sinceramente soddisfatti per gli accordi conclusi con la superpotenza avversaria. Fra questi ultimi, paradossalmente, proprio i nemici di Reagan, i candidati democratici alla presidenza

sostenitori per aver tradito il Reagan dell'impero del male ed essersi spinto troppo avanti nell'aprire una nuova strada nei rapporti tra Usa e Urss. Già se l'erano presa a male quando mercoledì aveva detto a un gruppo di editorialisti che la concezione di un'Urss marxista che vuole dominare il mondo, è superata «ingenuo», dicono alcuni dei suoi ex sostenitori del campo conservatore. «Sono imbarazzato e stupefatto come dire che l'Urss non è più una minaccia». Il presidente ha scapato molto del suo prestigio e della sua credibilità», dichiarano altri come il sovietologo Richard Pipes. «Disastro completo fare un duetto d'amore con loro mentre continuano ad ammazzare gli afgani», il commento del senatore Steve Symms, uno dei due soli parlamentari non calliforniani che avevano appoggiato la candidatura presidenziale di Reagan già nel 1976, quando il prescelto repubblicano fu invece Ford. Ma i mili-

tari in uniforme - stando ai commentatori di destra Evans e Novak sul «Washington Post» - sono «immuni al fascino di Gorbaciov» e niente affatto preoccupati. «Sentono che l'ondata di euforia tornerà indietro prima che Reagan faccia passi pericolosi verso un disarmo nucleare».

Paradossalmente, un appoggio entusiastico sia al trattato sugli euromissili sia a un proseguimento che veda la firma di accordi ancora più importanti come quello sui missili strategici e, in generale, al clima di apertura espresso dal summit viene dagli avversari dei reaganiani e non da coloro che si contengono nella sua eredità ad esempio da tutti e sei gli ex candidati presidenziali democratici ospiti a New York a un dibattito cui era presente anche l'ancora «non candidato» per eccellenza il Godot che tutti continuano ad aspettare, il governatore Mario Cuomo. Tutti unanimi a proporre al loro pubblico un futuro di «star schools»,

scuole di primissimo ordine, anziché «star wars», guerre stellari.

Finita la festa si spazzano i coltelli, cioè tutta la valanga di folliorie che si sono protratte sino all'ultimo momento. Tanto che al comunicato finale reso pubblico solo a tardissima ora gli esperti avevano continuato a lavorare anche dopo che i due leader erano usciti sotto la pioggia nella corte della Casa Bianca a pronunciare le loro dichiarazioni finali.

Il risultato sono formulazioni di compromesso, ristrette quelle sul futuro delle guerre stellari. Ma di un compromesso talmente complicato che Reagan, in una conferenza stampa, non ha esitato ad affermare che l'Sda «non è un impedimento» sulla strada di un trattato per dimezzare gli arsenali strategici, «senza alcun riguardo alla interpretazione del trattato Abm del 1972». Ma Gorbaciov, da parte sua, aveva già avvertito troveremo una contropartita che costerà cento volte di meno.

Le istruzioni ai negoziatori che a Ginevra mettono a punto il trattato sulle armi strategiche indicano che entrambe le parti sono d'accordo a osservare il trattato Abm del '72 «come è firmato», per un periodo di tempo da concordarsi in un secondo momento. Per «come è firmato», è un compromesso tra la richiesta sovietica che il trattato venga osservato «come è firmato e ratificato» (cioè secondo l'interpretazione ristretta che il Congresso Usa associa

alla ratifica) e la posizione reaganiana secondo cui andava osservato interpretandolo nel senso più ampio, tanto da farci rientrare anche i primi lanci nello spazio dei sistemi antimissile.

Tre anni prima che finisca il periodo di osservanza del trattato Abm ci dovranno essere, prosegue il documento, «discussioni intensive sulla stabilità strategica» in cui valutare se la Sdi va o non va nel senso della stabilità. Dopo di che «ciascuna parte è libera di decidere le proprie azioni». Da parte americana queste formulazioni permettono di dire: «Non abbiamo rinunciato a nulla sul piano della nostra capacità di continuare questo progetto». Salva la faccia di Reagan. Ma non è detto che salvi le guerre stellari. La scommessa al momento è se si arriverà a un accordo sulle armi strategiche in tempo perché Reagan possa firmarlo a Mosca. Se si andasse oltre l'estate a firmarlo dovrebbe essere il suo successore.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON L'America, quella che crede alla crociata contro l'impero del male, è come se si fosse svegliata ieri mattina da un incubo durato tre giorni. «Ho sognato che il leader sovietico era alla Casa Bianca e c'erano bandiere rosse in tutta la capitale», dice al risveglio in una vignetta del «Washington Post», uno di quelli della maggioranza silenziosa che aveva reso possibile l'era di Reagan uno che ha il fucile appeso sul letto e non ammette patiti col diavolo. A confortarli nel ricordare questo summit solo come un

brutto sogno, il Pentagono ha sparato ieri da Cape Canaveral, il nuovo missile Trident II a dieci testate nucleari la cui sperimentazione era stata giovedì rinviata in segno di riguardo alla stretta finale di mano tra Reagan e Gorbaciov. Il Reagan del messaggio alla nazione nella notte di giovedì e quello che ieri ha incontrato i leader del Congresso per convincerli a non porre ostacoli alla ratifica del trattato sugli euromissili è sembrato quasi doverci scusare con una parte di coloro che erano stati i suoi più fanatici e decisi

## Armi strategiche: a Ginevra accordo entro sei mesi

WASHINGTON Un lungo testo stampato su dieci cartelle in oltre 31 mila caratteri, nel quale si spazia dal disarmo alle cnsi regionali ai rapporti bilaterali Usa-Urss. È la dichiarazione congiunta diramata al termine del vertice di Washington tra Reagan e Gorbaciov. Oltre metà del documento affronta le questioni del disarmo in particolare le prospettive di un trattato per dimezzare le attuali dotazioni di armi nucleari strategiche. Di esso si auspica la firma già entro la prima metà dell'anno prossimo. Ecco comunque i principi e i temi sviluppati nella dichiarazione congiunta punto per punto.

**Armi nucleari strategiche.** Notati i progressi verso un trattato che metta in alto il principio delle riduzioni del 50% Reagan e Gorbaciov concordano «nell'istituire i loro negoziatori a Ginevra» affinché il trattato sia pronto «preferibilmente in tempo per essere firmato durante il prossimo incontro dei due leader nella prima metà del 1988». Il

mandato è a lavorare sulla base della bozza di trattato già in fase di estensione a Ginevra, includendovi l'intesa per stabilire «tetti di non più di 1.600 sistemi di lancio e non più di 6.000 testate». In particolare tra gli «obiettivi prioritari» si indica la fissazione di «un tetto di 4.900 testate nucleari tra quelle basate su missili a terra e quelle sui sottomarini all'interno del tetto complessivo di 6.000 testate».

**Trattato Abm.** Le due delegazioni ginevrine sono state istruite affinché «elaborino un accordo che impegni le parti a osservare il trattato Abm, così come fu firmato nel 1972 al tempo stesso portando avanti ricerche sviluppo ed esperimenti permessi dal trattato Abm stesso e le impegni a non denunciare il trattato per un determinato periodo di tempo». Tale accordo «dovrà avere il medesimo status giuridico del trattato sulle armi offensive strategiche del trattato Abm e altri simili».

**Test H.** Le parti concordano sui negoziati che migliori

no i metodi di verifica sull'attuazione dei trattati del 1974 e 1976 che limitano gli esperimenti nucleari. A questo scopo «intendono compiere verifiche congiunte sui rispettivi siti degli esperimenti».

**Forze convenzionali.** «I due leader si sono espressi in favore di una pronta conclusione dei lavori a Vienna» e «hanno rilevato come l'attuazione delle decisioni della Conferenza di Stoccolma sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza in Europa ed il disarmo siano un fattore importante per rafforzare la fiducia reciproca e la stabilità».

**Diritti umani.** Il tema è affrontato in sole tre righe: «I leader hanno svolto una completa e aperta discussione sui diritti umani e le questioni umanitarie ed il loro ruolo nel dialogo tra Usa e Urss».

**Crisi regionali.** Le discussioni sono state «amplie, franche e concrete» ed hanno incluso «l'Afghanistan la guerra Iran Irak il Medio Oriente la Cambogia il Sudafrica l'America centrale». Sono state

«riconosciute serie differenze» ma c'è stato accordo «sull'importanza di regolari scambi di vedute». «Entrambi i leader hanno sottolineato l'importanza di potenziare la capacità dell'Onu e di altri organismi internazionali nel contribuire alla risoluzione dei conflitti regionali».

**Rapporti bilaterali.** Dopo un'ampia rassegna di tutti i campi in cui le relazioni tra i due paesi hanno raggiunto risultati più o meno soddisfacenti si dichiara «il presidente (americano) e il segretario generale (del Pcus) hanno concordato che contatti ufficiali a tutti i livelli debbano essere ulteriormente estesi e intensificati con lo scopo di conseguire risultati pratici e concreti in tutte le aree dei rapporti Usa-Urss. Il segretario generale Gorbaciov ha rinnovato l'invito già avanzato al vertice di Ginevra per una visita del presidente Reagan nell'Unione Sovietica. Il presidente ha accettato con piacere. La visita avrà luogo nella prima metà del 1988».



### A Mosca Sono nati Mikhail e Ronald

Non senza soddisfazione questa giovane signora moscovita Galina Sakharov mostra i suoi due piccolo gemelli. Si chiamano Mikhail e Ronald, proprio come il presidente degli Stati Uniti e il «numero uno» del Cremlino. Il perché è presto detto: i due piccoli sono venuti alla luce il sette dicembre scorso lo storico giorno della firma a Washington del trattato sull'eliminazione degli euromissili. E mamma e papà non hanno saputo resistere alla tentazione

## Natale in libreria con le strenne De Agostini

Le chiese dal Paleocristiano al Gotico di Autori vari

Un'opera di grande rilievo artistico e storico per conoscere a fondo le più belle chiese del Medio Evo italiano

416 pagine, circa 600 fotografie a colori e 30 disegni in bianco e nero

LE CHIESE



Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro di Ardito Desio

L'autobiografia di un personaggio straordinario che ha dedicato un'intera vita all'avventura

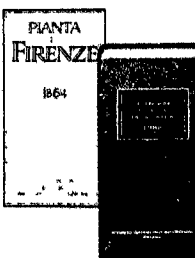
352 pagine, 90 fotografie a colori e 60 in bianco e nero, 8 cartine



Calendario Atlante De Agostini 1988

In omaggio un facsimile della pianta di Firenze del 1864

976 pagine, 48 carte geografiche



Storia degli argentini di Autori vari

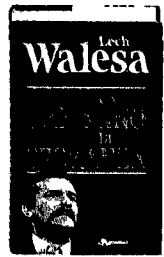
Un'elegante libro-regalo impreziosito da stupende immagini a colori

258 pagine, circa 300 fotografie a colori e in bianco e nero

Atlante Geografico De Agostini

Uno strumento indispensabile per conoscere più a fondo la realtà del nostro pianeta

308 pagine



Un cammino di speranza di Lech Walesa

L'autobiografia del fondatore di «Solidarność». Un documento di fondamentale importanza per capire a fondo la realtà polacca

664 pagine

Guida allo stile Art Nouveau di William Hardy

Un dono ricercato e originale per tutti gli amanti dell'arte e dell'oggettistica del primo Novecento

128 pagine, 160 fotografie



Guida allo stile Art Deco di Arie Van de Lemme

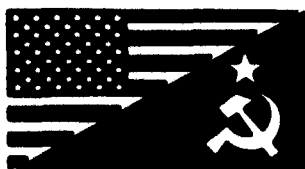
Una proposta di grande richiamo per il pubblico interessato all'arte, agli oggetti e alle mode della Belle Époque

128 pagine, oltre 150 fotografie.

## strenne De Agostini per ogni tua idea regalo

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Il vertice Usa-Urss



Soddisfazione per l'accordo di Washington fra gli europei, anche se restano contrasti sulla nuova strategia da seguire. Firmati gli accordi per le verifiche nelle basi missilistiche

«E' un momento di svolta» dice il Pci

# La Nato: «E ora bisogna proseguire»

L'era del «dopo euromissili» si è aperta alla Nato con una riunione dei ministri degli Esteri ai quali Shultz ha riferito sugli esiti del vertice di Washington. Gli europei approvano il trattato sui missili a medio raggio e auspicano il proseguimento del processo negoziale tra Usa e Urss. Ma si delineano già le divisioni sulla futura strategia dell'alleanza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Una breve cerimonia che è stata un po' il «secondo atto» di Washington. I ministri degli Esteri dei quattro paesi che ospitano gli euromissili e del quinto, l'Olanda, cui la firma del trattato tra Reagan e Gorbaciov ha risparmiato in extremis l'obbligo di installarli, hanno firmato con Shultz l'accordo che permetterà agli ispettori sovietici di venire a controllare sul posto l'ammontamento delle armi «cancellate». Il fatto che i contraenti di un'intesa che deve consentire ai sovietici di fare le loro ispezioni siano gli europei e gli americani è un segno, a suo modo, delle limitazioni di sovranità che il dispiegamento degli euromissili aveva portato con sé. Ma è, per fortuna, storia passata, o almeno lo sta diventando. L'accordo di famiglia siglato ieri tra i ministri britannico, tedesco, italiano, belga e olandese con Shultz riguarda un capitolo

problemi, probabilmente, ha creato qualche difficoltà, per esempio nel campo dei diritti umani, dove peraltro «forse è stato ottenuto più di quanto sia stato reso noto».

Se pure non si deve pensare che «si siano aperte le porte del paradiso terrestre», il giudizio di Andreotti è «realisticamente» positivo. E concorda con quello che è venuto dagli altri ministri europei. Sui negoziati strategici l'opinione è che i progressi siano stati sostanziali, pur se resta il grande ostacolo del contrasto sullo «scudo spaziale»; sulle armi chimiche si spera che un accordo possa essere raggiunto entro l'anno prossimo (a febbraio andremo con Genscher a sollecitarlo a Ginevra, ha annunciato Andreotti); sulle forze convenzionali il comunicato finale esprime un impegno abbastanza preciso per la definizione di una posizione comune occidentale nel prossimo negoziato di Vienna.

Eppure, nella riunione di Bruxelles, non tutto è scivolato senza problemi. Se il comunicato esprime una «soddisfazione» che nessuno contesta più, almeno qui, per il vertice e per l'accordo sui missili, accompagnata da un invito al Congresso Usa a non fare scherzi quando si tratterà di ratificarlo, nella



Il segretario generale della Nato, Lord Carrington (a destra), osserva Andreotti mentre firma l'accordo

discussione qualche difficoltà c'è stata. Segnale di divisione che, nonostante il clima di ecumenica euforia di ieri, restano e sono destinate a riproporsi.

Una, soprattutto. Nello scenario del «dopo-euromissili», l'ordine delle priorità da indicare per i successivi passi di disarmo non è lo stesso per tutti gli alleati, e neppure per tutti gli europei. Il governo di Bonn - e lo aveva ribadito alla vigilia Horst Teltschik, consigliere di Kohl per la politica della sicurezza - chiede che venga affrontato il capitolo dei missili cortissimi. Quelli, cioè, che hanno un raggio inferiore a 500 chilometri, che sono perciò esclusi dal trat-

tato di Washington, ma che hanno agli occhi tedeschi la sgradevolissima prerogativa di poter essere usati praticamente solo sul territorio delle due Germanie. Gli americani, i britannici, ma soprattutto i francesi, non vogliono saperne. Le divergenze, ieri, sono state risolte con un compromesso: la necessità di un negoziato anche sui missili tattici, «parzialmente» alla creazione di un equilibrio delle forze convenzionali e all'eliminazione totale delle armi chimiche è stata inserita, nel comunicato, nella stessa formula che era stata usata, nel giugno scorso, nella riunione del Consiglio a Reykjavik, quando si era trattato di fare una con-

cessione a Bonn per vincere le resistenze contro la prospettiva dell'«opzione zero».

Il contrasto sui missili cortissimi, com'è intuibile, va ben oltre la sorte di questo tipo d'arma. Il fatto è che gli americani, i britannici e i francesi considerano la loro eventuale eliminazione una inammissibile «de-escalation» dalla deterrenza nucleare che - il comunicato di ieri lo ribadisce - deve essere fondata su «un'adeguata combinazione di armi convenzionali e nucleari». Dietro, insomma, ci sono concezioni assai diverse del futuro della strategia alleata e, dietro ancora, il manifesto impaccio e i ritardi con cui

la Nato sta affrontando la necessità di ripensare, nel «dopo-euromissili», i principi generali della difesa dell'Europa. Ieri lord Carrington ha fatto un «primo rapporto orale» sul lavoro per definire un «nuovo concetto globale» della strategia Nato sul disarmo che era stato deciso a Reykjavik. Ma è stato appena un inizio: il lavoro continuerà.

Manfred Wörner, che ieri il Consiglio ha designato per la successione, da luglio, a Carrington. Wörner è uno degli «emili d'acciaio» che avevano organizzato, in Germania, la resistenza contro l'accordo Usa-Urss sugli euromissili. Non è una premessa consolante.

ROMA. «È un momento di svolta nel clima dei rapporti tra le due grandi potenze mondiali». Questa è la valutazione, decisamente positiva, sul vertice di Washington, espressa dalla commissione Affari internazionali del Comitato centrale del Pci. Riunitasi ieri alle Botteghe Oscure, la commissione ha discusso un rapporto di Giorgio Napolitano e ha poi approvato un'ampia risoluzione. Erano presenti anche Natta e Occhetto.

Nel documento si rileva che, nonostante non siano stati raggiunti altri accordi conclusivi, oltre a quello sugli euromissili, «si sono realizzati progressi grandemente significativi, sono state impartite precise istruzioni ai rappresentanti sovietici e americani a Ginevra innanzitutto per la definizione del trattato sulla riduzione degli armamenti strategici offensivi e per il rispetto del trattato Abm». «Si è così delineata - si sottolinea - la possibilità di sviluppi sistematici nei negoziati sul disarmo, e si è dato un straordinario impulso politico a un'evoluzione nuova delle relazioni internazionali».

«Grande - si dice ancora - è, in particolare, il valore del trattato sull'eliminazione dei missili intermedi, firmato a Washington. Grande non solo perché realizza per la prima volta un'autentica misura di disarmo nucleare, ma anche perché stabilisce criteri e principi, specie nella sfera dei controlli, che potranno essere adattati anche ad altri, più vasti, accordi di riduzione degli armamenti. Per l'Italia il trattato implica la distribuzione dei missili di Comiso. Noi che ci siamo sempre battuti per la soppressione di questo tipo di armi in Europa, all'Est come all'Ovest, abbiamo ragione di sottolineare con gioia la firma di Washington. Sta qui la prova che l'azione coerente e costante per la pace e il disarmo può portare a importanti risultati».

È stata, infatti, «fondamentale» la «pressione di una vastissima opinione pubblica mondiale, che si è manifestata con tanta ricchezza e varietà di espressioni». Una pressione «più che mai necessaria per far avanzare la costruzione di un sistema di cooperazione internazionale, tale da garantire anche la soluzione politica negoziata dei conflitti regionali e quella svolta effettiva nei rapporti tra Nord e Sud». «In effetti - si rileva - pur tra tante difficoltà, ostacoli e incomprensioni, nuove visioni del mondo contemporaneo, nuove concezioni dei rapporti internazionali si stanno aprendo la strada. In parte anche gli accordi raggiunti ne sono una conseguenza. Nuove idee sono all'ordine del giorno: l'idea di un mondo più interdipendente, nonostante le sue lacerazioni e conflitti, unito in un solo destino dai problemi globali che avanzano al di sopra delle storiche e tradizionali contrapposizioni fra schieramenti ostili; l'idea di una sicurezza che può essere soltanto reciproca, ricercata in comune dalle stesse parti che si sono sinora considerate avversarie; l'idea di una possibile cooperazione nelle sfere più diverse, fra paesi che vivono e

vivranno ancora a lungo in una necessaria molteplicità di sistemi sociali e politici; l'idea di un diritto sovranazionale che deve trovare più completa espressione nelle organizzazioni internazionali a carattere universale; l'idea infine della necessaria priorità di quei valori che devono ormai accomunare l'intera umanità. Nel quadro della sinistra europea e, attraverso di essa, più largamente in Europa e nel mondo, noi comunisti italiani abbiamo cercato di dare il nostro contributo a questo grande rinnovamento del pensiero: oggi ci sentiamo incoraggiati a continuare a farlo con il nostro impegno culturale e politico».

Il documento richiama poi la «inasostituibile funzione» che spetta all'Europa. A condizione «che essa sappia porsi tra i protagonisti del processo di graduale disarmo, atomico e convenzionale» e sappia farsi «promotrice del dialogo e della cooperazione fra le diverse parti del nostro continente e del mondo, interprete delle nuove correnti di pensiero politico internazionalista». A nulla servono i lamenti, serve invece un contributo di proposte e di iniziative per ridurre sempre più la funzione degli armamenti atomici e per ottenere il riequilibrio delle forze convenzionali, mediante la soppressione di asimmetrie e divari, a livelli decrescenti sino a limiti di stretta sufficienza, i più bassi possibili.

«Sarebbe deleterio per l'Europa - si afferma - proporsi come teatro di nuove corse agli armamenti e come terzo blocco militare nucleare. Fermi restando il quadro di riferimento della Nato, è necessario costruire davvero un pilastro europeo dell'Alleanza che consenta a un'Europa occidentale unita di assumersi maggiori responsabilità e maggiore autonomia nell'organizzazione della propria sicurezza. Riteniamo per questo necessaria una maggiore concertazione e un coordinamento dello sforzo di difesa tra tutti gli Stati europei membri dell'alleanza atlantica nell'ambito dello sviluppo di un reale processo di unità europea. Ma restiamo convinti che tutto ciò si potrà fare solo nel quadro della ricerca coerente di una sicurezza reciprocamente garantita mediante misure di fiducia, riduzione graduale e controllata degli armamenti esistenti, scelta concordata e contrattata di nuove dottrine difensive e di nuove configurazioni non minacciose delle forze, tali da escludere possibilità di attacchi a sorpresa».

Infine, si chiede che il governo italiano «assuma un'iniziativa esplicita e pubblica e dia il proprio contributo alle proposte nell'ambito della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea (Helsinki) e per sollecitare la Nato all'immediato avvio del confronto col patto di Varsavia sulle dottrine militari, sulle configurazioni delle forze delle due alleanze e su tutte le questioni di metodo relative all'equilibrio e alla riduzione degli armamenti convenzionali».

## Dall'Est apertura sulle armi convenzionali

Sulla scia del successo del summit di Washington ieri, prima di rientrare a Mosca, Gorbaciov ha presieduto a Berlino una riunione del Patto di Varsavia. Un summit che ha approvato pienamente l'accordo raggiunto sugli euromissili ed ha votato un documento in cui si ammette l'esistenza di uno «squilibrio in campo convenzionale» e si invita la Nato a discuterne. Unico assente alla riunione, il romeno Ceausescu.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO DI MARE

BERLINO. La capitale della Rdt ha accolto il segretario generale del Pcus Imbrendierata a festa, e l'entusiasmo che ha circondato l'arrivo di Mikhail Gorbaciov non era affatto protocolle. L'illusione proveniente da Washington è sfiorata alle 11.30 all'aeroporto di Berlino est portava, insieme alla delegazione sovietica presente al vertice americano, quell'accordo di 200 pagine, appena firmato, che stabilisce la distruzione di due interi sistemi d'arma nucleari. La riunione dei paesi del Patto di Varsavia, che si è svolta ieri a Berlino est, ha assunto così un valore del tutto particolare. Intanto perché i paesi alleati di Mosca hanno

ratificato quell'accordo. Poi per la scelta stessa della sede in cui si è tenuta: la Germania orientale ospita, insieme alla Cecoslovacchia, buona parte di quegli Sa-20 che entro tre anni dovranno essere ritirati per essere distrutti. Quando furono installati, come missili aggiuntivi ai sistemi d'arma nucleare già esistenti nella Rdt (Sa-4 e Sa-12), il governo di Berlino - come del resto quello di Praga - non mostrò alcun entusiasmo. E proprio due giorni fa il leader tedesco orientale Erich Honecker ha ribadito che il suo paese non aveva mai gradito il fatto di dover ospitare quei missili. Autentica dunque la soddisfazione del portavoce del go-

verno, che ha annunciato ieri alla stampa che i paesi del Patto di Varsavia hanno approvato l'accordo e che i ministri degli Esteri di Rdt, Cecoslovacchia e Unione Sovietica hanno firmato le procedure comuni per l'applicazione del trattato. Ma il problema che adesso si pone è un altro. Quale equilibrio si prospetta in Europa nel campo degli armamenti convenzionali e di quelli strategici?

Chi si aspettava un colpo di scena, un'altra mossa a sorpresa da parte di Gorbaciov è rimasto deluso. Ancora ieri, come del resto succede da alcuni mesi, a Berlino ovest circolavano voci secondo le quali Mosca si apprestava ad annunciare il ritiro di due delle 20 divisioni dell'Armata Rossa che, secondo fonti occidentali, sarebbero di stanza nella Germania democratica. Quell'annuncio non c'è stato. C'è stato invece un altro passo avanti, proprio sulla questione degli armamenti convenzionali. Nella sua dichiarazione conclusiva il Patto di Varsavia, riconoscendo che l'accordo di Washington costituisce un

progresso verso un'intesa più complessiva (armi strategiche, chimiche e convenzionali), rilancia la sua proposta di un accordo rapido sul disarmo «al livello più basso possibile». La novità consiste nel fatto che Mosca e i paesi alleati ammettono l'esistenza dello squilibrio nelle armi convenzionali, nero su bianco in un documento, e si dicono «disponibili a risolvere il problema dell'asimmetria nel sistema degli armamenti». La chiave per un accordo sugli armamenti convenzionali, dice il documento, potrebbe così essere quella che «riduce chi ha di più».

Il documento spiega anche i motivi che sono alla base del rilancio della proposta: a poche ore dalla firma dell'accordo di Washington già si levano voci all'interno della Nato che parlano di rafforzamento, di ammodernamento dei sistemi d'arma convenzionali. Mosca e i paesi a lei alleati si dicono «preoccupati» e propongono, invece, di rivedere e di verificare allo stesso tavolo di trattativa la possibilità di un accordo su un «sistema integrato di sicurezza».



Gorbaciov festeggiato calorosamente dai berlinesi

### Danimarca Niente atomiche nel Nord

COPENAGHEN. Il Folketing (parlamento) danese ha approvato una mozione che impegna il governo a sostenere la creazione di una zona denuclearizzata nel Nord Europa e a proporre, con questo obiettivo, una trattativa tra la Nato, il Patto di Varsavia e i paesi nordici neutrali.

Il documento, presentato dal socialdemocratico e approvato con 74 voti contro 59, rappresenta un duro colpo per il governo di centro-destra guidato dal conservatore Poul Schlüter. Questi, infatti, si era sempre opposto all'adesione di Copenaghen alle proposte di denuclearizzazione del Nord Europa, che riguardano non solo i paesi scandinavi, nessuno dei quali ospita attualmente armi atomiche, ma anche il mar Baltico e parte del mar del Nord. Opposizione dalla quale Schlüter deve ora recedere: la Costituzione danese prevede che le mozioni approvate dal Folketing valgono come prescrizioni obbligatorie per la politica estera del governo.

### I missili verrebbero ora collocati a bordo di bombardieri La Thatcher vuol «compensare» la perdita dei Cruise

La Thatcher si rallegra per l'esito del vertice di Washington fra Reagan e Gorbaciov ma parla di «compensare» la rimozione dei Cruise basati a terra con ordigni simili a bordo degli aerei britannici. Il premier sottolinea l'urgente necessità dell'«ammodernamento» per il potenziale atomico Nato. Firma denuncia e forte protesta da parte dei laburisti e degli altri partiti d'opposizione britannici.

LONDRA. È compiaciuta per i risultati ottenuti dal vertice, la signora Thatcher, ma decide anche di sottolineare subito l'urgente necessità di «compensare» la perdita dei missili intermedi che la firma del trattato inf comporta. Il premier lo ha affermato, in modo più esplicito che in passato, nel corso di una intervista televisiva giovedì sera. «Times», ieri mattina, apriva in prima con questo titolo: «I missili Cruise possono essere collocati a bordo dei bombardieri britannici». E nel sottotitolo aggiungeva: «La Thatcher

non», questo - secondo la Thatcher - non costituirebbe violazione alcuna rispetto all'accordo appena concluso da Reagan e da Gorbaciov. Anzi, la signora aggiunge, le due superpotenze stanno proprio in questo momento sperimentando il rafforzamento di armi alternative che non sono coperte dai protocolli dell'«inf». «Il trattato», spiega Maggie, «si riferisce infatti solo ai missili con base a terra ma il nostro dovere è di assicurare che tutte le linee di difesa della nazione siano modernizzate ed efficaci». I laburisti naturalmente denunciano la manovra come un tentativo di «aggiungere» il trattato inf, attribuendo il motivo all'«ossessione atomica» della Thatcher. Le cosiddette «modifiche compensative» all'indomani della conclusione dell'accordo di Washington erano già da tempo in discussione nei circoli strategici della Nato. Su questo, proprio il giorno in cui Gorbaciov si era fermato in

Gran Bretagna per incontrare la Thatcher prima del vertice, aveva attirato l'attenzione il laburista Denis Healey in una lettera al giornale «Independent» firmata anche da esponenti degli altri partiti d'opposizione (liberale, socialdemocratico, nazionalista gallese). «Senza un impegno a congelare gli armamenti ai loro attuali livelli - diceva il documento - ogni accordo sulla riduzione rischia di vanificarsi». Le varie opzioni per «compensare» la distruzione dei Cruise basati a terra sono: aumentare il numero dei superbombardieri atomici americani F-11 nelle basi di Lakenheath e Upper Heyford; altri sottomarini nucleari Usa nella base scozzese di Holy Loch; un maggior numero di bombardieri B52 americani dotati di Cruise. Ora la Thatcher sembra aggiungere la possibilità che i Cruise-aria possano essere ospitati anche a bordo dei bombardieri britannici Tornado.

### Soddisfazione e moderato ottimismo sui mass-media sovietici Mutata la qualità del rapporto fra le due superpotenze

Tono di soddisfazione e di moderato ottimismo sulla stampa sovietica per i risultati del vertice di Washington fra Reagan e Gorbaciov. I giornali sottolineano che si è trattato di un incontro «qualitativamente nuovo» e che la semplice firma dell'accordo sulla eliminazione dei missili a medio e corto raggio sarebbe già di per sé sufficiente ad assicurare al summit appena concluso un carattere «storico».

MOSCA. «Fin da adesso si può dire che il dialogo di Washington non è semplicemente un altro vertice sovietico-americano, ma un elemento qualitativamente nuovo dello sviluppo dei rapporti fra i due paesi. Anche se i due leader si fossero limitati a Washington alla sola firma dell'accordo sui missili a medio e corto raggio, ciò sarebbe sufficiente per far passare alla storia questo vertice come primo passo reale sulla via del disarmo nucleare». Così scriveva ieri mattina la «Pravda», organo del Pcus; ed il suo commento dà un po' il tono di quelle che sono le valutazioni, ed i primi bilanci, dei mass-media sovietici. Valutazioni e bilanci improntati ad un moderato ottimismo e ad una esplicita soddisfazione perché tutto, a Washington, si è svolto secondo le aspettative.

«In questi giorni a Washington - scrive ancora l'organo del Pcus - è stata riconfermata l'idea che non ci possono essere vincitori in una guerra nucleare e non ci possono essere «vinti» in vertici del genere, in conseguenza dei quali vincono solo la ragione, il buon senso e gli interessi della pace». Un rifiuto esplicito, dunque, del calcolo su chi ha guadagnato e chi ha perso (o

piuttosto su chi ha fatto maggiori o minori concessioni), a beneficio di una visione equilibrata del negoziato per il disarmo.

La stessa «Pravda», del resto, esprime rammarico perché «non tutta l'America la pensa così»; e cita in proposito il fatto che «non scompaiono dal teleschermo (in Usa ndr) i volti degli avversari del dialogo, come Haig, Weinberger e tanti altri»; il rifiuto del senatore Jesse Helms di presenziare alla cerimonia della firma dell'accordo; la minaccia «di una ventina di senatori di siliurare la ratifica del documento», minaccia che il giornale invita «a non sottovalutare» giacché «gli ambienti reazionari Usa hanno ricevuto un colpo duro», ma non sono stati «nessi».

Sostanzialmente analogo il tono del settimanale «Tempi Nuovi», secondo il quale «per arrivare all'accordo le due parti hanno dovuto rinunciare ad una serie di vecchi concetti e mostrare coraggio politico e

intellettuale». Il settimanale ammonisce che «non bisogna fidarsi soltanto della forza e che anche la fiducia è una forza». Infatti nascondere le informazioni militari è forse più pericoloso: i segreti suscitano sospetti e contromisure dall'altra parte, mentre la trasparenza produce fiducia e serenità».

Il settimanale poi prende omaggio a Reagan che «con inattesa fermezza» ha respinto le critiche della destra americana e si chiede dunque se «Reagan è cambiato». La risposta è negativa: «Non ci sentiamo di affermarlo: piuttosto sono cambiati i tempi da quando era salito al potere». Ricordando infine che un vertice «ha due protagonisti», «Tempi Nuovi» si sofferma sul «fattore Gorbaciov» definendolo «un argomento delicato» e respingendo il sospetto che gli apprezzamenti nei suoi confronti possano essere nient'altro che «calcolazione di ritorno», quale quella che il giornalismo sovietico usava in tempi non lontani.

**Senato**  
Regolamento:  
intesa di  
maggioranza

ROMA I capigruppo del pentapartito hanno raggiunto a palazzo Madama l'accordo su alcune proposte di modifica al regolamento del Senato. In particolare, per quanto riguarda i tempi degli interventi, propongono di non superare i 15 minuti, con la possibilità di estenderli fino a 40 su decisione del presidente dell'assemblea. Dieci minuti, invece, per le dichiarazioni di voto. I cinque propongono poi una «corsia preferenziale» per i provvedimenti del governo ritenuti prioritari. Quanto al voto segreto, sempre secondo l'intesa del capigruppo della maggioranza, non vi si dovrebbe far ricorso né per la fiducia e per le deliberazioni che comportino nuove spese o diminuzioni di entrate, né per tutti gli altri provvedimenti, fatta eccezione per le nomine e per le votazioni che comportino valutazioni su persone. L'accordo prevede inoltre una nuova disciplina per i decreti, che dovranno essere presentati al Senato e portati alla discussione in aula 5 giorni prima del 45° giorno dalla emanazione. I decreti che vengono conosciuti dal Senato in seconda lettura dovranno poi essere portati all'esame dell'aula 5 giorni prima del 60° giorno. Si tratta però di un accordo di massima, le proposte sono infatti ancora suscettibili di cambiamenti: prima che della riforma del regolamento si occupi l'aula di palazzo Madama (dopo le vacanze di Natale) si avvierà un confronto con l'opposizione.

**Il segretario socialista è ritornato a piazza del Gesù dopo dieci anni**  
Colloquio di 2 ore (giunte e istituzioni) per «prendere atto delle divergenze»

# De Mita e Craxi frenano sulle riforme elettorali



Ciriaco De Mita e Bettino Craxi prima dell'incontro a piazza del Gesù

«Allora, finalmente ci incontriamo. Spegiateci un po' le vostre idee...». Rivolto a Bettino Craxi, Ciriaco De Mita ha avviato così, ieri mattina, il lunghissimo incontro a piazza del Gesù tra le delegazioni di Dc e Psi. Il colloquio, in verità, ha marciato più divergenze che punti d'incontro. E alle «deviazioni» in periferia contestate da De Mita, Craxi ha risposto elencando le «molte, troppe giunte Dc-Pci»...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Craxi e De Mita sono dentro da due ore e più quando al secondo piano di piazza del Gesù arriva Rino Nicolosi, presidente dimissionario della giunta monocolore Dc in Sicilia. Come mai qui? «Vengo un po' a capire che fine fa il mio partito», dice Craxi. Nicolosi poi entra nello studio di De Mita. Vi rimane appena un quarto d'ora. Allora, presidente? «Niente, martedì ci sarà il consiglio, ma mi sa che sarà una seduta interlocutoria». Poi, scendendo le scale, spiega. «Per Palermo e per la mia giunta regionale ci sarà un nuovo incontro a Roma tra Dc e Psi. Da quel che capisco si

enterà un pentapartito alla Regione e l'ingresso del Psi nella giunta comunale. Insomma, mi pare che per ora finisca due a zero per loro: noi fuori a Milano, loro dentro in Sicilia...».

Ora che il lungo incontro è finito, che Craxi dopo 10 anni ha fatto ritorno a piazza del Gesù e che le folte delegazioni (De Mita, Forlani, Scotti, Bodrato, Mancino, Martinazzoli e Ruffilli per la Dc; Craxi, Martelli, Fabbri, De Micheli e Andò per il Psi) si sciolgono Enzo Scotti in un angolo mormora: «È andata benissimo, sì, benissimo». In realtà, non è proprio così: e quando si chiede dove comincini e dove finiscano le divergenze, si scopre che quell'intesa copre uno spazio brevissimo: un segmento breve, minuscolo come un fiammifero che, già acceso, si consuma sempre più.

Su un paio di questioni Craxi e De Mita si sono affrontati senza prudenza: solidità della maggioranza e riforme elettorali. «Deviazioni del Psi in periferia (De Mita le ha chiamate così) dall'alleanza di pentapartito. Su questi punti si sono confrontate tesi quasi contrapposte. De Mita ha ripetuto che nessuna riforma potrà essere fatta senza una solidarietà vera all'interno della maggioranza: ha riproposto, insomma, la necessità di un accordo politico tra i partner di governo. «La maggioranza - gli ha risposto Craxi - è quella possibile, continuando a tenere il suo partito lontano da «patti» troppo vincolanti. Ma un punto dal quale partire, ha aggiunto, comunque c'è: una riforma elettorale che semplifichi il sistema dei partiti, colleghi unionimili e sbarramento al 5% a cominciare dalle prossime elezioni europee. Tutto ciò non serve a nulla se non c'è

prima un accordo tra le forze che si candidano, assieme, alla guida del paese, ha replicato De Mita, rilanciando il suo «patto» tra partiti da sottoporre agli elettori già prima del voto. Regole certe, impegni preventivi che evolino il ripetersi di «ingiustificati capovolgimenti» come quello di Milano.

Posizioni distanti, quasi inconciliabili. Claudio Martelli, infilandosi nell'ascensore di piazza del Gesù, spiega: «La discussione sulle riforme elettorali va considerata, per il momento, accantonata. D'altra parte, abbiamo informato la Dc della freddezza, quando noi non ce la facciamo». Quanto alle giunte dove è cresciuta la frizione tra Dc e Psi, Salvo Andò spiega: «Molte crisi nascono dai cattivi rapporti dei gruppi dirigenti locali. Ma dove si sfascia, si può aggiustare...». La «commissione Dc-Psi» dovrebbe mettersi al lavoro rapidamente: in testa alla lista delle questioni da affrontare ha Palermo e la Regione Sicilia; in quest'ultima, dovrebbe essere ristabilita «la solidarietà tra i 5», spiega Mancino. A Palermo, invece, il Psi

dovrebbe entrare in giunta. Nella giunta Orlando, con indipendenti di sinistra, cattolici e Verdi? «Questo mi pare difficile», chiarisce Salvo Andò.

Il faccia a faccia finisce, dunque, così. Giunto all'ultimo degli incontri con i partner della maggioranza, il Psi ha la conferma che la sua proposta di riforma elettorale ha di fronte forti e decisi oppositori. L'unico punto di accordo vero è proseguire sul terreno delle riforme dei regolamenti parlamentari. Onorevole De Mita, l'altro giorno lei ha parlato di situazione politica drammatica: dopo quest'incontro cosa dice? «Rimane drammatica. Non è che la situazione cambia con le parole: può cambiare con le iniziative ed i comportamenti. Onorevole Craxi, dopo questo incontro come giudica lo stato della maggioranza? «Se allargherà l'area delle convergenze sulle grandi questioni, non solo istituzionali ma anche programmatiche, non potrà che consolidarsi. Altrimenti, rischierà di tirare a campare. E questa non è una buona cosa».

**Dopo la sentenza Ligresti**  
Polemiche a Milano per un manifesto della Dc Regione, nuovo rinvio

MILANO «Già dalla prossima settimana una giunta operosa, sulla scorta delle intese programmatiche, deve assicurare stabilità al governo di Milano», afferma un comunicato della Federazione del Pci diffuso ieri. I comunisti denunciano «istituzionalmente deprecabili» l'operazione iniziata dalla Dc in Comune. Se però - visto l'atteggiamento dei vertici di piazza del Gesù - gli assessori dc imiteranno quelli del Pri, dimettendosi appena il consiglio avrà accettato con un voto le dimissioni del sindaco Pillitteri, martedì o mercoledì sera, la presidenza passerà all'assessore socialista, il dc Giuseppe Zola che probabilmente rinverrà di qualche giorno la elezione della nuova giunta per tentare qualche ultima iniziativa. Ma poi si dovrebbe arrivare all'attuale ufficiale di nascita della nuova maggioranza Pci, Psi, Psdi, Lusa Verde.

I nuovi segni di difficoltà in Regione. «Non ci sono le condizioni politiche per confermare la riunione del consiglio fissata per il 17 ed il 18 dicembre». Con questa dichiarazione il vicepresidente della giunta, il socialista Ugo

Finetti, ed il vice capogruppo della Dc Vittorio Caidroli hanno confermato alla riunione del capigruppo che sulla Regione soffia sempre il vento della crisi.

Intanto ci sono le prime reazioni alla condanna del costruttore Salvatore Ligresti (i cui difensori hanno presentato ricorso contro la sentenza del pretore) e dell'assessore democristiano Luigi Venegoni per irregolarità edilizie. «Mentre la Dc taceva la vie delle città con la gigantografia della vignetta di Forattini pubblicata l'altro giorno da Repubblica con Ligresti come «sindaco della giunta socialista comunista», l'unico condannato per vicende legate a Ligresti per ora è un assessore democristiano», ha dichiarato il capogruppo del Pci Roberto Carnagni. Il sindaco socialista Pillitteri ha definito la vicenda Ligresti «una strumentalizzazione», aggiungendo di aver espresso solidarietà a Venegoni e di prendere comunque atto delle decisioni della magistratura. Mentre la «Voce repubblicana» scrive che la vicenda milanese farebbe «tornare al centro la questione morale».

**Da Palermo a Milano: se ne è discusso a Botteghe Oscure**  
«Anomale le soluzioni imposte dal centro»

## Il Pci fa il punto sulle giunte

Milano, Palermo... «giunte anomale»? «Ci rifiutiamo di definire "anomale" queste giunte, come qualunque altra. Sono giunte democratiche, formate sulla base di scelte di programma, su un principio di autonomia politica», è la risposta del responsabile degli Enti locali del Pci, Gavino Angius nel corso di una conferenza stampa dopo una riunione della commissione di settore del Comitato centrale.

VINCENZO VABILE

ROMA. Luigi Corbani, segretario della Federazione del Pci di Milano spiega con una metafora «familiare» com'è andata: «Era scaduto che i genitori romani impensero ai loro figli milanesi un matrimonio che non ha retto: due crisi, due sindaci, molti assessori che cambiano assessorato. Ora i figli hanno ripristinato la loro autonomia, definito altre convergenze - convergenze sul programma - e in poche settimane si è riusciti a stendere un documento che definisce una serie di scelte. E' sulla base di queste che si è passato all'accordo politico: esattamente il percorso opposto a quello (fallito) dal pentapartito: un risultato importante per una forza di opposizione come la nostra, che non si è lasciata andare a reazioni vendicative, né a nervosismi. Appare stupefacente, poi, che di fronte a tutto ciò una forza come la Dc, che così frequentemente richiama gli altri partiti al «senso dello Stato», si ponga in ciascun comune. Se altri dovessero invece percorrere una strada del genere a nostro giudizio ciò sarebbe molto grave».

La soluzione della crisi a Milano non esclude la formazione di giunte con la Dc? Risponde Gianni Pellicani, della segreteria: «Ricordo un'altra polemica, un temporale estivo, due anni fa. Faceva titolo sui giornali la giunta

«anomala» di Massa... la giunta rimase in piedi, e intanto si riannodarono anche i rapporti a sinistra in Emilia Romagna. Il punto di riferimento per noi, lo ripeto, è il programma, e quindi possiamo esserci giunte che vedano la nostra collaborazione con la Dc. Ma la vera anomalia non sta in queste alleanze che si basano sulle scelte di governo delle città. L'anomalia fu nell'85: l'elettorale aveva scelto. A Genova il Psi aveva fatto una campagna elettorale per la giunta di sinistra, il Pci era primo partito, e così a Torino, a Venezia, e gli spostamenti erano avvenuti nell'ambito della sinistra, e la Dc aveva perso voti rispetto all'80. E invece venne imposto il pentapartito».

Pellicani e Angius hanno illustrato anche per grandi linee i risultati della riunione della seconda commissione del Comitato centrale per la parte dedicata alle riforme istituzionali: «Il dibattito sulle questioni istituzionali rivela una contraddizione di fondo nell'atteggiamento della Dc, ha rilevato Angius. «Da un lato

una tendenza che cerca di imprimere un segno autonomistico alle riforme istituzionali. Dall'altro lato una linea, annunciata nel governo, che considera Regioni, Comuni e Province un fastidioso fardello di cui liberarsi. Nella legge finanziaria il governo non prevede per il 1988 mille miliardi per coprire oneri che i Comuni si trovano ad affrontare in misura superiore rispetto agli anni precedenti. In assenza di una legge sui suoi sentenze della magistratura impongono ai Comuni di restituire ai proprietari espropriati in questi ultimi anni qualcosa come diecimila miliardi. Probabilmente in tempi brevi non si riuscirà a varare una proposta unitaria organica. Allora è bene procedere per anticipazioni, su alcuni terreni che vogliamo indicare. La riforma della finanza regionale e locale, gli statuti dei Comuni, nuove forme di decentramento, interventi sulle aree metropolitane. A conclusione della sessione parlamentare sulle questioni istituzionali proponiamo una commissione bicamerale speciale».

una tendenza che cerca di imprimere un segno autonomistico alle riforme istituzionali. Dall'altro lato una linea, annunciata nel governo, che considera Regioni, Comuni e Province un fastidioso fardello di cui liberarsi. Nella legge finanziaria il governo non prevede per il 1988 mille miliardi per coprire oneri che i Comuni si trovano ad affrontare in misura superiore rispetto agli anni precedenti. In assenza di una legge sui suoi sentenze della magistratura impongono ai Comuni di restituire ai proprietari espropriati in questi ultimi anni qualcosa come diecimila miliardi. Probabilmente in tempi brevi non si riuscirà a varare una proposta unitaria organica. Allora è bene procedere per anticipazioni, su alcuni terreni che vogliamo indicare. La riforma della finanza regionale e locale, gli statuti dei Comuni, nuove forme di decentramento, interventi sulle aree metropolitane. A conclusione della sessione parlamentare sulle questioni istituzionali proponiamo una commissione bicamerale speciale».

**Cn del Pli**  
Altissimo:  
alleanza a 5  
in coma

ROMA. Il pentapartito «è entrato in stato comatoso», al punto che «incerta è la sua rivitalizzazione». Quasi un de profundis per la maggioranza, quello recitato ieri da Renato Altissimo nel consiglio nazionale del Pli: «La formula dell'alleanza a cinque non è mai riuscita a decollare. Anzi è andata man mano perdendo vitalità. Proprio l'assenza di alleanze politiche certe e durature ha accelerato la riflessione sul futuro». E riferendosi alle prospettive, Altissimo ha aggiunto che «la disponibilità dichiarata nell'ultimo Comitato centrale del Pci è forse uno dei dati più nuovi e importanti della recente vicenda politica. Questa disponibilità potrà costituire elemento determinante per superare la "convenzione ad excludendum" che è continuata ad esistere in questi anni nei confronti del Pci. Quanto alle riforme istituzionali, Altissimo si è detto pronto a «ragionare su tutte le ipotesi possibili senza pregiudizi».

**Venezia**  
I socialisti:  
pentapartito  
o giunta a 4

ROMA. Una giunta pentapartita al Comune di Venezia. E se la questione repubblicana dovesse rivelarsi insormontabile, come lo fu nell'85, la prospettiva è la riedizione del quadripartito a guida socialista clamorosamente naufragato in questi due anni. Lo hanno deciso ieri a Roma i dirigenti del Psi in una riunione tenuta a via del Corso. Alla presenza del responsabile nazionale degli enti locali Giuseppe La Ganga e dei deputati Tiraboschi e Menichelli, hanno discusso a lungo i dirigenti veneti Sacconi, Rigo, Vazzoler, Crespo e il sindaco uscente Nereo Laroni. L'orientamento espresso dal Psi nella riunione sembra riconfermare la linea del «doppio binario». In sostanza, dopo l'evoluzione della situazione politico-amministrativa a Milano, Craxi vorrebbe lanciare un segnale alla Democrazia cristiana e piloterebbe da Roma una soluzione tutt'altro che sgradita a piazza del Gesù

**In gioco la successione ad Almirante**  
**Tafferugli al congresso**  
**Subito bagarre tra i missini**

In sala si urla e si fa a pugni, nei corridoi si tratta alla ricerca di un difficile accordo: il congresso nazionale del Msi si sta avvitando attorno alle proprie divisioni senza riuscire a convogliare una sufficiente quota di consensi attorno ad uno dei quattro candidati alla successione di Almirante. Gian Franco Fini, pupillo del leader uscente, resta il favorito, ma con tante incognite.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO. «Voglio combattere fino alla morte, viva l'Italia, e me ne fregò». Una canaglia nera dal palco fa il verso a «Lui», e la mattinata si apre con uno scroscio di applausi. Applausi gratis, che la platea missina fa schioppettare generosamente in omaggio a tutti i traboccanti richiami al fascismo con la effe maiuscola. Ma l'unità del Msi è tutta qui. Sotto il velo della retorica c'è un partito in frantumi. Nei corridoi si tratta, alla ricerca di un accordo che regga la prova del voto di domani sera,

a tranquillizzare i giornalisti con un sorriso sapiente: «Non è il primo congresso missino che seguite, vero? E allora...». Chi guiderà questo partito che vorrebbe uscire dal ghetto ma a pugni per decidere come riuscirci? Nella hall del Sorrento Palace trenta ex repubblicani si scambiano ricordi e si impegnano a votare i reduci di Salò: «Il controllo dell'anima del partito spetta a noi». Ma poi si convincono che tra i quattro candidati alla successione di Almirante l'unico fascista «doc» sarebbe Pino Rauti, e anche il loro richiamo all'unità ha vita breve.

Chissà se è vero che la notte porta consiglio: quella appena trascorsa ha visto tutte le correnti impegnate in faticose riunioni, i cui frutti dovrebbero venir fuori oggi, giornata dedicata ai discorsi del «big». L'ipotesi prevalente, fino a ieri, voleva un accordo per il sostegno a Fini da parte di tutto il correntone almirantiano, ad

eccezione della componente di Franco Servello. E quest'ultimo è diventato l'ago della bilancia: i voti delle sue truppe potrebbero far vincere Fini oppure, sulla sponda opposta, Rauti o Mennitti. Ma si dà il caso che anche lo stesso Servello è in pista per la successione di Almirante e non sembra disposto a tirarsi indietro soltanto per amor di patria. E così la confusione lievita: il gruppo di Romualdi (che al momento appoggia Fini) annuncia di essere pronto a mettere in corsa un quinto candidato, il deputato europeo Nino Petronio, «se il congresso arrivasse allo stasico». La soluzione di una «segreteria collegiale» attorno al futuro segretario viene intanto accarezzata come un sedativo delle posizioni più irriducibili. In ogni caso appare difficile che il Msi possa eleggere il suo nuovo leader senza indebolirlo in partenza con un consenso rissicato, frutto di uno o più voti di ballottaggio.

**Natale in libreria con le**  
**strenne**  
**De Agostini**

**Grande Atlante d'Italia De Agostini**

La più completa rappresentazione del territorio italiano mai realizzata.  
504 pagine di cartografia inedita, enciclopedia geografica e immagini dallo spazio.



**Il grande libro dei fiori secchi**  
di Malcolm Hillier, Colin Hillier

Le tecniche da conoscere, i materiali da impiegare, gli accostamenti più suggestivi, le idee più originali.  
192 pagine, circa 200 fotografie a colori e 30 tavole doppie.



**Alli sul mare**  
di Jake Garn e Charles James Heatley III

I velivoli della U.S. Navy in stupende immagini ad alta intensità emotiva.  
152 pagine, 115 fotografie a colori e 11 disegni al tratto.



**Sopravvissuto:**  
i miei 14 ottomila  
di Reinhold Messner

Per la prima volta in un unico volume tutte le 14 scalate che hanno fatto dell'alpinista italiano una leggenda vivente.  
248 pagine, 144 fotografie a colori e 81 in bianco e nero, 20 disegni in bianco e nero.



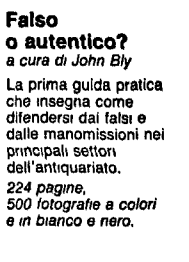
**Atlante dell'antica America**  
di Michael Coe, Dean Snow, Elizabeth Benson

Per imparare a conoscere come era l'America "prima degli Americani".  
240 pagine, circa 250 fotografie, oltre 150 disegni, 54 cartine, 28 piantine di località archeologiche.



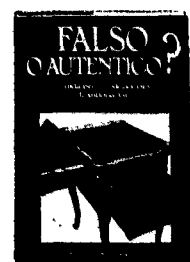
**L'origine della vita**  
di John Reader

Un' appassionante ricerca che fornisce una risposta ai grandi interrogativi del nostro passato.  
192 pagine, 50 tavole a colori.



**Falso o autentico?**  
a cura di John Bly

La prima guida pratica che insegna come difendersi dai falsi e dalle manomissioni nei principali settori dell'antiquariato.  
224 pagine, 500 fotografie a colori e in bianco e nero.



**La ceramica degli Etruschi**  
La pittura vascolare di Autori vari

Il libro più completo mai apparso sulla ceramica etrusca. Oltre 220 capolavori provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri.  
336 pagine, 320 illustrazioni a colori.

**strenne De Agostini per ogni tua idea regalo**

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

### Colpo di mano dell'Ansaldo Chiude il Pec del Brasimone Quale destino per i 660 dipendenti?

Clima molto teso al Brasimone, dove un atto unilaterale dell'Ansaldo ha di colpo aperto la prospettiva della disoccupazione di massa per le centinaia di lavoratori addetti, senza che siano stati attivati i meccanismi di copertura. I sindacati hanno indetto manifestazioni di lotta. Una delegazione di 150 operai e tecnici Enea andrà a Roma martedì. Passo di Guerzoni per sollecitare al governo la cassa integrazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. Di punto in bianco chiude il cantiere del reattore Pec (prova elementi combustibili) in riva al bacino idroelettrico del Brasimone nell'alta Appennino bolognese. Lo annuncia la direzione dell'Ansaldo, nella sua qualità di capocommissa, alle imprese appaltatrici. Viene indicata la data di lunedì 14 dicembre: «Respingiamo questa sorta di serrata», dice Cesare Minghini della Camera del lavoro di Bologna. «Lunedì saremo tutti davanti ai cancelli del Pec. Quale allora il destino dei 660 lavoratori? E, inoltre, quale il futuro degli altri 230 dell'organico Enea, committente, se l'area della ricerca non verrà portata a compimento?»

L'episodio, visto dal profilo sindacale, riveste tutti i caratteri del colpo di mano. Questa la opinione che Cgil, Cisl e Uil territoriali hanno espresso con durezza ieri mattina. Che il progetto Pec debba essere abbandonato, perché divenuto nei lunghi anni dell'intermittente costruzione del tutto obsoleto, è indubbio (lo ha ribadito, tra gli altri, l'assessore regionale all'Industria Castelletti, comunista, esprimendo l'orientamento in consiglio gli orientamenti della Cgil), ma è altrettanto chiaro che un progetto di riconversione deve essere presentato.

Martedì prossimo 150 lavoratori delle imprese (con essa una delegazione di tecnici Enea) andranno a Roma, partendo da Castiglione del Popolo. Il comune più interessato al Pec, C'è già un appuntamento con i gruppi parlamentari comunista e socialista, ma è ovvio che si intende «contattare»

Una delegazione pci visita i paesi del «cratere»

## Sette anni dopo il terremoto l'Irpinia attende ancora

Sette anni dopo, visita alle zone dell'Irpinia colpite dal terremoto dell'80. A guidare la delegazione del Pci, Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti. Una ricognizione per niente rituale, ma conoscitiva, per verificare quello che finora qui è stato fatto e tutto quello che la gente si aspetta. È ancora molto. Servirà a dare le risposte necessarie alla nuova legge che potrebbe essere approvata in breve tempo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLA CIANNELLI

LIONI. Bandiere rosse a Sant'Andrea di Conza. Il paese è in festa. La settimana scorsa si è votato ed il Pci ha vinto. Le signore hanno riconquistato il Comune. Maria Lavagna, 17 anni. Nella sala spoglia di una delle fabbriche del dopoterramoto sorto vicino a Lacedonia, chiede un futuro per sé e per i suoi amici. Nell'80 era poco più di una bambina, ma ha le idee chiare. Non vuole lasciare la sua terra come tanti prima di lei. Vuole vivere e lavorare qui.

È allollata la palestra di Liona, donata nell'82 dalla solidarietà di una città tedesca. La discussione è accesa in questo comitato federale straordinario convocato per spiegare ai compagni venuti da Roma quello che in queste zone è stato fatto (poco) e tutto quello che ancora resta da fare. Fuori nevicava già.

Sventagliate di flash sulla vita alle zone terremotate dell'Irpinia di una delegazione di

### Decreto legge del governo sul prezzo di costruzione degli immobili ultimati entro il 1986: una stangata

# Maxiaffitti per le case nuove L'equo canone sarà abolito nel '94

Il governo ha stabilito per decreto gli affitti per le nuove case. Per un appartamento di 100 mq situato al centro, il canone è di 581.000 lire al mese, in periferia è 447.000. Intanto il ministro dei Lavori pubblici ha approntato la bozza di legge che abolisce definitivamente l'equo canone dal gennaio del 1994. La liberalizzazione avverrebbe subito per le case nuove e i Comuni con meno di 20.000 abitanti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. L'equo canone delle abitazioni, da anni ormai, è diventato iniquo. Gli affitti delle case sono arrivati alle stelle. E non ci riferiamo al mercato selvaggio delle locazioni, ai canoni neri imposti sottobanco dai proprietari di case, ma agli affitti legali, regolamentati per legge. Infatti, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri uno schema di decreto legge che stabilisce il costo-base di produzione necessario per calcolare l'equo canone per gli immobili ultimati nel 1986. Il costo-base è stato fissato in 930.000 lire al mq per le regioni centro-settentrionali e in 850.000 lire per quelle meridionali. Ciò vuol dire che per una casa costruita l'anno scorso, di categoria civile, situata in una città del Centro-Nord con più di 400.000 abitanti, un appartamento di cento metri quadrati ubicato nel centro storico, l'affitto annuale è di 6 milioni 981.000, cioè 581.000 lire al mese. Per lo stesso appartamento di uguale tipologia e grandezza, ma realizzato in periferia, il canone annuale è di 5 milioni 370.000 lire. Quindi, l'affitto mensile è di 447.500 lire.

Leggermente inferiore, ma di poco, l'affitto nelle regioni meridionali. La stessa abitazione, situata in una zona periferica, viene 399.000 lire al mese.

I canoni delle case nuove - hanno affermato Tommaso Esposito segretario generale e Carmelo Perrone segretario del Sunia, il sindacato unitario degli inquilini - arrivano ormai ai livelli che sono al di fuori di ogni logica, anche quella di mercato. Non ci può essere questo meccanismo perverso di calcolo degli affitti per le nuove costruzioni. Occorre modificare radicalmente i criteri per il calcolo del canone, sia di quelle nuove che di quelle vecchie, perché tra esse c'è una differenza eccessiva. Ci vuole anzitutto la riforma della legge di equo canone.

A proposito della riforma delle locazioni, ieri è circolata la bozza riveduta dell'ultimo disegno di legge del ministro



dei Lavori pubblici Emilio De Rose inviata ai colleghi del governo in vista della sua presentazione al Consiglio dei ministri. Si tratta di una trentina di pagine dattiloscritte, suddivise in 19 articoli. Ma siamo non alla riforma, ma all'affossamento dell'equo canone. È prevista infatti la liberalizzazione piena dell'affitto a partire dal 1994. La liberalizzazione del mercato dovrebbe avvenire in tre tappe. Dall'approvazione della nuova legge, l'equo canone non si applicherà più agli immobili costruiti dopo la legge e nei comuni con meno di 20.000 abitanti (ora sono esclusi solo i centri con meno di 5.000 abitanti). Dal 1° gennaio 1992, l'equo canone non si applicherà più a tutte le case costruite dopo il 31 dicembre 1976. Dal 1° gennaio 1994 l'equo canone non si applicherà più neppure alle case ultimate

prima del 1976. La bozza di progetto prevede la costituzione di commissioni di equità presso i tribunali dei capoluoghi di provincia, cui potranno rivolgersi gli inquilini per chiedere un esame da congruati dei canoni d'affitto pagati se questi siano cinque volte superiori al reddito catastale. Se l'appartamento viene venduto, senza che l'inquilino abbia accettato la prelazione, il contratto d'affitto non avrà valore per l'acquirente, che potrà liberare l'alloggio. In caso d'acquisto dell'appartamento da parte dell'inquilino saranno previste agevolazioni fiscali (riduzione della metà della base imponibile ai fini dell'imposta delle imposte di registro, di trascrizione e dei diritti catastali).

È prevista la rivalutazione dei canoni sulla base dell'intera variazione dell'istat e non al 75%, per gli immobili co-

struiti dopo il 31 dicembre '86. Nei comuni ad alta tensione abitativa, in cambio della proroga automatica del contratto per altri 4 anni, si potrà richiedere la rivalutazione dei canoni al 100% escluso l'83%.

In attesa della liberalizzazione sono previsti aggiornamenti dei coefficienti usati per il calcolo del canone, tra cui l'aumento del 30% del costo base di produzione per le case costruite dopo il 31 dicembre '77; i Comuni potranno aumentare i coefficienti di zona, sarà introdotto un coefficiente di qualità, tenendo conto che saranno escluse dall'equo canone le case di lusso. Infine sono previsti i «patti in deroga» con aumenti del 15% in caso di proroga automatica della prima scadenza e del 10% in caso di lavori di ristrutturazione. L'aumento però non potrà superare il 25% l'anno.

### Intanto, il ministro De Rose presenta la bozza della legge che liberalizza il mercato delle locazioni: è controriforma

### Religione Incontro Galloni Poletti

ROMA. Nella sede del Vicerario ha avuto luogo ieri mattina un incontro tra il card. Ugo Poletti, nella sua veste di presidente della Conferenza episcopale, ed il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, su richiesta di quest'ultimo, per individuare i punti su cui è possibile, di comune accordo, rivedere l'intesa sull'ora di religione del 14 dicembre 1985. Va ricordato che sull'argomento c'era stato un lungo colloquio chiarificatore, dopo una nota formale della S. Sede, tra il presidente del Consiglio, Goria, ed il segretario di Stato, card. Casaroli, a cui era seguito un animato dibattito parlamentare.

L'incontro di ieri, come del resto risulta dal laconico e generico comunicato emesso subito dopo, non ha portato ad alcun risultato concreto. Il card. Poletti, rifacendosi all'ultimo comunicato della Cei del 16 novembre scorso, ha ribadito che da parte della Chiesa italiana si è disposti a rivedere questioni connesse all'applicazione dell'intesa già sottoscritta, ma non a modificare quanto già stato concordato sui punti qualificanti. Ciò vuol dire che per i vescovi italiani rimane immutato il principio secondo cui l'insegnamento della religione cattolica è da considerarsi al pari delle altre discipline così come deve rimanere inalterato il fatto per cui tale insegnamento va inserito nel quadro orario delle lezioni. In terzo luogo, il card. Poletti ha confermato che i vescovi sono decisi a difendere anche lo stato giuridico dei docenti di religione ed il loro diritto ad esprimere un giudizio sugli studenti che hanno frequentato l'ora di religione in sede di consiglio dei professori per le valutazioni di merito.

Il ministro Galloni si è limitato a prendere atto di quanto ha detto l'interlocutore riservandosi di far conoscere le sue nuove proposte in un successivo incontro.

### NEL PCI Delegazione cubana da Natta

Una delegazione del Partito comunista cubano, composta dal compagno Jorge Risquet, dell'Ufficio politico e responsabile per le relazioni internazionali, Melba Hernandez del Co e Abelardo Carbaro, dell'Ufficio internazionale, è stata ricevuta ieri dal segretario generale del Pci Alessandro Natta. Nei giorni precedenti la delegazione cubana, ospite in Italia su invito del Pci, aveva avuto attivi incontri con i compagni Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi, Gerardo Chiaromonte, Renato Sandri e Claudio Bernabucci. La delegazione cubana ha inoltre incontrato a Roma numerose personalità italiane tra le quali Andreotti, Martelli, Pizzardi, lotti, Spadolini e monsignor Casaroli.

Direzione. È convocata per martedì 15 alle ore 9.30 la riunione della Direzione del Partito comunista italiano. Manifestazioni. G. Angius, Cristiano e Sessari; A. Baccolino, Trento; G. Cervetti, Lucio; L. Magri, Pesaro; G. Napolitano, Milano; G. Pallecchi, Ancona; A. Franchini, Torino; A. Rubbi, Argentina (Fa); L. Turco, Torino; G. Brusasco, Pescara; G. Labato, Milano; R. Musacchio, Foggia; D. Novelli, Novara; C. Salmi, Milano; A. Sarli, Vimodrone (Mi); D. W. Veltroni, Sesto (L).

Avviso. Il seminario nazionale della Fgci sui diritti dei minori previsto per il 14 e 15 dicembre è rinviato all'11 e 12 gennaio a causa degli scioperi nel settore dell'edilizia. Per informazioni rivolgersi alla Fgci nazionale.

## Nessuna omertà sul caso Biloslavo

Ritrovare un pedisecchia implicato in un qualsiasi avvenimento è scrivere era, sino a pochi anni fa, sacro impegno professionale. Ritrovare un estremista nippo come Fausto Biloslavo catturato dai sovietici mentre girava clandestinamente l'Afghanistan nella veste di fotoreporter e scrittore, oggi, sarebbe invece delazione. Di questo più o meno viene accusata in questi giorni l'Unità da alcune fonti giorn-

nalisti di Cei, colleghi (ex lasciati) dell'agenzia di Biloslavo e, più garbatamente, Ettore Mo sul «Corriere» di ieri. C'è da essere impressionati, per più ragioni. Si viene a sapere che un fotoreporter triestino girava l'Afghanistan clandestinamente (nulla di male, per inciso, il mestiere è anche questo). Che questo fotoreporter fu a poco tempo fa era un estremista nero, inquisito dai giudici. Che i viaggi suoi e dei suoi camerati in Libano erano stati «coperti» dal Sismi a gestione piduista. Ci sarebbe da dolersi se «l'Unità» avesse avanzato ipotesi tendenziose o pubblicato qualcosa di falso: ma non una virgoletta di ciò che è stato scritto viene messa in dubbio. Di fronte a questi dati, cosa dovrebbe fare un giornalista che li conosce? Tacere tutto? Saprebbe tanto di omertà, un po' corporativa,

un po' ridicola ed anche un po' sciocca non si tratta di notizie riservate, a Kabul ed ai sovietici non mancano le fonti di informazione. Ettore Mo, un collega di grande umanità, parla di diritto: diritto degli alghani di arrestare un clandestino, diritto «di noi giornalisti» di non considerare l'arresto un disonore. È giusto, ma c'è anche il diritto di cronaca: che è allo stesso tempo un dovere.

La strage
A Bologna si parla di Semerari

DAL NOSTRO INVIATO
1980 PAOLUCCI
BOLOGNA. Lei vuol sapere, avvocato, se Fabio De Felice ci disse come avremmo dovuto fare per provvedere al salvataggio giudiziario del costruttore romano Genghini?

Chi parla al processo di Bologna per la strage del 2 agosto '80 è Sergio Calore, alla sua terza e ultima giornata di interrogatorio.

Le contestazioni, ieri, sono venute dai difensori degli imputati neofascisti, ma il terrorista pentito, mai turbato o messo a disagio dalle domande, ha risposto sempre preciso. È una voce, la sua, che viene dall'interno dell'investimento e che, per di più, è molto informata.

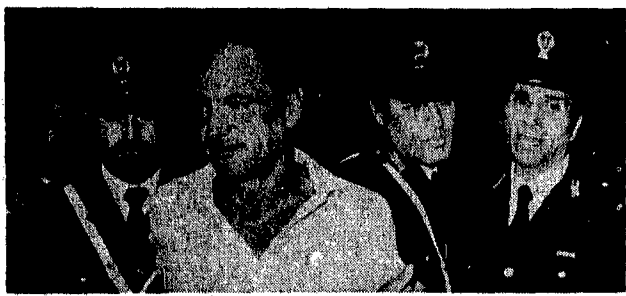
Sulla storia di Genghini ha aggiunto ieri particolari drammatici e decisamente inquietanti. Sollecitato dal difensore di De Felice, Calore infatti ha dichiarato che il prof. Aldo Semerari (è il perito medico, legato al terrorismo nero, che finì decapitato nel 1982 ad Ottaviano, il paese di Cutolo) intratteneva buoni rapporti con l'allora procuratore capo della Repubblica di Roma, Giovanni De Matteo.

«Tali rapporti - ha detto ieri Calore - erano a mia conoscenza. Del resto anche altri magistrati erano di casa da Semerari. A me, comunque, è capitato in varie occasioni di trovare De Matteo nell'abitazione di Semerari.

Il salvataggio di Genghini, come si ricorderà, venne chiesto al gruppo eversivo di Licio Gelli, che ne parlò a Paolo Alinari. Proprio Fabio De Felice fu un ardente sostenitore di questa iniziativa, in contrasto con Calore e altri, che la pensavano diversamente. De Felice, in quell'occasione, affermò che si doveva fare quello che aveva chiesto Gelli perché si sarebbe ottenuta, in tal modo, la riconoscenza di Andreotti.

«Disapprovo chi», chiede il legale che difende De Felice, «è alla risposta di Calore. Aggiunge altro De Felice?». «Non mi pare. Storie però che si trattava di una di quei duemila miliardi».

Ma a ieri risulta che ci fossero rapporti tra De Felice e Andreotti? «No, questo non lo so». Dunstaine, come si è visto, le accuse contro l'ex procuratore De Matteo, che era titolare della Procura di Roma quando venne assassinato dai terroristi neri Valerio Fioravanti e Ciliberto Cavallini il giudice Mario Amato. Amato venne ammazzato come un cane il 23 giugno del 1980 alla fermata dell'autobus, solo, senza scorta.



Un poliziotto sfida il boss: voglio il cadavere

L'ordine regna a Forcella. Nei vicoli in lutto lo Stato ha vinto. Il cadavere di Vittorio Giuliano, rapito dall'ospedale Ascalesi dagli uomini del clan, è stato riconsegnato. Il capo della squadra mobile Matteo Cinque è penetrato da solo, disarmato, nel «santuario» della camorra dove era in corso la veglia funebre. «La legge è legge; restituisce la salma», ha intimato al vecchio «padrino».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUGI VICINANZA

NAPOLI. Il corpo d'ogni guaglione è adagiato sul letto al centro della sala. È stato ricomposto da mani piotose dopo la breve agonia provocata da una overdose. Indossa per l'ultima volta giacca e cravatta. Vittorio Giuliano, un ragazzo di 17 anni, schiavo dell'eroina fin da quando ne aveva tredici. Sul catafalco un drappo rosso. Piangono le donne mentre gli uomini rendono un mesto omaggio al figlio del boss. Il quartiere è in lutto, ma anche in stato d'assedio. Cento agenti ne hanno bloccato le vie d'accesso; altri cinquanta attendono in Questura l'eventuale ordine d'intervento.

«Qui ci giochiamo la reputazione. Stavolta hanno esagerato», aveva detto giovedì sera il questore Antonio Garbari al capo della squadra mobile Matteo Cinque subito dopo aver ricevuto dall'Ascalesi la telefonata di un poliziotto terrorizzato. Era accaduto che

oltre duecento persone avevano assediato l'ospedale per riprendere il cadavere di Vittorio Giuliano. «O' guaglione è morto, gli dobbiamo fare un funerale come Dio comanda». La voce si era diffusa come un lampo nel labirinto di vicoli dove il nome del Giuliano vale più della legge.

La camera ardente non può essere allestita che nella vecchia casa del «patriarca», il cinquantottenne Pio Vittorio, soprannominato «sigaretta» in virtù del suo passato di contrabbandiere. È un grande appartamento al primo piano del civico 15 di piazza Forcella dove Luigi, Salvatore (accusato dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani) e Nunzio (il padre del ragazzo stroncato dalla droga), i tre fratelli più famosi e temuti della camorra napoletana, sono nati e cresciuti. Di colpo l'appartamento si riempie di corone di fiori. La «guapparia» è intenzionata a vegliare il morto fino all'ultimo

funzionario; anche lui vuole scongiurare un inutile braccio di ferro. «Dotto», volevamo evitare che il corpo del ragazzo fosse straziato dall'autopsia al giustizia chinando il capo. Il colloquio termina così, con l'impegno a restituire il cadavere rapito. Passerà ancora un'ora, fin quando non arriveranno gli addetti della polizia mortuaria. È ormai notte fonda quando la salma giunge alla «morgue». Le esequie si svolgeranno questo pomeriggio, alle 14, nella chiesa di via Egiziaca a Forcella. L'esame necroscopico è

stato invece effettuato ieri. Nel rione i segni del lutto sono evidenti. Spente le luminarie di Natale; coperto da un telone grigio il grande prespepe (allestito dagli artigiani di San Gregorio Armeno su un palco di sei metri per quattro) che si trova proprio nella piazza antistante l'abitazione dei capoclan; il «comitato» ha ordinato la sospensione di ogni festeggiamento natalizio fino a lunedì.

Il «patriarca» è agli arresti domiciliari; il padre della vittima, Nunzio, si trova al soggiorno obbligato in un comune veneto, Quinto di Verona; Luigi, anche lui detenuto in casa, è stato ricoverato proprio l'altro giorno all'ospedale Mondoli. In galera attualmente c'è solo Salvatore Giuliano. La famiglia controlla il telefono e il lotto clandestino. Qualche tempo fa tappezzò il quartiere di manifesti contro l'uso di stupefacenti. Ancor oggi, nei pressi del Tribunale, c'è una scritta con lo spray nero: «Chiunque farà uso di droga sarà punito Capito!». La morte per overdose di uno di loro dimostra che l'eroina invece è di casa anche nel clan.

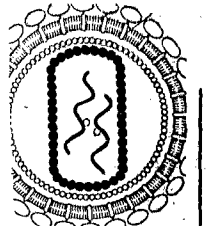
Così il capo della squadra mobile di Napoli ha recuperato la salma di Vittorio Giuliano rapita dall'ospedale

Un poliziotto sfida il boss: voglio il cadavere



La bara di Vittorio Giuliano portata via dopo la trattativa con il capo della squadra mobile e nella foto in alto il «padrino» Pio Vittorio quando fu arrestato

Aids, scoperto a Roma il quinto virus



Dopo Stati Uniti e Francia, l'Italia è la terza nel mondo nella ricerca sull'Aids. Proprio in questi giorni è stato isolato a Roma il quinto virus responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita. Ad isolare il virus è stato il professor Vittorio Manzari, ricercatore del dipartimento di medicina sperimentale dell'Università di Roma Tor Vergata. L'Hiv-5, così è stato battezzato l'agente responsabile del quinto tipo di Aids, è stato rilevato - ha spiegato l'autore della scoperta - qualche settimana fa dall'analisi di alcuni tipi di linfomi cutanei.

Sequestrato l'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria

Sequestro ed evacuazione entro sessanta giorni dell'ospedale psichiatrico (con 400 pazienti) di Reggio Calabria per le pericolose condizioni di fatiscenza in cui versa la struttura. Lo ha disposto il sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Reggio, Francesco Scuderi. I componenti dell'organismo di gestione della Usl, sono stati indiziati di reato per omissione d'atti d'ufficio. Nella struttura sono state rilevate «condizioni di grave pericolo per possibili incendi e la necessità di un totale risarcimento dell'impianto elettrico».

«Anteprima», nuovo supplemento dell'Unità

Dopo quella di Firenze, anche l'edizione di Bologna del «l'Unità» offre da oggi un servizio in più ai suoi lettori: Anteprima, supplemento gratuito di 48 pagine, guida settimanale ai piaceri della città, alle occasioni culturali, agli spettacoli, ai ritrovi, ai locali. Stampato in due colori su carta riciclata, volutamente diversa dai magazine patinati, Anteprima nasce «brutta e utile», come scrive nell'editoriale del primo numero Patrizio «Lupo solitario» Roveri. E nasce col preciso proposito di sapere e rivelare qualcosa di più di tutto quel che succede in città. Anteprima proporrà ogni settimana servizi «speciali», di notizie, di settore, ma soprattutto centinaia di segnalazioni e notizie.

Oggi Milano ricorda la strage di piazza Fontana

A 18 anni dalla strage alla Banca dell'Agricoltura, in cui rimasero uccise 16 persone e 105 ferite o mutilate, Milano ricorda la tragedia data del 12 dicembre per chiedere ancora una volta giustizia dopo le tante troppe assoluzioni che hanno coperto i crimini fascisti e le complicità di apparati dello Stato al disegno eversivo. La commemorazione assume quest'anno un significato particolare a Catanzaro si sta infatti tenendo il quarto processo contro i fascisti Delle Chiale, Facchini e Merlino, processo che vede come parti civili non solo le famiglie delle vittime ma anche il Comune di Milano, la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero di Grazia e giustizia. Alla manifestazione aderiscono il Pci, diverse amministrazioni locali, il Comune di Milano e la Provincia oltre all'Unione familiare vittime.

Siringhe a Napoli in un nosocomio si «bucavano» dietro i letti

Centinaia di siringhe usate, schizzi di sangue sui muri, boccette di vetro intrise, pezzi di limone - il cui succo viene frequentemente impiegato come solvente dell'eroina - il tutto non nell'angolo nascosto di un parco di periferia ma lungo le scale dell'ospedale «Ascalesi» di Napoli. Il materiale è stato raccolto da una squadra di pulitori volontari organizzata dal Comune. L'assonnore ha chiesto al questore - ma è la misura adeguata? - maggiori sorveglianza.

Per Natale 260 treni straordinari

Circa 90 treni nazionali, 170 treni internazionali: con questi convogli straordinari le Fer si preparano al superavanzo di Natale, con decine di migliaia di persone che come ogni anno vengono a passare le feste in Italia o che si spostano da una città all'altra della penisola. Il periodo di «rinforzo» va dal 19 dicembre al 9 gennaio. In particolare saranno attivati 75 treni in servizio esclusivo interno di sussidio ai treni ordinari per relazioni a lungo percorso da Torino, Milano e Roma per la Calabria, Puglia, Sicilia e viceversa.

GIUSEPPE VITTORI

Studenti a Reggio contro la mafia

La città più violenta d'Italia, ma anche con il più alto tasso di disoccupazione giovanile in Europa, sarà invasa questa mattina da studenti provenienti da tutto il paese. Obiettivo: la lotta alla mafia e la rivendicazione di uno sviluppo economico. Ieri anche a Napoli migliaia di giovani hanno manifestato contro la camorra. La direzione del Pci ha aderito con un documento alla manifestazione di Reggio Calabria.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «È un unico obiettivo - dice uno dei ragazzi del Coordinamento studentesco impegnato fino a ieri nella definizione degli ultimi particolari organizzativi - non due diversi. Il sottosviluppo non crea la mafia, ma la mafia grazie al sottosviluppo si alimenta e diventa più forte».

Secondo le valutazioni del Coordinamento arriveranno delegazioni massicce da tutte le regioni meridionali, ma anche gruppi di studenti dal Nord e dal Centro Italia. Nelle scorse settimane in sono state assemblee in centinaia di scuole, da Vicenza a Torino, da Bologna a Roma. A Milano

si tenne una manifestazione di studenti, sindacalisti ed intellettuali. Alla fine, gli Avion Travel terranno un concerto. Cgil, Uil, Cisl, che hanno aderito alla manifestazione ufficialmente, hanno proclamato per questa mattina tre ore di sciopero in tutta la provincia di Reggio. Antonio Pizzano, segretario della Cgil, ha deciso di partecipare di persona all'iniziativa. I rappresentanti nazionali, regionali e cittadini dei tre sindacati si incontreranno subito dopo il corteo, nella sede Cisl di via Correttori, con le rappresentanze degli studenti di tutta Italia per discutere i temi dello sviluppo e dell'occupazione. Anche l'Amministrazione comunale, la giunta regionale e l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale hanno inviato la loro adesione. Difficile dare conto delle decine di sigle di organizzazioni politiche giovanili e dei gruppi cattolici che hanno annunciato la loro presenza. Intellettuali, politici e giornalisti hanno firmato un appello per darsi «a fianco dei giovani che con la manifestazione di Reggio, città devastata dallo strapopolare eversivo della mafia, torpedino a lottare e a sperare in

un futuro diverso». Tra i firmatari: Francesco De Martino, Ingrao, Lama, Giampaolo Pansa, Baget Bozzo, Carlo Lizzani, Antonio Criscuolo, Luciano Violante e Alfredo Galasso.

I comunisti saranno presenti con una delegazione ufficiale guidata da Fabio Mussi e della quale faranno parte Giacomo Schettini, Marco Minichiello, Paolo Rubino, Ugo Vetere. In un suo documento la direzione del Pci ricorda che «Reggio è un simbolo estremo del più generale processo di crisi e di marginalizzazione del Mezzogiorno; una città che parla oggi, così come in passato, a tutta la democrazia italiana; dove si combatte una battaglia di progresso di valore nazionale».

Le indagini sul mostro Non fu un suicidio l'assassinò il marito

Ventotto anni dopo viene a galla una nuova verità sulla morte di Barbara Steri, uccisa dal gas nella sua casa di San Gavino, in provincia di Cagliari. Secondo i giudici inquirenti, ma un omicidio commesso dal marito Salvatore Vinci, già coinvolto nelle indagini sul mostro di Firenze. Ieri è stata depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'avevano trovata riversa sul pavimento, la bombola di gas propano ancora aperta a pochi passi di distanza. «Suicidio», secondo la sommaria perizia medica dell'epoca, con la conseguente archiviazione del caso nonostante i familiari non fossero riusciti a trovare una spiegazione per quel gesto disperato così improvviso. E nessuno, forse, avrebbe immaginato una verità diversa se, circa un quarto di secolo dopo, il marito della «suicida», emigrato successivamente in Toscana, non fosse stato coinvolto nelle indagini sul mostro di Firenze, e se i magistrati non avessero iniziato così a frugare nel suo passato. Risultato: Salvatore Vinci, 53 anni, di Villacidro (in provincia di Cagliari), do-

Le richieste del pg in Appello «Un'associazione mafiosa con a capo Teardo»

Per lo scandalo delle tangenti in Liguria l'accusa ripropone in Corte d'Appello la tesi già sostenuta dal pubblico ministero in Tribunale, ma respinta dai giudici di primo grado: il clan che faceva capo al socialista Alberto Teardo, allora presidente della giunta regionale, era un'organizzazione «mafiosa», e con metodi mafiosi governava il lucroso affare degli appalti. Il pm ha chiesto per Teardo 16 anni di carcere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. La vicenda Teardo? È stata - aveva esordito nei giorni fa, a nome dell'accusa, il sostituto procuratore generale Michele Marcheselli - una sorta di Hiroshima della politica; una vera e propria disastrosa morale e civile dimostrazione esemplare di asservimento della politica al potere. E ieri, concludendo la lunghissima requisitoria, il dottor Marcheselli ha confermato, nel dettaglio delle richieste di condanna, il tono severo delle premesse: secondo il pm almeno 14 dei ventidue imputati per lo scandalo delle tangenti in Liguria devono essere riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere di stampo mafioso. Non a caso il dottor Marcheselli propone, per alcuni

imputati, un inasprimento - più o meno cospicuo - delle pene loro inflitte dalla sentenza di Savona. Per Alberto Teardo (che era stato condannato a 12 anni e nove mesi) sedici anni di reclusione; per Domenico Abate, ex presidente dell'amministrazione provinciale di Savona, 11 anni (8 anni e tre mesi in primo grado); per Bruno Buzzi, ex segretario provinciale della Uil-poste, che era stato assolto, dieci anni e mezzo; per il dottor Marcheselli ha confermato, nel dettaglio delle richieste di condanna, il tono severo delle premesse: secondo il pm almeno 14 dei ventidue imputati per lo scandalo delle tangenti in Liguria devono essere riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere di stampo mafioso. Non a caso il dottor Marcheselli propone, per alcuni

Per altri imputati, invece, pur con le differenti valutazioni sullo «stampo mafioso», le richieste del pg non si discostano troppo dal verdetto di primo grado: è il caso di Marcello Borghi, ex presidente dello Iacp di Savona, già condannato a 9 anni e 4 mesi, per il quale il dottor Marcheselli chiede 10 anni e 4 mesi; o di Roberto Siccardi, ex amministratore di Finale Ligure, con 13 anni e mezzo proposti dal pg contro gli 11 anni e 10 mesi comminatigli dal tribunale. E ancora: 13 anni e mezzo chiesti per Gianfranco Sangalli, ex vicepresidente della Provincia di Savona, già condannato a 11 anni e 2 mesi; 12 anni e mezzo per l'ex presidente della Savona Calcio ed ex segretario amministrativo del Psi di Savona Leo Capello, già condannato a 11 anni e 6 mesi; 9 anni e 4 mesi per Massimo De Dominicis, ex assessore all'urbanistica del Comune di Savona (8 anni e 4 mesi in primo grado). Per i quattordici accusati di mafia, il pg ha chiesto esplicitamente, in caso di condanna conforme, l'emissione degli obbligatorî mandati di cattura.

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.



Il Pci ha illustrato in un convegno la proposta di legge per il mondo della comunicazione

Libera concorrenza e pluralismo delle idee E una specie di Consob per controllare il sistema

# «Una legge per impedire i trust nei giornali e nelle tv»

Una legge antitrust che ripristini il pluralismo di impresa nel settore delle tv private; che emancipi i giornali dalla subalternità al potere politico e finanziario; una legge per l'istituzione di una commissione nazionale con ampi poteri di governo sul sistema della comunicazione. Sono le proposte illustrate ieri a Milano, in un convegno del Pci, da Veltroni, Bassanini e Roppo. Le conclusioni di Alfredo Reichlin

ANTONIO ZOLLO

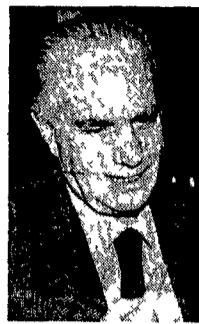
MILANO È tempo di dare regole a quel villaggio di vetro della comunicazione esplorato nel marzo scorso alla convenzione nazionale del Pci svolta a Roma. Regole per che cosa? Walter Veltroni ha così spiegato e sintetizzato nella sua relazione introduttiva: «Vogliamo che si crei un mercato dell'informazione entro il quale convivano la libera concorrenza e il pluralismo delle idee. Si tratta di ricercare la via difficile, ma giusta, di un punto di equilibrio che consenta di non discostarsi dai modelli europei garantendo ai protagonisti già in campo spazi adeguati, ma - al tempo stesso - rompendo la maglia di ferro che tiene lontani altri capitali dal mercato dell'informazione. Voglio dire che si può operare, a un tempo, restituendo alla Rai pienamente la sua natura di servizio pubblico e dando a un singolo privato la possibilità di controllare direttamente la varietà delle idee e delle posizioni presenti nella società, può essere garantita esclusi-

starsi dai modelli europei garantendo ai protagonisti già in campo spazi adeguati, ma - al tempo stesso - rompendo la maglia di ferro che tiene lontani altri capitali dal mercato dell'informazione. Voglio dire che si può operare, a un tempo, restituendo alla Rai pienamente la sua natura di servizio pubblico e dando a un singolo privato la possibilità di controllare direttamente la varietà delle idee e delle posizioni presenti nella società, può essere garantita esclusi-

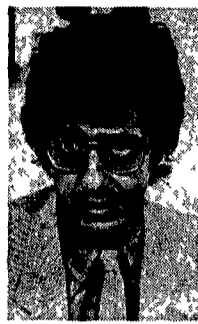
me alle quali chi è già titolare di una sua rete può fornire una quota di programmi e di pubblicità nazionale. Come si intuisce non potrebbero più esserci situazioni come quella del gruppo Berlusconi che oggi può schierare in campo sette reti, compresa Telecapodistria che gode anche della diretta. Allo stesso modo, non vi sarebbero margini per posizioni dominanti nella carta stampata (vedi caso Fiat Rizzoli), nella raccolta pubblicitaria; o per oligopoli costituiti concentrandosi trasversalmente tv, editoria a stampa e pubblicità in definitiva per questa merce speciale che è l'informazione, per questo diritto speciale che è il diritto ad essere informati vale l'inverso che per altri prodotti o servizi la libera concorrenza e l'autonomia delle imprese e la loro capacità produttiva, la varietà delle idee e delle posizioni presenti nella società, può essere garantita esclusi-

sivamente - ha insistito Veltroni - da una pluralità di soggetti privati che affianchino il servizio pubblico. È un obiettivo che Pci e Sinistra indipendente contano di raggiungere attraverso due distinte proposte di legge che presto verranno presentate in Parlamento e i cui lineamenti sono stati illustrati ieri da Franco Bassanini e dal professor Enzo Roppo, consigliere d'amministrazione della Rai. Bassanini ha spiegato i punti portanti di una legislazione antitrust rivolta all'intero sistema della comunicazione, tale da sbarrare la strada alle concentrazioni che esse si costituiscono nei singoli comparti della comunicazione sia che si costituiscano attraverso interconnessioni di parti o di tutti i segmenti del sistema. È in questa chiave che ieri Walter Veltroni ha individuato alcuni punti di convergenza tra queste proposte e il disegno di legge per la tv messo a

punto dal ministro Mammi. Naturalmente - ha detto Veltroni - altre cose non ci vincono affatto ma ci pare, quel disegno, una possibile base di discussione e perciò non diciamo alcun no pregiudiziale. Ha aggiunto Bassanini: «Noi stiamo definendo una proposta di legge che abbia vincoli rigorosi e validi per tutti contro i trust, limiti ancora più rigorosi per quei gruppi che hanno la loro attività preminente in altri settori e che vogliono avere una presenza anche nei giornali o nella tv. In questo caso si tratta di evitare il rischio del «capitolo media», vale a dire della sotmissione del mezzo di informazione a interessi estranei. Ed è qui il punto di aggancio con l'altra proposta illustrata da Enzo Roppo la commissione nazionale per le comunicazioni. Si tratta di un organismo di cinque membri, di derivazione parlamentare, ad



Alfredo Reichlin



Walter Veltroni

L'intervento di Reichlin. Lo Stato produce migliaia di leggi ma non regole del gioco

Antitrust bifronte: limitare la pressione delle oligarchie imprenditoriali-finanziarie e ampliare gli attori sul versante dell'informazione. I vecchi schemi pubblico-privato non reggono più, dice Reichlin: lo Stato produce migliaia di leggi, ma non interviene per stabilire le regole del gioco. Così si costruisce l'alternativa. In sala erano presenti editori, politici, esperti. Parlano Ottone, Caracciolo e Fattori.

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

MILANO Siliano i personaggi che rappresentano i grandi gruppi privati. Per citarne uno, quello sotto il faro più illuminato, la Fiat. E gli uomini della televisione, da quella di Stato con Manca in prima fila, a Berlusconi, che ha mandato Gianni Letta, a Rede Globo, Telemontecarlo. E i politici dell'informazione, esperti, parlamentari, sindacalisti. Tanti complimenti al Pci, riconoscimento della serietà delle proposte e della titolarità ad avanzarle. Una partita in difesa, quella del Pci? No, risponde Alfredo Reichlin. E neppure stacca la proposta di lettura tradizionale del rapporto pubblico-privato fondata esclusivamente sulla logica dei vincoli. Di più, un passo importante nella costruzione dell'alternativa. Non c'è solo un problema di norme di controllo, di limitazione della pressione dei grandi gruppi privati. «Vanno introdotte regole in funzione di nuovi bisogni e diritti non solo politici ma anche intellettuali, umani, di libertà, di affermazione di sé, di conoscenza. Perché non c'è soltanto un potere oligarchico che condiziona il mercato, ma ci sono poteri che esercitano forme precise di dominio sull'intera società inglobando funzioni pubbliche, valori, informazione». Ecco il salto nella stessa concezione dell'alternativa non intesa come semplice risposta a problemi sociali ma risposta allo spostamento di poteri in senso oligarchico, alla crisi di rappresentanza della democrazia. Basta con la finzione meno Stato più mercato. «Lo Stato produce migliaia di leggi ma non produce regole. E il mercato dal canto suo deforma se stesso, impedisce che entrino nell'arena protagonisti e bisogni nuovi». Ecco la necessità di norme antitrust «che affianchino gli attori sulla scena, consentano un pluralismo effettivo». Altrimenti dilaga l'ingovernabilità che prima o poi

«taglierà tutti fuori dal gioco». A proposito di ingovernabilità eleggia anche qui il caso Milano con il cambio della guardia a palazzo Marino. «Non si può governare se i partiti non sono capaci di esprimere idee, programmi e si limitano alla spartizione del potere. Ecco perché anche in questo caso va ridata alla politica la sua funzione progettuale». Il filo della discussione non si dipana facilmente, perché si scontrano interessi finanziari e ideologici enormi. Ecco Pietro Ottone: «Fa bene il Pci a volere una normativa globale, buoni principi liberali di cui oggi i comunisti sembrano i più convinti assertori. La stampa non è in una situazione ideale visto gli intrecci con gruppi imprenditoriali-finanziari. Però il Pci faccia attenzione: non vorrei che una volta ridotti i pericoli che derivano dalla presenza dei gruppi privati non editoriali si accresca l'interferenza del partito. Ci preoccupa che il Corsera sia controllato da azionisti che hanno altre attività oltre l'editoria, ma non vorrei diventasse un campo di lottizzazione». Giorgio Fattori, il numero uno della Rizzoli-Corsera, difende la teoria della neutralità degli elementi in gioco. «Il Pci fa confusione tra concentrazione economica delle proprietà e manipolazione, corruzione ideologica. Il pluralismo oggi c'è e lo si può comprare in tutte le edicole. E poi attenzione al rischio di frantumare la proprietà dei giornali, settimanali compresi quando ci saranno le prime difficoltà reggerà solo chi ha grandi mezzi». Allarme sul rosso invece per Carlo Caracciolo, editore puro. «Siamo d'accordo, i pericoli che derivano dalla forza dei gruppi imprenditoriali-finanziari è reale. Forse è inevitabile che sia così. C'è troppa esasperazione nel settore della pubblicità e qui casca l'asino o lo si mette alle Tv, non si scappa».

## Celentano: «Simpatico quel giudice»

Un ora e mezzo d'interrogatorio. Tanto c'è voluto al sostituto procuratore Ettore Maresca, che indaga sullo «scivolone» di Celentano sul referendum, per ascoltare le ragioni della difesa. Saranno riusciti Celentano e i vertici Rai a convincere il magistrato della buona fede? Forse, ma per l'azienda di Stato sono in arrivo altri guai. La Corte dei Conti vuole vedere il contratto stipulato con Celentano

CARLA CHELO

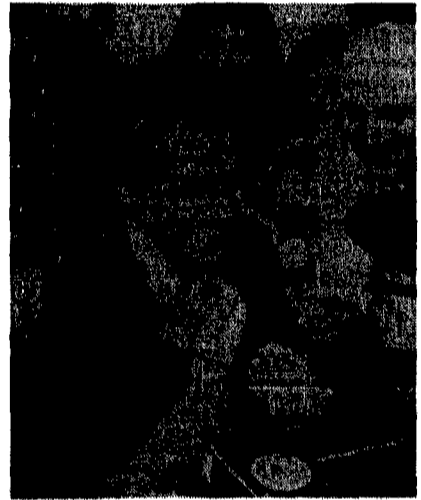
ROMA «Mi è parso un giudice dall'aria simpatico, si è stato gentile, ecco dà l'impressione di un uomo giusto». Adriano Celentano, sorride e si volta ai richiami del fotografo mentre risponde alle domande dei cronisti che lo circondano. Ma nonostante i toni volutamente tranquilli il cantante ha la faccia tirata e un po' pallida. Nell'ufficio del pm Ettore Maresca è rimasto oltre un'ora e mezzo e deve

avere fatto non poca fatica (sempre che ci sia riuscito) a convincere il magistrato della sua buona fede, quando durante una puntata di Fantastico ha rivolto al telespettatore l'appello a boicottare il referendum con una scritta contro la caccia. Era la sera precedente le elezioni e qualcuno, nonostante il dietrofront del presentatore, ha seguito le sue indicazioni. Soltanto una settimana fa il

magistrato, dopo avere visto e rivisto i nastri della trasmissione, aveva deciso di incriminarlo, insieme ai vertici di Rai 1 (il direttore Rossini e il capostruttura Maffucci) per attentato al referendum e per violazione dell'articolo 8 della legge elettorale. Due imputazioni pesanti che prevedono fino a cinque anni di reclusione. Il primo ad arrivare in piazza Adriana, dove sono gli uffici del magistrato, è stato proprio Celentano. Alle 9,45 è sceso dall'auto del suo difensore, Adolfo Gatti (tra i più noti del foro romano). Seguiva a pochi metri una Mercedes dove era seduta la moglie del cantante, Claudia Mori. Alle declinazioni di fotografi e cronisti lo aspettavano già da diverso tempo ha detto solo poche battute. «State tranquilli, al magistrato non farò un monologo. Risponderò a tutte le

domande perché sono qui per chiarire ogni aspetto di questa vicenda». Subito dopo è salito negli uffici del magistrato dove è rimasto per oltre un'ora e mezzo. A nessuno dei giornalisti presenti, per espresso ordine del giudice Maresca, è stato permesso di varcare il portone. Poco più tardi sono arrivati, separatamente ed accompagnati da rispettivi avvocati, anche Giuseppe Rossini e Mario Maffucci, mentre Claudia Mori è rimasta in macchina ad attendere per tutto il tempo, avvicinata di tanto in tanto da qualche curioso. «Come mai l'interrogatorio è durato così a lungo?», è riuscito a chiedere uno dei cronisti all'uscita, facendosi largo tra la folla di fotografi. «Le domande - ha risposto Celentano - sono state tante e quindi anche le spiegazioni sono state tante». «Ha chiesto al giudice se segue la sua trasmissione?». «No, ma da quanto ho capito nel corso del colloquio mi sembra che gli piaccia». Qualche veloce accenno di difesa è stato subito interrotto dall'avvocato che teme sia compromessa la linea difensiva di assoluta mancanza di dolo.

Ieri intanto s'è saputo che la Corte dei Conti ha chiesto alla Rai un'ampia documentazione sul contratto stipulato con Adriano Celentano per Fantastico. La richiesta è del dottor Antonio Di Nola che ha proposto il compito di controllare i conti della Rai. Dopo avere esaminato i documenti il funzionario deciderà se il contratto di Celentano debba essere sottoposto (al di fuori dell'ordinaria relazione annuale) al giudizio della sezione controllo.



Adriano Celentano, attorniato dai giornalisti, mentre lascia il palazzo di Giustizia a Roma

“mio drink vigoroso!”

Telly Savalas

BIANCOSARTI



## Alfonsin ha lasciato Roma «Grazie Italia generosa, comprensiva e intelligente»

VALERIA PARONZI

ROMA Italia generosa, comprensiva, intelligente. E anche sagace perché ha saputo creare un nuovo modello di rapporti politici ed economici con proficui vantaggi per tutti e due i paesi. Dilettoso, sereno e visibilmente soddisfatto, Alfonsin non ha risparmiato elogi e ringraziamenti allo Stato «fratello» che ha suggerito con la firma del presidente del Consiglio Goria il trattato di cooperazione con l'Argentina. Lo ha fatto ieri, durante la conferenza stampa che ha concluso, dopo il commiato da Cossiga al Quirinale, la parte ufficiale della sua visita in Italia.

Un incontro durato meno di un'ora caratterizzato da un fuoco di fila di domande «seche» e di risposte altrettanto stringate. L'intesa «particolarissima» è stata, né poteva essere diversamente, l'argomento cardine. Alfonsin si è augurato che la nuova strada aperta dall'accordo possa essere seguita in futuro da altre nazioni. Ma ha anche espresso un certo pessimismo sulla possibilità che analoghe iniziative possano avere l'ampiezza e la profondità dell'accordo appena stipulato. «La nostra speranza», ha detto, «è che possa diffondersi la filosofia adottata dall'Italia verso il debito estero, una visione che non si restringe solo al puro aspetto contabile del problema».

L'America Latina, secondo Alfonsin, avrebbe bisogno di un piano Marshall. E invece è successo che negli ultimi anni tra interessi, restituzioni, «royalties», è arrivato nelle casse delle nazioni più ricche un flusso di valuta pari a centocinquanta miliardi di dollari. «L'equivalente», ha tenuto a precisare il presidente argentino, «non di uno, ma di due piani Marshall. Occorre invertire questa tendenza», ha poi aggiunto, «perché i nostri paesi si affacciano alla democrazia con alle spalle economie disastrose non da una

guerra come è accaduto all'Europa del '45, ma da regimi dittatoriali e ingiusti».

Lo stesso tema ha fatto da lieto motivo, con toni preoccupati, più tardi durante la visita in Vaticano. Alfonsin ha descritto a Giovanni Paolo II il suo popolo «lavoratore e pieno di abnegazione» ma oberato da un onere talmente enorme da paralizzare il giusto processo di avanzamento. E per una volta ancora pur non senza esprimere apprezzamenti per l'impegno preso in proposito dal documento vaticano dedicato al Terzo mondo, ha sollecitato comprensione e solidarietà perché il mondo non possiamo risolverlo solo con i nostri mezzi. Dal canto suo il Papa ha parlato di pace, degli appelli della comunità cattolica argentina per superare il difficile momento attraversato dalla giovane democrazia e di riconciliazione argomento delicato per la Buenos Aires di oggi, divisa com'è sull'alleggerimento da tenere verso quanti hanno collaborato con il regime militare.

La Chiesa - ha detto il Papa - accompagna questo processo di fraternizzazione a tutti i livelli, ma non si può negare che molti problemi della vita sociale e politica del paese hanno radici di ordine morale. Il colloquio, privato, è durato in tutto 35 minuti. Al termine c'è stato il tradizionale scambio di doni. Che per la verità non ha riservato sorprese. Il presidente ha donato al Papa un crocifisso d'argento e di corallo del sedicesimo secolo. E il Papa ha regalato ad Alfonsin un oggetto simile, d'oro massiccio, istoriato dello stemma pontificale e del tricolore delle medaglie. Poi salutato dai dignitari e accompagnato dall'innno scandinavo della banda della guardia svizzera, il capo dello Stato della repubblica sud-americana è uscito dal Vaticano, a bordo di una limousine nera per proseguire il suo viaggio, stavolta in forma privata, a Firenze, Venezia e Milano.

## Attentato a Saragozza Distrutta una caserma della Guardia Civil I morti sono dodici

## Responsabili sarebbero terroristi baschi giunti in città dal sud della Francia

# Strage dell'Eta in Spagna

L'Eta, dopo due mesi di inattività, è ritornata a colpire ieri mattina a Saragozza, con un'auto bomba fatta esplodere davanti ad una caserma della Guardia Civil. Bilancio provvisorio 12 morti - tra cui cinque bambine - e 33 feriti. Scene dantesche di orrore e disperazione nella zona. Continua il rastrellamento per scoprire i terroristi, un commando mobile venuto probabilmente dal Sud della Francia.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID Alle 6,15 un'auto bomba piazzata su di una Seat «124» targata Madrid - rubata nella capitale lo scorso agosto - è esplosa davanti al numero 78 della Avenida de Catalunya di Saragozza, dove si trovava una caserma della Guardia Civil. Il terrorista che la conduceva è sceso a volo dall'auto che aveva par-

cheggiato davanti all'edificio ed è balzato su una Renault 18 rossa che l'aspettava. Mentre il poliziotto di guardia stava dirigendosi verso l'auto per notificare al conducente che non poteva parcheggiare nei pressi si è sentito un tremendo boato. Era esplosa una carica di 50 chili del micidiale esplosivo «Goma-2». La caserma, che

ospitava 50 famiglie, è letteralmente crollata su se stessa. Dei suoi tre piani non rimangono che tonnellate di macerie che pompiers e volontari hanno cercato dalle 6 alle 11 di mattina di sgombrare mentre sotto il loro peso giacevano decine di vittime. Alle 7 i morti accertati erano quattro, alle 10, sei, alle 15, dodici. I feriti sono 33, di cui quattro gravi.

Gli scampati raccontavano che erano stati scaraventati in aria dai detriti da una fortissima onda d'urto. Le immagini di autentico terrore trasmesse in diretta dal telegiornale delle 8, erano davvero impressionanti. Ma chi cercavano i propri figli e mariti, scene deliranti dantesche nella zona. Lo spostamento d'aria ha investito le auto parcheggiate in un raggio di 200 metri.

Tra i morti ci sono 3 militari dell'Arma 2 donne 2 ragazzi e 5 bambine, con un'età che va dai 4 ai 7 anni. L'immediato allarme lanciato da Radio Nacional ha fatto confluire nella zona - che si trova nella periferia del capoluogo dell'Aragona - tutti i pompieri disponibili in città. Mentre i feriti venivano trasportati negli ospedali, sempre via radio giungevano richieste urgenti di trasfusioni di sangue. Nella mattinata Luis Roldan, comandante della Guardia Civil, ha dichiarato che i terroristi facevano parte di un commando mobile della banda criminale basca Eta Militar, ar-

## Uccisi altri sei palestinesi

GIANCARLO LANNUTTI

Sei manifestanti palestinesi uccisi dai militari israeliani nei territori occupati in meno di 24 ore (cinque in Cisgiordania e uno a Gaza, dove altri due erano caduti nelle 48 ore precedenti), quattro guerriglieri arabi e un ufficiale israeliano morti in uno scontro a fuoco a bordo di imbarcazioni al largo della costa libanese. Nel ventesimo anno della guerra dei sei giorni, il costo dell'occupazione si va concentrando sempre più pesante e la rivolta della popolazione palestinese assume un'ampiezza crescente, e sembra avvicinarsi sempre di più al

punto di non ritorno. Tanto che nell'establishment di Tel Aviv ricomincia a prendere piede la ipotesi di un ritiro delle forze di occupazione almeno da quella autentica polveriera che è diventata la Striscia di Gaza, ipotesi della quale si è fatto portavoce nei giorni scorsi lo stesso ministro degli Esteri e leader laburista Shimon Peres. Ma il problema non è solo Gaza.

Certo Gaza è, da sempre, il concentrato della degradazione, della disperazione e quindi della rivolta (quasi 700 mila palestinesi in gran numero senza lavoro, e tutti senza pro-

spettive e senza diritti, ammassati in una striscia di 50 chilometri per 8). Ma la strage di ieri è avvenuta a molti chilometri di distanza, in piena Cisgiordania, e precisamente alle porte di Nablus, che è per così dire la «culla storica» del nazionalismo palestinese. A Nebus giovedì pomeriggio era stato ucciso dai soldati un giovane di 17 anni. Ieri si sono svolte manifestazioni di protesta nelle vie della città e nel vicino campo profughi di Balata, ed è proprio in questo campo che si è scatenata la violenza dei soldati. Questi hanno reagito al lancio di sassi da parte dei giovani palestinesi, ai quali avevano intimato

di disperdersi, sparando prima proiettili di gomma e candolotti lacrimogeni e poi raffiche di fucile mitragliatore. Sul terreno sono rimasti quattro morti, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa palestinese (le fonti israeliane parlano di tre), uno è un ragazzo di 11 anni, un'altro una donna di 30. Numerosissimi i feriti (11 secondo le fonti militari).

Le autorità di occupazione hanno reagito imponendo il coprifuoco a Balata, così come avevano fatto giovedì nel campo di Kalandia (alla periferia di Gerusalemme) e in alcune località della Striscia di Gaza. È stata anche ordinata la chiusura per dieci giorni del

## Giulio Andreotti a Klagenfurt per colloqui italo-austriaci



Tem' internazionali e bilaterali, con un occhio di riguardo alla questione albanese che il nostro governo ritiene di grande importanza. Il colloquio interno italiano che ha un suo collegamento con l'Austria, saranno al centro dei colloqui che il ministro degli Esteri Giulio Andreotti avrà con il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock. Andreotti si recherà nella cittadina austriaca direttamente da Bruxelles dove ha partecipato, ieri, alla seduta straordinaria del Consiglio atlantico dedicata ai «dopo summit».

## Uganda, uccisi un centinaio di guerriglieri

## Trattative segrete per l'Afghanistan

Uganda, uccisi un centinaio di guerriglieri. Le truppe governative hanno attaccato un campo di guerriglieri fedeli a Peter Ota, ministro della Difesa quando era al potere Milton Obote, uccidendo un centinaio e catturandone altrettanti. Ne ha dato notizia il quotidiano cattolico di Kampala, «Munro». La battaglia ha avuto luogo nelle prime ore di mercoledì nell'Uganda orientale. Il presidente Yoweri Museveni, alla guida del paese dal gennaio dello scorso anno, è alle prese con una mezza dozzina di movimenti insurrezionali.

Trattative molto intense, in gran parte coperte da segreto, sono in corso sul futuro dell'Afghanistan. Lo sostiene il «New York Times» il quale afferma che l'incarico dell'Onu di tenere i contatti tra le parti, Diego Cordovez, si è incontrato segretamente sabato scorso a Roma con il deposto re Mohammad Zahir Shah, dopo aver parlato, il giorno prima a Ginevra con i leader della guerriglia. Il fine dei colloqui, secondo il giornale, è quello di cercare di garantire la formazione di una larga coalizione di forze che potrebbe assumere il potere in caso di ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan, garantendo un ruolo al partito comunista.

## Respinta in India una mozione di sfiducia contro Gandhi

È stata respinta a maggioranza, ieri, una mozione di sfiducia presentata in Parlamento contro il governo di Rajiv Gandhi da un'opposizione. Il voto è stato espresso dopo due giorni di aspro dibattito. È la prima volta che viene presentata e discussa una mozione di sfiducia contro il primo ministro Gandhi che ha replicato alle critiche con un discorso di due ore. L'opposizione ha chiesto la dimissione del governo sostenendo che esso ha fallito nella politica economica e che non gode più della fiducia popolare e arrivando, poi, alla conclusione che occorrerebbero nuove elezioni.

## Rifugiati iraniani, parlamentari italiani scrivono a Mitterrand

Quaranta parlamentari italiani (fra cui 12 comunisti) hanno inviato un telegramma a François Mitterrand (nella foto) per chiedere il rinvio e il ritorno in Francia degli iraniani arrestati il 7 dicembre. Molti di loro sono stati espulsi verso il Gabon, «dalla attuale regime iraniano» e caratterizzati dal ricorso al terrore, quei rifugiati sono stati espulsi saranno soggetti a questo terrore», scrivono i parlamentari italiani al presidente francese. E ancora: «Speriamo come custode dei valori umanitari della Francia di garantire che il diritto all'asilo di questi rifugiati venga pienamente rispettato».

## Cinque milioni di etiopi in gravi difficoltà per la carestia

Nel 1988 l'Etiopia avrà bisogno di aiuti alimentari nella misura di 1,3 milioni di tonnellate per far fronte alla carestia. Lo ha reso noto il direttore generale della Fao, Edward Sauma. La comunità internazionale dovrebbe compiere insomma uno sforzo analogo a quello messo in atto fra il 1984 e il 1985. Gli ultimi raccolti, ha spiegato il direttore della Fao, sono stati erosi del 15 per cento rispetto a quelli dell'anno scorso. Il governo di Addis Abeba si trova quindi in difficoltà per garantire la sopravvivenza di oltre 5 milioni di abitanti.

VIRGINIA LORI

## Mercoledì elezioni presidenziali

# Incidenti in Sud Corea Paura di frodi

SEUL. Clima incandescente in tutta la Corea del Sud dove mercoledì si vota per eleggere il nuovo presidente. Incidenti hanno turbato gli ultimi comizi del candidato governativo Roh Tae Woo e Kunsan a Chonju. Tra militanti pro e anti regime ci sono stati violenti scontri con 180 feriti. La stampa controllata dal potere minimizza un gravissimo episodio accaduto in una caserma, durante le

elezioni che i militari in servizio lontano dai luoghi di residenza hanno effettuato anticipatamente. Un sergente è stato ucciso a botte dal suo diretto superiore. Motivo aveva votato a favore di uno dei due candidati dell'opposizione. Tra i due Kim intanto, il progressista Dae Jung e il più moderato Young Sam, è fallito l'ultimo tentativo in extremis di unificare lo schieramento anti governativo attor-

no ad un'unica candidatura. Si va dunque ad uno scontro dall'esito incertissimo tra i due Kim e Roh Tae Woo. I sondaggi ufficiali sono proibiti. Quelli ufficiali danno per vincente Kim Dae Jung con un tieve margine sugli altri due. Si temono, e l'opposizione già ne denuncia i preparativi in atto, massicce frodi per consentire a Roh di spuntarla. In tal caso ci saranno «proteste e tumulti» prevede lo staff di Kim Dae Jung.

## A Tianjin In Cina case in proprietà privata

PECHINO. A Tianjin, una grossa città a nord di Pechino per la prima volta in Cina è nata la proprietà privata delle case. Proprio qualche giorno fa sono stati messi in vendita dalle autorità governative 47 appartamenti. Ogni appartamento - in media di 40 metri quadri - costa 300 yuan a metro quadro, ma lo Stato interviene con un sussidio di 200 yuan nel caso di famiglie che godono dell'esenzione dalle tasse.

Dall'81 ad oggi in città sono stati costruiti appartamenti per 23 milioni di metri quadri, ma ci sono ancora 36 mila famiglie che abitano in case con una disponibilità di spazio pari a 2,5 metri quadri a persona. Da qui la radicale decisione di passare la mano ai privati. Il progetto di aprire la strada alla proprietà privata della casa era in auge da tempo ed era molto avanti a Pechino. Ma a quanto pare, Tianjin era battuto la capitale sul tempo forse perché è una città di grande dinamismo dove si concentrano in questo momento formidabili progetti industriali - acciaierie, tubifici autostrade - nei quali sono interessate anche imprese europee non escluse quelle italiane.

## In Guatemala Cerezo: «Sventato un golpe»

CITTA' DEL GUATEMALA. Il presidente del Guatemala Vignicio Cerezo ha annunciato che un tentativo di colpo di Stato che doveva avvenire ieri è stato sventato.

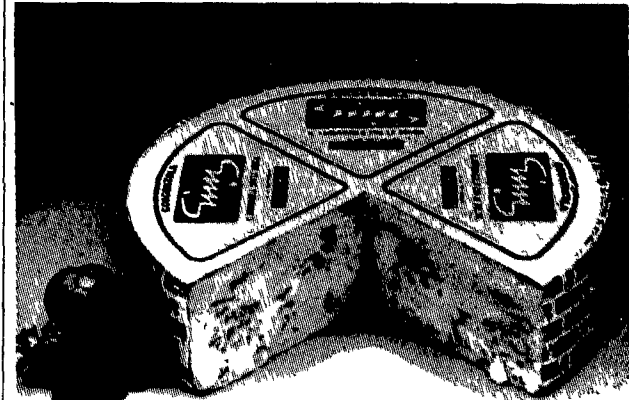
«Alcune persone hanno tentato di destituirmi, forse anche di uccidermi», ha detto Cerezo precisando che queste persone «appartenevano ad ambienti molto conservatori del settore privato». «Vicine all'esercito, queste persone - ha aggiunto il presidente - progettavano di rimettere un militare alla presidenza della Repubblica». Cerezo ha tuttavia sollevato l'esercito guatemalteco da ogni responsabilità. «L'esercito osserva la legge e sostiene il presidente e la Costituzione», ha detto.

Il ministro degli Esteri, Alfonso Cabrera, ha detto da parte sua che un «piccolo numero» di guatemaltechi aveva raccolto 80 milioni di dollari per realizzare questo progetto. Il colpo di Stato era previsto per ieri in coincidenza della partenza per Washington del presidente. Il progetto era di assassinarlo o di creare le condizioni favorevoli al «golpe».

L'esercito ha governato in Guatemala dal 1954 al gennaio del 1986, data della elezione di Cerezo.

# HA ASPETTATO PIU' DI DUE MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.



invernizzi  
DA NOI SI FA COSI'

**KÖNIG SYSTEM FLEX**

le **FLEXIFACILI**

KÖNIG SYSTEM FLEX!  
Le catene antineve a cavo flessibile che si montano senza spostare la vettura, disponibili in tre modelli

**KÖNIG il "nevecatenista"**

**Non spartizione  
ma costituzione  
di due Stati  
autosufficienti**

**■** Cara Unità, il bell'articolo di Lannutti (Unità 29/11) sull'anniversario della risoluzione 181 dell'Onu, bene rievoca le pesanti responsabilità delle superpotenze (innanzitutto l'inglese) che, utilizzando per decenni la questione palestinese per le loro politiche egemoniche, hanno fatto incancrenire e resa quasi insolubile una questione certo complessa ma che sessant'anni fa era ancora affrontabile politicamente.

Giustamente Lannutti ricorda che la risoluzione nacque morta mancando già da almeno vent'anni una condizione minima indispensabile: la fiducia reciproca tra ebrei e arabi.

Seguendo quindi proprio il suo ragionamento non capisco perché concludesse riaffermando l'ipotesi della spartizione (seppure aggiornata) come la più realistica e risolutiva. Io credo, invece, che sessanta anni di odii e diffidenze reciproche si possano superare, ma nell'arco delle generazioni future e solo se entrambe le parti possano godere di una condizione di sicurezza che non faccia sentire la loro esistenza come totalmente dipendente dagli umori della politica internazionale. Uno Stato palestinese in Giudea, Samaria e Gaza sarebbe una minaccia troppo grande per Israele, che nessuno potrebbe mai assicurare vista la volubilità e la fragilità del mondo politico arabo (l'Egitto insegna). D'altra parte, uno Stato palestinese così piccolo e privo di risorse non vedo che futuro possa avere se non quello di perpetuare in altre forme l'instabilità, ormai cronica, della regione.

Crede, compagni, che si debba ormai avere il coraggio di cambiare pagina operando per la trasformazione del Regno di Giordania (altra eredità dell'imperialismo inglese) in una Repubblica palestinese, considerando del resto che già ora i palestinesi costituiscono la grande maggioranza di quello Stato.

A questo dovrebbe seguire il trasferimento colà dei palestinesi ora residenti nella riva destra del Giordania, permettendo così la formazione di due Stati simili, non troppo piccoli (e quindi potenzialmente autosufficienti), nazionali omogenei e perciò nelle precondizioni minime di parità, le sole che possano consentire di sviluppare il dialogo, la cooperazione, la solidarietà.

Il senso per la lunghezza della lettera ma è difficile condensare in poche righe questioni che grondano sangue.

Natale Vadort, San Vito al Tagliamento (Pordenone)

**La sensibilità  
dell'Arciprete  
e la legge  
sul Collocamento**

**■** Caro direttore, lo «Svegliarino» della Parrocchia di Casale di Scodosia del 27/11 riporta un annuncio preoccupante: «Una donna cerca lavoro. Per

**Un paio di storie allucinanti  
sulla vita dei viaggiatori in ferrovia  
in contrasto con quegli «spot» che pubblicizzano  
le meraviglie dei collegamenti veloci**

**«Alla stazione di partenza...»**

**■** Egregio direttore, venerdì 13 novembre, partenza da Trieste con il diretto delle 14.10 per Venezia-Mestre in coincidenza con l'Intercity delle 16.21 per Milano. Alla stazione di Montalcone il treno si ferma per un buon quarto d'ora «causa guasto alla linea elettrica», come viene annunciato dall'altoparlante. A Torviscosa altra fermata di una ventina di minuti senza alcun avviso. Morale: l'Intercity delle 16.21 è partito e a mala pena si riesce a saltare sul diretto in partenza alle 16.51 con la stessa destinazione. Succede.

Al controllore chiedo come fami rimborsare le 3600 lire di supplemento dell'Intercity, visto che non ho usufruito del servizio pagato. Mi risponde gentilmente che il rimborso va richie-

sto o alla stazione di partenza, o a quella che ha emesso il biglietto, però entro un determinato lasso di tempo. Entrambe le soluzioni mi sono impossibili visto che sono già in viaggio per Milano e non rientrerò a Trieste che fra due giorni. Mi rassegnò.

Domenica 15 novembre, ore 18.45, Milano, Stazione centrale. L'Intercity proveniente da Torino, in proseguimento per Venezia con partenza alle ore 19.05, viene preso letteralmente d'assalto dai militari in licenza che rientrano in caserma - scena consueta ogni domenica, mi dicono - Ad un quarto d'ora dalla partenza anche le carrozze di 1ª classe sono stipate fino all'inverosimile, corridoi e w.c. complito invece al livello dei binari. Risalgò. Altra fila, dove però apprendo una

partire. Evidentemente i funzionari che programmano il numero delle carrozze non sono a conoscenza che, tra il venerdì e la domenica, migliaia di militari di leva si spostano nel Nord Italia per godere di licenze o permessi e ignorano altresì che circa un terzo dell'Esercito italiano è di stanza nel Triveneto.

Rinuncio a partire. A questo punto, avendo un'ora di tempo a mia disposizione, decido di iscrivermi dal versare nelle casse delle Fs il solito obolo di 3600 lire. Scendo nell'atrio della stazione. L'impiegato dello sportello rimborsi mi comunica che devo compilare un modello in distribuzione allo sportello dell'Ufficio informazioni, aiuto invece al livello dei binari. Risalgò. Altra fila, dove però apprendo una

cosa molto istruttiva: ad una signora che chiede il rimborso di un biglietto di una certa consistenza, la funzionaria comunica che dovrà ripresentarsi con il certificato di malattia della figlia che ha costretto l'intera famiglia a rinviare il viaggio. Riempiro il mio modulo dove sottolineo la causa della mia mancata partenza. La funzionaria controlla la mia carta d'identità e ne annota gli estremi. Ridiscendo. Altra fila, al termine della quale recupero 2500 delle 3600 lire sborsate un'ora prima. Appena in tempo per prendere il treno successivo.

Non mancate di dilettarvi con gli spot che pubblicizzano l'uso del treno e le prossime meraviglie dei collegamenti ultra-veloci.

Martina Romi, Trieste

Informazioni rivolgersi al Sacerdote.

Noi conosciamo l'Arciprete, e sappiamo della sua sensibilità di cristiano, ma il nostro sguardo va al degrado delle istituzioni. L'Italia infatti è un Paese dove vige una legge sul Collocamento e Casale di Scodosia in particolare è un paese dotato di un Ufficio di collocamento.

Giuseppe Marchioro e un gruppo di altri lettori di Casale di Scodosia (Padova)

**Il personale  
non insegnante  
nelle vacanze  
di Natale**

**■** Egregio direttore, l'articolo 36 del Dpr 209/87 (Contratto del personale della scuola 85/87) prevede tra l'altro: «Durante i periodi di interruzione delle attività didattiche e salvaguardando i periodi in cui siano previste attività programmate dagli organi collegiali, è possibile la chiusura della scuola nelle giornate prefestive, fermo restando il rispetto dell'orario settimanale d'obbligo del personale».

Vorrei sapere quando verrà applicata questa norma. Sarà possibile per le vacanze di Natale?

Guido Rossi, Milano

**I segreti  
del commercio  
e dei prezzi  
del vino novello**

**■** Cara Unità, la pagina promozionale sul vino novello e nouveau è stata molto interessante da alcuni angoli di visuale... mondani, ma ha trascurato di informare il lettore e il consumatore sui significati tecnici, merceologici e commerciali relativi al vino nuovo al vino novello e ai vini nouveaux di parziale o totale carbonazione.

**ELLEKAPPA**



Pensate, tanto per fare un esempio, che sulle medesime bottiglie di vino novello di una recente potenza eno-agricola industriale, vi sono differenze di prezzo sconcertanti, di oltre mille lire.

Vi sono novelli di buona qualità offerti all'operatore commerciale a - poco più poco meno - lire 2800 la bottiglia, lva compresa; e altri di mediocre qualità, ma firmati, venduti a lire 4200/4600. Ingiustificabile.

L'ignaro consumatore poi non ha parametri né strumenti che gli permettano di acquistare del buon novello o vin nuovo o nouveau francioso.

Adriano Romanò, Milano

**A chi si fa  
ancora  
illusioni  
sul capitalismo**

**■** Cara Unità, a chi si fa ancora illusioni sul capitalismo e vota per i suoi partiti vorrei leggere questa poesia di

Brecht: «Che cosa aspettate? / che i soldi vi ascoltino / e che siano gli insaziabili / a dare a voi qualcosa? / I lupi vi daranno da mangiare / invece di sbranarvi? / Per cortesia / le tigri vi inviteranno / a toglier loro i denti? / Aspettate, aspettate pure!».

Vincenzo Caffaro, Genova

**«In ogni classe  
c'era un esperto  
in grado  
di imitare...»**

**■** Cara Unità, confesso che quando ho letto sui giornali la protesta degli studenti del Liceo Parini contro le norme per la giustificazione delle assenze, sono caduto dalle nuvole. Ma come, mi sono chiesta: dopo settant'anni siamo ancora a questo punto?

Al miei tempi questi biglietti di giustificazione sapevano già di stantio, di muffa, di superato, ma a noi giovani, allora, si dava poco credito; perciò sembrava giusto che dovessimo essere severamente

controllati, guidati, sorretti, consigliati dalla famiglia e dalle autorità perché giudicati incapaci di gestirli, di scegliere, di agire da soli. Non eravamo disinvolti ed aperti come i giovani di oggi; ma soprattutto non eravamo liberi.

In ogni classe c'era un esperto grafologo in grado di imitare con abilità qualunque firma e chi bigliava scuola, per passeggiare con l'amicizia del cuore «sotto l'ombra dei verdi tigli», come si cantava allora, aveva già in tasca, per il giorno dopo, la giustificazione redatta in piena regola dall'abile compagno compiacente. Gli stessi genitori, se un figlio credeva opportuno di non compromettere la sufficienza con una nuova interrogazione o col terzo compito in classe del trimestre e decideva di «stare a casa», scrivevano e firmavano con indifferenza una falsa giustificazione da presentare al preside. Educativo no?

Ma chiedere ai giovani d'oggi la giustificazione, di presentarsi accompagnati dopo un giorno di assenza, mi sembra proprio un provvedimento inutile e da abolire. A 14 anni infornano un motorino e se ne vanno felici e indipendenti a godersi il loro tempo libero lontani dall'occhio

dei genitori, campeggiano, sciano durante le settimane bianche, vanno «alla par(e non) all'estero per rinfrancarsi nella lingua, si parla di dar loro la patente di guida a 16 anni, si chiede loro il voto a 18 anni mentre sono ancora studenti, hanno prestissimo rapporti sessuali, possono per legge, sposarsi e diventare padri giovanissimi, e dovrebbero presentarsi a scuola accompagnati da mamma o papà, se perdono un giorno di lezioni?

Ma via! Questi ragazzi li consideriamo sì o no, responsabili di se stessi? Se lo sono per molte cose importanti, capiranno anche che l'assenteismo torna tutto a loro svantaggio; se non lo sono, non sarà certo il biglietto di giustificazione che li farà maturare.

Aurora Mauri, Milano

**«Cacciatori,  
non iscrivetevi  
alle vostre  
Associazioni!»**

**■** Cara Unità, anche se temo che pure questa lettera finirà tra i «ringraziamenti» per coloro che hanno scritto, dato l'evidente atteggiamento «anti-caccia» del giornale, vorrei sottolineare una notizia. L'Arce propone un disegno di legge che drasticamente riduce il periodo di caccia e il numero delle specie cacciabili.

Ricordo che quando nacque, l'Arce Caccia si propose come «sindacato dei cacciatori»; bel sindacato davvero! Sarebbe come se un sindacato di lavoratori proponesse una drastica riduzione degli stipendi! Meditino i compagni iscritti all'Arce-Caccia se la loro adesione ha qualche ragione di esistere...

Varrà anche la pena di segnalare a tutti i cacciatori che qualsiasi Compagnia di Assicurazione rilascia il tesserino di assicurazione previsto dalla legge a prezzi inferiori a quelli che si pagano per l'analogo servizio fornito dalle Associazioni Venatorie (in quanto in tali casi si paga anche il con-

tributo all'Associazione stessa), viene così a mancare del tutto qualsiasi motivo, anche pratico ed economico, per associarsi a chi evidentemente non solo non tutela la caccia, ma cerca di affondarla definitivamente.

Ruggero Papino, Livorno

**Ha suonato  
la grancassa  
per segnare  
il primo passo?**

**■** Signor direttore, sarà un caso, ma un maxi-convegno organizzato dall'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici si è svolto pochi giorni dopo che il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha vagheggiato di assicurare lo Stato contro le catastrofi. Ciò lascia intuire che il ministro del Tesoro si era incaricato di percuotere la grancassa per segnare il primo passo verso un nuovo gigantesco «business».

Diceva quel tale: «A pensare male... si azzecca sempre».

G. Druisani, Bologna

**«Libri,  
bandiere,  
ciclostile,  
posters...»**

**■** Cari compagni, il nostro è un paese piccolo; da noi la politica spesso si identifica con interesse, affare, clientela (complice determinante l'amministrazione dc, che riceve da 40 anni il 50% dei consensi).

Siamo per lo più giovani, crediamo nel nuovo modo di fare politica della Fgci, crediamo nel Pci e nei suoi valori, alla politica come affermazione e diffusione di pace, giustizia sociale, libertà e solidarietà.

Abbiamo ristrutturato ultimamente la nostra piccola Sezione e quindi abbiamo bisogno di materiali (libri, bandiere, ciclostili, posters, ecc.). Lanciamo un appello a tutti i compagni e a tutte le sezioni del Partito: dateci una mano; spedite e scrivetele a:

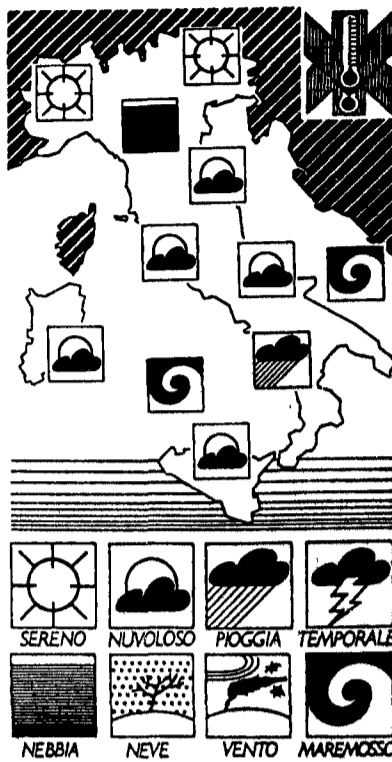
Sezione del Pci, 85010 Castelmezzano (Potenza)

**Un avviso  
per «qualsiasi  
Paese  
del mondo»**

**■** Buongiorno, sono una studentessa algerina di 15 anni e vorrei trovare dei miei coetanei o coetanee che corrispondano con me, in francese o in inglese, da qualsiasi Paese del mondo. Io abito in un sobborgo della capitale e mi interesso di letteratura, di archeologia, di disegno, della natura, degli animali ma anche di sport ed in particolare di football.

Mehdia Loumadji, 11 Rue des épinettes, Ruisseau, Alger (Algeria)

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sulle nostre penisole sta per attraversare una fase di transizione caratterizzata dallo stabilirsi sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo di un regime temporaneo di alta pressione. Subito dopo il profilo dell'Atlantico un corpo nuvoloso che nei prossimi giorni verrà ad interessare la nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La persistenza del sereno favorisce sulla pianura Padana la formazione della nebbia specie durante la ora più fredda. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia centrale tempo variabile con tendenza ad ampie schiarite, prima sulle fasce tirrenica e poi su quella adriatica. Sull'Italia meridionale cielo nuvoloso con qualche precipitazione residua ma con tendenza a miglioramento.

**MAR:** mesi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Il fenomeno della nebbia acquisterà maggiore consistenza in particolare sulla pianura Padana ma anche sulle vallate minori appenniniche e lungo i litorali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale tempo variabile con tendenza ad ampie schiarite.

**LUNEDÌ:** a cominciare dalle regioni settentrionali si avrà un graduale peggioramento del tempo per cui si registrerà un aumento della nuvolosità con successive precipitazioni. I fenomeni inizieranno da ovest e si estenderanno gradualmente verso est. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo buono ma con tendenza durante il corso della giornata ad aumento della nuvolosità a cominciare dalla fascia tirrenica e della Sardegna. Tempo buono sulle regioni meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	-8	5	L'Aquila	2	5
Verona	-4	6	Roma Urba	2	10
Trieste	-4	6	Roma Fluminio	-1	10
Venezia	-6	5	Campobasso	-1	2
Milano	-3	6	Bari	6	8
Torino	-4	6	Napoli	4	12
Cuneo	-2	5	Potenza	-1	1
Genova	2	10	S. Maria Leuca	9	10
Bologna	-2	6	Reggio Calabria	10	14
Firenze	-5	8	Messina	11	16
Pisa	-3	8	Palermo	12	16
Ancona	2	8	Catania	12	17
Perugia	-1	5	Alghero	4	13
Pescara	6	10	Capriari	7	16

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	3	7	Londra	3	7
Atene	9	16	Madrid	8	12
Berlino	-2	2	Mosca	-10	-9
Bruxelles	-1	4	New York	11	14
Copenaghen	4	7	Parigi	-4	1
Ginevra	-3	1	Stoccolma	-8	-2
Helsinki	-9	-2	Varsavia	-4	0
Lisbona	12	16	Vienna	-6	-2

**QUANDO IL VENTO SOFFIA**

**PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA**

Diadermina stick, grazie alla sua formula ricca di sostanze naturali, protegge le labbra rendendole morbide.

**Borsa**  
-2,29%  
Indice  
Mib 682  
(-31,8%  
dal 2-1-87)



**Lira**  
In ribasso  
nello Sme  
Nuovo record  
del franco  
svizzero



**Dollaro**  
A picco  
in tutto  
il mondo  
In Italia  
1205,4 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Proposti prepensionamenti alle Fs**  
Si tenta di aprire spazi per  
nuove assunzioni di macchinisti  
Le ipotesi per il trasporto aereo

**Tardivo confronto con i sindacati**  
Incontro non risolutivo  
a Palazzo Chigi  
L'ostacolo della Finanziaria

# Il governo scopre le carte Aiuti per Ferrovie e Alitalia?

Con la paziente «tessitura» del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi (che ieri ha visto i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil), il governo ha tentato di elaborare una proposta «onorevole» da presentare ai sindacati. Tema: i trasporti, obiettivo neutralizzare gli acuti contrasti che oppongono le parti nelle vertenze degli aerei e dei treni. Tra le ipotesi, il pre-pensionamento dei ferrovieri

mincia a rivela il proprio Ca logro. Manno e Siano saggi i sindacati. E se sono saggi possiamo chiudere se invece credono che i contratti si possono fare soltanto con le loro richieste allora siamo punto e da capo. In cambio ammette, potrebbero essere accolte dal governo richieste sindacali da tempo disattese come i prepensionamenti dei ferrovieri, la cui capacità lavorativa sta stata fortemente compromessa. Il prepensionamento era inserito nell'ente pre contrattuale di maggio come raccomandazione al governo che è stata sinora di salta.

Altro segnale disensivo lo ha lanciato poco dopo il ministro delle Partecipazioni Statali Luigi Granelli. «Quelle di Goria - ha detto - sono indicazioni di compatibilità economica non sono dettagli sulla vertenza se sulla vertenza si comincia a discutere è molto bene». Mannino e Granelli si

consentono tutti e due alla vertenza del trasporto aereo il primo dei contratti che dovrebbe chiudersi - secondo il governo - all'insegna della moderazione salariale e con in cambio provvedimenti di legge di altro tipo. Nell'agenda dell'incontro di ieri si chiama mano interventi per i porti e gli aeroporti finanziamenti alle ferrovie (contro il «taglio» di 6.000 miliardi in Finanziaria) e Alitalia. Su cosa il governo abbia intenzione di «offrire» all'Alitalia si intrecciano le voci e indiscrezioni. Si sa che la compagnia di bandiera è scatenata dalla liberalizzazione tariffaria decisa in sede Cee. Si dice che vorrebbe essere in parte sgravata dal peso esclusivo di garantire il servizio per tratte essenziali ma poco frequentate. Insomma come si ama dire che vorrebbe diventare più competitiva con le altre compagnie internazionali. Quale «derogazione» può offrire il governo a Nordio avviato alla pensione



Le piazzole d'imbarco degli aerei a Fiumicino

e che - si dice - vorrebbe chiudere in bellezza il suo mandato? Sullo sfondo della «vertenza trasporti» si profila la regolamentazione dello sciopero nei servizi essenziali. Lo ha fatto capire il ministro per la Funzione pubblica Santuz uscendo da palazzo Chigi. «Si sono fatti grandissimi passi - ha detto - per il diritto di sciopero il sindacato sta discutendo con i giuristi per introdurre una forma di regolamentazione nei contratti di

**La spesa  
meglio farla  
a New York**



Adesso conviene proprio andare a fare la spesa a New York infatti a causa del calo del dollaro di questi ultimi mesi l'Italia è diventata più cara degli Stati Uniti. Lo rileva uno studio dell'Eurostat sul potere d'acquisto nei paesi della Comunità. Secondo l'ufficio statistico della Cee che basa i propri rilevamenti su un paniere comune di beni e servizi per ottenere gli stessi prodotti corrispondenti ad una spesa di 100 dollari negli Stati Uniti occorre in Italia l'equivalente di 108,80 dollari. In Europa il paese più caro è la Danimarca (157,20 dollari) il più conveniente il Portogallo (63,50 dollari). Meno care dell'Italia sono anche Grecia, Spagna, Gran Bretagna e Lussemburgo.

**Perde in Borsa:  
bancario  
uccide la madre  
poi si spara**

avvenuto a Kertzfeld in Alsazia, e il funzionario Marcel Enhardt ha lasciato alla famiglia (moglie e due figli) e agli inquirenti un carteggio che non lascia dubbi sul movente del suo gesto: aveva assunto rischi eccessivi e un prestito di 100.000 franchi ottenuto dalla banca per cui lavorava non era servito a risolvere i suoi problemi.

**Il 30 per cento  
del petrolio  
lo compriamo  
da Libia e Iran**

Un funzionario di banca francese di 49 anni che aveva perso più di un milione di franchi (217 milioni di lire circa) a causa della crisi in Borsa, ha ucciso la madre e si è quindi sparato un colpo alla testa. Il fatto è avvenuto a Kertzfeld in Alsazia, e il funzionario Marcel Enhardt ha lasciato alla famiglia (moglie e due figli) e agli inquirenti un carteggio che non lascia dubbi sul movente del suo gesto: aveva assunto rischi eccessivi e un prestito di 100.000 franchi ottenuto dalla banca per cui lavorava non era servito a risolvere i suoi problemi.

**Saint Louis  
sbarrato  
il passo  
a Gardini**

Bernard Dumon presidente e direttore generale della Saint Louis, il secondo gruppo agroalimentare francese, ha chiesto all'assemblea degli azionisti di deliberare un aumento di capitale interamente riservato al maggiore di essi il gruppo Mm Worms e Cie. La manovra mira ad impedire un ulteriore incremento della partecipazione azionaria del gruppo Ferruzzi che attualmente detiene il 13,87% dei titoli Saint Louis. Al termine dell'operazione la quota Worms passerebbe dal 19% al 30% portando al 60% il peso degli azionisti che vogliono impedire a Gardini la scalata del gruppo agroalimentare francese.

**Grano  
italiano  
all'Urss**

300mila tonnellate di grano duro italiano per un valore commerciale di 35 milioni di dollari verranno esportate in Unione Sovietica in seguito ad un accordo tra Cerealmangimi (gruppo Compagnia continentale italiana) e l'Export Klob, l'ente sovietico per gli approvvigionamenti alimentari. L'intesa lavorerà anche una stabilizzazione del mercato interno italiano caratterizzato in questo momento da forti stoccaggi cerealicoli.

GILDO CAMPESATO

# Alitalia: Formica convoca Nordio e i leader sindacali

**Di nuovo a confronto sindacati  
e compagnia di bandiera  
con la mediazione ministeriale**  
Intanto domani alle 16 inizia  
lo sciopero dei macchinisti Fs

do circa due settimane fa la mediazione di Formica. I margini di tempo per arrivare a un giusto accordo ed evitare lo sciopero di 24 ore proclamato per lunedì prossimo negli aeroporti sono ormai risicatissimi.

La trattativa doveva riprendere in forma plenaria ieri sera intorno alle 20. Ma per tutta la giornata c'è stata soltanto un'assistenza di riunioni di delegazioni ristrette per affrontare i problemi relativi all'orario e al salario e poi due incontri separati di Formica e del ministro Mannino prima con l'Alitalia e poi con i sindacati. Quest'ultima riunione si è

conclusa dopo mezzanotte, senza che la trattativa vera e propria decollasse. Subito dopo invece, l'annuncio della convocazione da parte di Formica e Mannino di Nordio e dei tre leader sindacali per oggi. Per la prima volta dunque Nordio il grande assente metterà piede al ministero del Lavoro. Finora il presidente dell'Alitalia non ha fatto altro che sfornare cifre su cifre sulle pagine dei giornali, anziché fornirle a un tavolo di trattativa. La rigidità dell'Alitalia ha continuato a pesare per tutta la giornata di ieri. Sembra che Nordio abbia scritto in questi

giorni una lettera a Formica comunicandogli una nuova «offerta». Una offerta superiore a quella ultimamente fatta (l'ultima proposta ufficiale da parte dell'Alitalia era di un aumento medio mensile di poco più di 60.000 lire ma che chiuderebbe al sindacato pesanti contropartite come quella di rinunciare agli automatismi legati agli scatti (evidente che sia Formica che Mannino prima di lanciare una loro mediazione per sbloccare questa infuocata vertenza caricata di una serie di significati politici che non le appartengono vogliono che il presidente dell'Alitalia si presenti finalmente

al tavolo di trattativa e scopra le sue carte. È comunque assai grave che la rigidità dell'Alitalia e le strane manovre del governo Goria abbiano prolungato fin quasi alla vigilia di Natale questa vertenza aperta in estate scorsa. Finora - come ha detto Pizzinato - Governo e Alitalia hanno violato il codice di autoregolamentazione per tre volte. Intanto il rischio è che lunedì prossimo sarà una giornata campale per migliaia di viaggiatori. Scatta infatti domani alle 16 per concludersi alla stessa ora di lunedì 14 lo sciopero indetto dai Cobas dei

macchinisti. Anche ieri è andata avanti la trattativa tra sindacati e Fs per il completamento del contratto e affrontare questioni come quelle poste dai macchinisti. Ma fino a ieri sera lo sciopero del Cobas, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa a Venezia, era comunque confermato. Come si sa chiedono due giorni di riposo a settimana, riduzione dell'orario di lavoro il riconoscimento di una specifica indennità di categoria. Gli aumenti previsti dal contratto dei ferrovieri per i macchinisti prevedono incrementi mensili di circa 310.000 lire.

# Primo incontro sindacati-Franceschelli In alto mare la riforma pensioni Dall'Inps un «sì» agli invalidi

Ieri primo incontro tra una delle commissioni incaricate di studiare la riforma pensionistica e gli esperti sindacali. Incontro tecnico nel quale le confederazioni hanno riproposto le loro perplessità mentre appaiono decisamente contrastanti le soluzioni dei due gruppi attivati da Formica per tracciare un disegno di riforma. Una buona notizia dall'Inps nessuna interruzione per le pensioni degli invalidi civili.

Chigi come una improvvisa (quanto fin troppo repentina) accelerazione del cammino verso la riforma. Poi si è chiarito che si trattava soltanto della esposizione delle conclusioni cui era giunta la commissione Franceschelli ed anche i sindacati hanno palesemente preso le distanze in un incontro di natura delegazione tecnica dopo aver duramente contestato alcune delle anticipazioni sulle proposte che sarebbero state avanzate. Comunque la delegazione sindacale ha ribadito le proprie perplessità che si potrebbero riassumere in una sola nota: le conclusioni della Commissione Franceschelli differiscono davvero di poco dalla già rifiutata proposta «De Michelis Cristoforo» perché proseguire sulla stessa strada? In sostanza la Commissione Franceschelli prevede una elevazione dell'età pensionabile ai 65 anni di sfondare l'attuale «letto» massimo di 36 milioni attraverso un meccanismo che introduca coefficienti aggiuntivi all'attuale soglia massima di ampliamento agli ultimi dieci anni di attività (contro gli attuali cinque) il periodo di cui calcolare la retribuzione pensionabile di elevare a venti (dagli attuali 15) gli an

ni di attività necessari per conseguire la pensione di vecchiaia di applicare regole uniformi a tutti coloro che iniziano il rapporto previdenziale dopo l'entrata in vigore della legge estendendo in maniera uniforme a chi già lavora. Sono molti i punti contestati dal sindacato che in parte chiede di discutere sull'elevamento dell'età pensionabile e sulla fascia di anni sui quali calcolare la pensione. Ma c'è di più una buona dose di incertezza viene aggiunta dal fatto che la seconda commissione insediata dal ministro Formica allo stesso scopo - quella coordinata da Giuseppe Vitalone - ha anch'essa terminato i suoi lavori in questi giorni giungendo a conclusioni sensibilmente divergenti. In estrema sintesi sconsiglia vivamente l'elevazione dell'età pensionabile a 65 anni per gli effetti che in questa fase si avrebbero sull'occupazione e sia pur a maggioranza consiglia di estendere all'intero arco della vita lavorativa il periodo di calcolo della pensione e con alcuni particolari coefficienti di calcolo per quanto riguarda il minimo contributivo infine si consiglia di lasciare invariato agli attuali 15 anni

# Oggi i Cobas a Roma Nella manifestazione cercano di inserirsi gli autonomi parigini

ROMA Oggi i Cobas della scuola scioperano nelle scuole di tutta Italia. A Roma è prevista una manifestazione nazionale di protesta. L'iniziativa è promossa dall'«ala oltranzista» del movimento prevedendo un corteo per le strade della capitale ma la questura per motivi di ordine pubblico ha concesso soltanto un comizio a piazza Santi Apostoli. Alla manifestazione hanno aderito anche i comitati di base del Parastato degli Enti locali dei Vigili del fuoco dell'Istat di Democrazia cristiana - la componente della Cgil che fa capo a Dp. Non hanno invece aderito alla manifestazione i comitati di base degli insegnanti che si riconoscono nell'«ala moderata» del movimento. Un duro attacco al governo per il disinteresse dimostrato verso i problemi della scuola e per l'ammnistia di Parigi. «Pur non intendendo entrare nel merito delle vostre lotte dicono - si ricordano che allora furono chiamati terroristi perché i nostri temi erano il rifiuto del lavoro e il reddito garantito. L'approvazione proletaria della ricchezza e il potere degli operai. Oggi siete voi a rappresentare la nuova contestazione sociale».

settore «Lazione contrattuale - ha sottolineato il segretario generale della Cgil Scuola Gianfranco Benzi - può essere certamente efficace e produttiva ma soltanto se collocata in una politica di riforma istituzionale». I sindacalisti hanno annunciato anche un referendum per preparare la prossima piattaforma contrattuale. Da Parigi intanto a sostegno dei duri dei Cobas si sono fatti vivi personaggi noti e meno noti dell'autonomia che si paragonano in Francia per sottrarsi alla magistratura italiana dopo gli «anni di piombo». In particolare quelli che si riconoscono nelle posizioni di Oreste Scalzone intendono inserirsi nella manifestazione odierna. Una lettera aperta indirizzata ai compagni del Cobas porterà per le strade della capitale la parola dei fuorusciti d'oltralpe che si firmano «Gruppo di iniziativa contro il carcere e per l'ammnistia di Parigi». «Pur non intendendo entrare nel merito delle vostre lotte dicono - si ricordano che allora furono chiamati terroristi perché i nostri temi erano il rifiuto del lavoro e il reddito garantito. L'approvazione proletaria della ricchezza e il potere degli operai. Oggi siete voi a rappresentare la nuova contestazione sociale».

# SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.



ANGELO MELONE

ROMA «Regno di Natale» per oltre trecentomila invalidi. Il loro diritto a ricevere le pensioni di invalidità civile anche dopo il sessantacinquesimo anno di età sarà rispettato. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'Inps tornando indietro così dalla scelta di interrompere la contribuzione che aveva solvato una ondata di proteste. L'Inps fa sapere infatti che un decreto legge varato nei giorni scorsi ha sciolto il complicatissimo intreccio di norme che aveva portato alla prima decisione negativa. Potranno quindi «essere erogate» informazioni senza soluzione di continuità le pensioni sociali degli invalidi civili e si potrà dare corso alle circa duecentomila domande ancora sospese.

Iva
Il forfait
un affare
per il fisco

Fiacco tentativo di difesa
della Banca del Giappone
Il debito, oltre al disavanzo
commerciale, nel contenzioso

Chiesto un nuovo vertice
dell'area del dollaro
Però non ci sono proposte
per sbloccare la situazione

Lo yen preso nel ciclone dell'offensiva americana

Il ciclone del dollaro ha ancora il suo epicentro a Tokyo. La riduzione del 36% nell'attivo commerciale del Giappone di novembre, grazie all'aumento del 40% nelle importazioni, non ha ridotto la pressione statunitense per la rivalutazione dello yen. La Banca del Giappone ha cercato di contenere la rivalutazione ma gli stessi ambienti giapponesi ritengono «senza convinzione».

RENZO STEFANELLI

ROMA. Per comprare una tazza di caffè a Tokio ora ci vogliono due dollari. I prodotti importati dagli Stati Uniti, in cambio, sono deprezzati del 50% rispetto ad un anno addietro. Ma come avviene in tutto il mondo i rivenditori giapponesi si guardano bene dal trasferire tutto il deprezzamento ai consumatori. Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti col Giappone resta sopra i 4 miliardi di dollari al mese,

circa 50 miliardi di dollari all'anno. Il disavanzo statunitense è un attivo per la bilancia giapponese che deve essere riciclato, investito all'estero, consumato in acquisti in altri paesi.

Gestione di questo passivo (Usa) - attivo (Giappone) ha scatenato l'inferno. Il Fondo monetario è stato privato di ogni funzione di riciclaggio fra i grandi paesi, per iniziativa stessa degli Stati Uniti, già nel

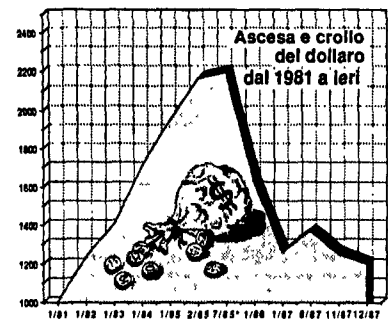
deennio passato. Nello scontro Giappone-Stati Uniti non ci sono arbitri o mediatori.

Il governatore della Banca del Giappone, Satoshi Sumita, ha fatto una relazione ai parlamentari priva di ogni prospettiva realistica. Il tasso di sconto, ora al 2,5%, non si vuole ridurre. Farebbe piacere agli americani alla ricerca insaziabile di capitale a basso costo sui mercati internazionali. I giapponesi, invece, fanno di questo 2,5% una sorta di ultima trincea. D'altra parte, il differenziale con i tassi degli Stati Uniti resta abbastanza alto, almeno 4 punti. Però in Giappone si sta diffondendo una certa paura ad investire negli Stati Uniti poiché non vedono come possano investire, ed a quale prezzo, la tendenza alla debolezza monetaria da quando il debito estero statunitense si è affacciato ai 500 miliardi di

dollari. I giapponesi dicono allora che ci vorrebbe un nuovo vertice politico fra i sette paesi dell'area del dollaro. Non avendo concessioni da offrire, la richiesta sembra destinata all'insuccesso. Di più: fra Giappone ed altri paesi in conflitto con la politica monetaria di Washington non esiste alcun coordinamento di proposte. Nemmeno per riforme del sistema monetario e finanziario internazionale a più largo raggio.

È potuto accadere, così, che gli Stati Uniti hanno imposto la riduzione del tasso di sconto in Germania al 2,5% appena una settimana fa. Ottenuta la concessione dai tedeschi hanno spostato il tiro su Tokio.

I commenti degli economisti e banchieri nipponici sono pieni di indignazione e di buo-



L'astensco indica la quotazione del 19/7/85, il «venerdì nero»

secondo luogo perché il «grande debitore» ritiene di poter giocare i propri creditori imponendo loro una politica di tassi d'interesse tenuti bassi nel tentativo di frenare la rivalutazione delle proprie monete contro il dollaro. Quando questo calcolo mostrerà le sue contraddizioni, com'è avvenuto il 19 ottobre col crollo della Borsa di New York, ci saranno problemi seri. Fra l'altro la Borsa di Tokio, pur ribassando marginalmente, resiste a livelli altissimi sopra un fondo di fiducia che non è stato intaccato. C'è l'attesa miracolistica che l'industria giapponese possa vendere la propria produzione a qualunque livello di cambio dello yen. Anche gli americani ritengono di poter deprezzare il dollaro ad un livello qualunque. Una situazione carica di pericolose illusioni.

Obviamente Washington ha in mano la chiave per fermare la svalutazione del dollaro e non vuole usarla. In primo luogo perché fra i ministri di Reagan ve ne sono alcuni i quali pensano che facendo scendere il dollaro a 120 yen il disavanzo commerciale di 50 miliardi di dollari all'anno scenderà come d'incanto. In

Consiglio dei ministri
Esercizio provvisorio
Si è tornati
alle vecchie abitudini

ROMA. Un'ora e quaranta per varare l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato (durata: due mesi) in assenza di una finanziaria approvata e per dare il via ad alcuni decreti e disegni di legge «minori» uno dei quali sembra davvero uno sproposito. Il chiacchieratissimo ministro dei Lavori pubblici De Rose, infatti, ha presentato un disegno di legge per consentire la riparazione di una gru nel porto di Ancona. Sono gli estremi del Consiglio dei ministri di ieri mattina - iniziato alle 10,30 e terminato alle 12,10 - i primi della partenza del presidente per gli Stati Uniti, il primo al gran completo dopo le sfilacciate polemiche delle scorse settimane sulla vertenza dei trasporti.

Il relatore del provvedimento più importante - l'esercizio provvisorio del bilancio per il 1988 - il vicepresidente e ministro del Tesoro Giuliano Amato, arriva per ultimo e senza aver deluso, come sembra sua abitudine irrimediabile, le attese dei cronisti. Nel gelido cortile di palazzo Chigi, Amato non fugge i temuti assalti, semplicemente scivola via con aria molto seccata. Volentieri si fermano altri ministri. Il neoletto Ruberti, ex rettore di Roma, per illustrare il suo disegno di legge sulla ricerca applicata, che dovrebbe consentire il pre-finanziamento dei progetti più importanti (anche legati a programmi internazionali) e il finanziamento degli studi di fattibilità per altri progetti.

Non è aria da grandi occasioni. Ma certamente avranno riflessi pratici importanti altri provvedimenti: come lo schema di decreto presidenziale presentato da De Rose per l'aggiornamento all'anno 1988 del costo base delle case di nuova costruzione, necessario per determinare l'equo canone (930.000 lire al metro quadro nelle regioni del centro nord, 850.000 per il sud) e infine, il Consiglio ha varato il decreto sul Tar di Trento e Bolzano (criteri di nomina dei magistrati tenuto conto delle particolarità linguistiche), l'elevazione a 70 anni del limite massimo di età per i capellani delle carceri; l'aggiornamento (da 100.000 a un milione di lire) del limite massimo per i duplicati dei titoli bancari smarriti o distrutti; la nuova «mappa» delle zone per la pesca marittima e due nomine (Sullo al Tar siciliano).

BORSA DI MILANO

MILANO. Nuova ondata di smobilizzi assorbiti con qualche difficoltà e sacrifici nei prezzi: la «capogiro» risolta con l'abbandono dell'85% del contratto in assenza di un'altra giornata di ribassi difficili che hanno colpito duramente anche i titoli maggiori. Il Mib chiude con -2,29%. Montedison perde il 4,7%, la Fiat il 3,24% (il titolo privilegiato il 2,9 e il titolo risparmio il 4,05), la

Snia il 3%, l'Iri privilegiata il 2,40, l'Agricola di Gardini il 2,69%. Piuttosto offerti gli assicurativi, fra cui Generali e Ras perdono rispettivamente l'1,9 e il 2,3. Mediobanca perde 800 lire rispetto a giovedì chiudendo a 199.000 lire. Olivetti in moderata flessione perde l'1,4%. La cautela degli operatori, che dovrebbe spiegare quanto si diceva all'inizio sull'assorbimento difficoltoso del materiale offer-

to, appare come un riflesso del peggioramento subito dal cambio del dollaro e dei contraccolpi avuti nelle Borse estere. Il nuovo record del deficit Usa ha infatti colpito principalmente Wall Street e la Borsa giapponese. Gli scambi nel «giabbotto» sono risultati ieri più attivi. Martedì è in programma la seconda seduta impegnativa di rapporti. Mercoledì per la Borsa comincerà l'88.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Agnelli, Ansaldo, etc.

Table of stock prices for various companies including Agnelli, Ansaldo, Ansaldo, etc.

Table of stock prices for various companies including Agnelli, Ansaldo, Ansaldo, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices and performance.

Intervista a Pizzinato: assemblee sulla Finanziaria, lotte regionali e nelle fabbriche

# Oltre duemila congressi Cgil

Si dovranno eleggere nuovi gruppi dirigenti. Il « caso » di Bologna e le polemiche fuorvianti

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un bilancio, con Pizzinato, su questa ultima fase. I sindacati, dopo lo sciopero generale, hanno avuto incontri con i gruppi parlamentari. Sono serviti a qualche cosa?

« Il carattere recessivo della Finanziaria rimane. Abbiamo ottenuto qualche cosa. Alle volte pezzi di accordi stabiliti tra noi e il governo e poi disattesi sono diventati emendamenti. Sono stati così confermati i 520 miliardi per il fondo di incentivazione nella scuola, i mille per gli interventi sulle pensioni, l'avvio degli assegni familiari, lo stanziamento sui progetti speciali nella pubblica amministrazione. Che cosa manca? »

« Per quanto riguarda il Mezzogiorno. Penso agli investimenti nelle infrastrutture, nei trasporti, nelle telecomunicazioni... »

« Lo sciopero generale avrà un seguito? »

« Abbiamo indetto assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Occorre un salto di qualità. È necessario, ad esempio, nel Mezzogiorno, definire piattaforme importanti, da prepararsi: la manifestazione di massa il 23 gennaio sul fisco, dopo la definizione di una precisa piattaforma. Per la contrattazione aziendale passa il blocco voluto da Lucchini? »

« Solo in Lombardia sono stati stipulati 900 accordi. Non è decollata - questo è vero - una contrattazione qualitativa sull'organizzazione del lavoro, sugli inquadramenti professionali. Dieci anni fa nell'elettronica il 60% erano operai, ora il 60% sono tecnici. Qui bisogna sperimentare nuove qualifiche... »

« Ma Goria, con il suo documento, ha posto un veto... »

« E per l'occupazione? »

« Sono rimasti tutti i « tagli » più volte, denunciati e non solo »

**Nuova sede del Coltiva**

**Non tocca il vino coop**

**l'effetto metanolo**

**Vendite cresciute del 26%**

DAL NOSTRO INVIATO  
FLORIO AMADORI

MODENA. Buone notizie per il vino coop, un'eccezione, o quasi, per un mercato « spazzato » da dopo-metanolo e nuove tendenze. Tra i brividi inaugurati per la nuova sede (una elegante costruzione nel luccicante « direzioneale Modena 2 ») i dirigenti del Coltiva hanno servito cifre e valutazioni che attestano una evidente controtendenza rispetto al trend complessivo. Sul consumo interno che calano dell'8% e l'export in flessione tra l'8 e il 10%, il gruppo cooperativo, nel quale sono associate tra l'altro 107 cantine con 45.000 produttori, avverta con un venduto nell'ultimo anno del 20% in più in quantità (oltre 1.500 mila ettolitri) e del 33% in più in valore (alla soglia dei 110 miliardi), in netta ripresa soprattutto i vini sfusi, che mostrano di aver del tutto superato l'effetto metanolo con il 68% di incremento in quantità (665 mila ettolitri) e il 121% in valore (oltre 35 miliardi).

Fiducia dei consumatori nei prodotti coop, investimenti di marca, nuovi prodotti, iniziative produttive coordinate fra aziende associate: questa la ricetta che ha risollevato il « malato » secondo i medici curanti. Che però non nascondono serie preoccupazioni per que-

sto delicato settore. Oltre alle difficoltà contingenti, pesano le mancate azioni del governo, il piano nazionale vitivinicolo, il catasto dei vigneti, le leggi anacronistiche, la classificazione dei « tipici », e infine la legge sulle nuove bevande a base di vino (che altri paesi Cee hanno già approvato) restano istanze colpevolmente irrisolte. « C'è il rischio - avverte il presidente del Coltiva, Giovanni Guazzaloca - che si produca un ridimensionamento disordinato della produzione, mentre invece occorre un radicale mutamento di regole e indirizzi. Da una concezione difensiva e assistenziale bisogna affermare comportamenti propositivi, basati su qualità, ricerca e imprenditorialità. Produzioni di qualità, un imperativo che pone alle imprese sfide precise. « Su due punti soprattutto - precisa l'on. Natalino Gatti, parlamentare europeo, comunista - il riequilibrio produzioni-consumi, col coraggio anche di ridurre i vigneti dove necessario, e per questo ci vuole un organico piano nazionale; e poi il tipo di viticoltura. Per puntare ad una qualità sempre più elevata occorrono diffusi cambiamenti nel processo produttivo. Il problema è che queste cose vanno fatte in tempi molto brevi, pochi anni ».

Ricordando

**FRANCESCO PUGNO**  
sono vicino alla moglie Vittoria, a Rinaldo, Maddalena e Giancarlo. Un abbraccio fraterno in un momento così doloroso. Lucio.  
Roma, 12 dicembre 1987

Il Consiglio di Amministrazione e i lavoratori dell'ASSICOOP esprimono i sentimenti del più profondo cordoglio per la scomparsa di

**GIORGIO SCARABELLI**  
che fu il primo Presidente della Società. Rivolgono alla famiglia le più sentite condoglianze.  
Bologna, 12 dicembre 1987

La sorella Oriete e le nipoti Lella e Marina partecipano commosse e sono vicine al dolore di Rina e Bruno per la scomparsa del caro padre

**RICO POLIZZI**  
Sottoscrivono 100.000 lire per il suo caro giornale l'Unità.  
Roma, 12 dicembre 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

**NUNZIO CARDILLO**  
la moglie, il figlio e i compagni della Sezione "Mano Cianca" lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 12 dicembre 1987

C'è chi tira la volata alla Confindustria. È la stessa logica che ha portato, nel passato, alla distruzione del potere sindacale. Nei prossimi anni, come ha detto l'ultimo rapporto Censis, 4 italiani su 10 dovranno cambiare lavoro, professione. Avremo bisogno di contrattare forme di flessibilità nell'uso della forza lavoro. Avremo bisogno di un forte insediamento sindacale.

Un salto nell'iniziativa, dunque. Che cosa vuol dire a quei pezzi di Cobas che al finalissimo oggi a Roma?

Dico guardatevi attorno il potere dei padroni si concentra. La Fiat, Gardini... C'è una maggioranza di governo che non dispone una lira per i contratti, taglia l'occupazione.

La riposta non può essere il separatismo. Serve l'unità, la partecipazione, la democrazia. È lo sforzo che stiamo facendo, con grandi difficoltà. E vediamo che dove riusciamo a muoverci aumentano gli iscritti al sindacato, va avanti il processo di rinnovamento delle strutture sindacali.

La Cgil parla da tempo di rinnovamento. A che punto siamo?

Siamo alla vigilia di importanti congressi di categoria. A gennaio si terrà quello del settore agro-industriale-alimentare. Diventerà il più forte sindacato della Cgil, con oltre 400 mila iscritti. Sono interessati a questi appuntamenti congressuali duemila « livelli » sindacali. Siamo, tra l'altro, impegnati da un voto del Comitato diret-

tivo a portare negli organismi dirigenti il 25% di donne. Ecco: così costruiamo il nuovo gruppo dirigente federale. E non saranno certo le campagne scandalistiche, più o meno interessate, a fermarci.

C'è stato, a questo proposito, un rimbalsare di polemiche sui giornali locali dell'Emilia-Romagna...

Io condivido quanto hanno affermato i dirigenti sindacali socialisti emiliani. Hanno detto: « Respingiamo un modo di fare politica che è estraneo alla cultura e alla morale presente nella Cgil e tra i lavoratori ». È una giusta risposta ad altre inspiegabili e ingiustificate dichiarazioni fatte contro il segretario generale della Cgil emiliana, il compagno Alfiero

Grandi.

È stata mossa un'accusa di settarismo ai dirigenti comunisti italiani...

Quando i confronti non avvengono nelle sedi naturali (gli organismi dirigenti), ma attraverso le interviste, nasce il vezzo di rendere caricaturali le posizioni altrui. Abbiamo bisogno, invece, di un confronto nel merito. La profondità e l'ampiezza dei processi di rinnovamento delle politiche e degli uomini che vogliamo portare a termine, impone la salvaguardia del costume e della tradizione della Cgil. Occorre il massimo sviluppo della dialettica unitaria, nelle sedi proprie, poiché il pluralismo della Confederazione è una ricchezza da difendere e sviluppare.



Antonio Pizzinato

**Oristano**  
Sciopera la provincia più povera

**Chimici**  
Si discute il contratto della gomma

ORISTANO. Aziende, uffici, scuole, negozi chiusi, tutto l'Oristano si è fermato ieri per il primo sciopero generale della più povera provincia della Sardegna. Diverse migliaia di persone hanno partecipato a Oristano alla manifestazione organizzata dai sindacati confederali, con in testa i 78 sindaci dei comuni della provincia. « Per il lavoro e lo sviluppo », questa la semplice parola d'ordine dello sciopero e del corteo. La zona infatti rischia di restare tagliata fuori da ogni prospettiva di crescita e di sviluppo per l'assoluta inadeguatezza degli interventi nei vari settori produttivi, nonostante l'altissimo tasso di disoccupazione. I sindacati e gli amministratori hanno chiesto infine maggiore attenzione da parte del governo.

È stata avviata, con un incontro tenutosi presso la Confindustria, la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei circa 200 mila lavoratori del settore gomma-plastica. Nell'incontro la Fdic (Federazione dei chimici) ha presentato ufficialmente la piattaforma rivendicativa che la controparte si è riservata di approfondire. « Questa prima sessione - si legge in una nota sindacale - ha reso evidenti una serie di difficoltà legate ai problemi economici sia generali che interni ai vari comparti e tali da rendere l'iter contrattuale né breve né facile. Il prossimo incontro fra imprenditori e sindacati è stato fissato per lunedì 21.

## COME SEDERSI A TAVOLA SENZA FAR ALZARE I PREZZI.

UVA ITALIA "Prima qualità"	1780	al kg
MANDARANCI CLEMENTINE	1680	al kg
DATTERI TUNISINI "STILL" kg 1	6090	
NOCCI GIGANTI "CAMPO D'ORO" gr 400	1980	4950 al kg
FRUTTA ESSICCATATA ASSORTITA scatola kg 1	6590	
TORTELLINI CASARECCI "NONNA AMELIA" gr 500	3980	7960 al kg
OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA "LE MACINE" CARAPPELLI - bott. cl 75	3720	4960 al lt
CARCIOFINI INTERI "TANTO STANDA" in olio di girasole - vaso gr 325	3290	10125 al kg
FUNGHI CHAMPIGNONS "SACLA" in olio di girasole - vaso gr 325	3790	11665 al kg
BURRO "GIGLIO" gr 500	2980	5960 al kg
PANNA "CHEF" FARMALAT da cucina - ml 200	1250	6250 al lt
GRANA PADANO taglio centrale - gr 300 ca	11700	al kg
MASCARPONE "GIGLIO" gr 250	1800	2200 al kg
EMMENTAL SVIZZERO gr 300 ca	10580	al kg
CAPPONE TRADIZIONALE	5980	al kg
TACCHINELLA INTERA O META pronta per la cottura	3780	al kg
FARAONA NOSTRANA fresca	4780	al kg
SALAMETTO MILANESE "NEGRONI" gr 500 ca	13750	al kg

PROSCIUTTO CRUDO CLASSICO "VISMARA" - in busta	36450	al kg
ANTIPASTO MISTO DI SALUMI "VISMARA" - in busta	24850	al kg
ZAMPONE ESPRESSO "VISMARA" kg 1 ca.	11880	al kg
COTECHINO ESPRESSO "VISMARA" gr 500 ca.	11380	al kg
BOURBON WHISKEY "FOUR ROSES" cl 70	8980	12850 al lt
BRANDY "RENÉ BRIAND" cl 70	4980	7115 al lt
WHISKY "WILLIAM LAWSON'S" cl 70	6780	9685 al lt
PINOT CHARDONNAY "TORRESELLA" cl 75	2640	3520 al lt
SPUMANTE PRINCIPE DI PIEMONTE "CINZANO" - cl. 75	5980	7975 al lt
SPUMANTE PINOT "OLTREPÒ PAVESE" cl 75	3580	4775 al lt
ARAGOSTA CUBANA precotta congelata - gr 600/800	23000	al kg
SALMONE SCOZZESE preaffettato - banda gr 800 ca.	38900	al kg
SALMONE CANADESE banda - gr 800 ca	32900	al kg
SALMONE SCOZZESE affettato - busta gr 200	12500	62500 al kg

# STANDA

LA CASA DEGLI ITALIANI

**ER**

Herta Müller  
**Bassure**

L'opera prima di una giovane autrice che si è fatta apprezzare per l' incisività polemica e graffiante della sua scrittura

1 lire 15.000

**Editori Riuniti**

# L'orchestra nel computer

La diffusione di tecniche nuove si traduce, in campo musicale, in prodotti vecchissimi

Due libri preziosi per entrare nel complesso mondo della costruzione del suono

Disegno di Natalia Lombardo

Le complesse relazioni tra musica e tecnologie elettroniche ed informatiche in due libri: «Musica digitale» di Massimo Del Duca e «I profili del suono» a cura di Musica Verticale. Ovvero, la grande distribuzione di strumenti complessi che non sappiamo adoperare favorisce il proliferare di manuali per imparare a suonare con il computer «in tre giorni senza fatica».

NICOLA SANI

Due libri di recentissima pubblicazione, «Musica Digitale» di Lindoro Massimo Del Duca e «I Profili del Suono» a cura di Musica Verticale, offrono l'attenzione sulle molteplici relazioni tra la musica e le tecnologie elettroniche e informatiche. Il primo, edito dalla Muzio, è più orientato alla didattica della musica con l'elaboratore; il secondo, edito in collaborazione tra la stessa Musica Verticale e Galzerano, è una raccolta di interventi espressamente richiesti sui temi della musica, mezzi tecnologici e mass-media.

Entrambi sono contributi preziosissimi in un panorama editoriale assai avaro in questo settore ed entrambi pongono nuovi spunti di riflessione. Del Duca, pone per primo il problema della didattica. «Il suo è un libro di lavoro», per riprendere le parole di Luigi Pestalozzi nella prefazione. In tutto il lavoro del musicista che sceglie di esprimersi attraverso le tecnologie elettroniche è più avanzata la problematica didattica di primissimo piano e in fondo in Italia è stato affrontato soltanto in maniera parziale. La realtà è che oggi disponiamo di mezzi a larga diffusione, che non sappiamo utilizzare e soprattutto non sappiamo come utilizzare. Non siamo evidentemente padroni delle equipaggiamenti di ricerca o degli istituti universitari; il problema è legato all'informaticizzazione di massa, iniziata dopo il 1982 in Italia, a cui non ha corrisposto un'eguale educazione diffusa dell'informatica.

Nel campo musicale, ma sarebbe più giusto dire nel campo sonoro, ciò ha significato di fatto che il mercato assai vasto degli utenti di strumenti musicali elettronici e loro derivati (un fatturato globale di circa 320 miliardi nell'ultimo anno nel nostro paese) è stato fino ad ora terreno di facile dominio dei vari «come imparare la musica con il computer in tre giorni senza fatica» propinati dalle aziende produttrici di strumenti e computer musicali, per la

maggiore parte statunitensi e giapponesi. Naturalmente questo ha dato luogo ad un uso selvaggio e indiscriminato delle tecnologie, in diversi casi anche molto sofisticate, con l'unico obiettivo da parte del pubblico dell'imitazione. Imitare i gruppi di rock elettronico, imitare la musica del passato, imitare gli strumenti tradizionali.

Nuove tecniche, vecchia, vecchissima musica. E soprattutto nessuna attenzione a quello che è il cuore della musica, cioè il suono e la sua costruzione. Non si spera certo che tutti gli utilizzatori di computer musicali si trasformino in altrettanti esperti di acustica o nuovi musicisti di talento, tuttavia ci rendiamo conto di un problema più ampio. O le tecnologie e gli elaboratori ci servono per progredire e per aprire nuovi orizzonti della nostra conoscenza, oppure questi che dovrebbero essere nuovi mezzi del comunicare diventano delle gabbie attraverso cui essere controllati e manipolati. Trattandosi di strumenti dell'espressione artistica e comunque del comunicare, ci sembra che questo tema abbia un'importanza particolare.

Il libro di Del Duca propone diversi nuovi spunti di riflessione. Alcuni di questi sono «come usare le macchine» e «come accedervi». Il personal computer è il mezzo più diffuso e pratico per poter fare una buona sperimentazione musicale. Ma è importante anche comprendere che non occorre necessariamente un sistema che suoni per capire e conoscere il suono e come organizzarlo. Occorre soprattutto

affrontare il problema da un punto di vista generale e di programmazione. Considerare quindi la macchina come un mezzo per agevolare la conoscenza, ma non esclusivamente su base empirica.

In pratica una macchina programmabile è usata al meglio quando la si programma e

non quando è già programmata. Quindi è più interessante studiare con il computer, inizialmente, la relazione dei numeri con il suono. Ciò come e perché si rappresenta un suono in forma numerica e quali dispositivi si devono utilizzare perché ad un determinato processo numerico corrisponda la produzione di un fenomeno acustico. Quindi il percorso prosegue con i mezzi per creare il suono, i cosiddetti «metodi di sintesi», poi le tecniche di filtraggio e di conversione digitale / analogica e analogica / digitale. L'argomento dei metodi di sintesi, ad esempio, è molto interessante. I sintetizzatori oggi in commercio si basano su certi metodi di generazione del suono. Essenzialmente i più utilizzati si basano su sintesi additiva, modulazione di frequenza, campionamento. Il si-

stema digitale del futuro affiancherà più metodi di sintesi simultaneamente e sarà quindi più potente. Mediante un computer esterno è possibile controllare questi metodi di sintesi e inviare al sintetizzatore i dati per la generazione del suono. Su monitor possono inoltre apparire i grafici della forma d'onda che esce dallo strumento musicale. Con una buona conoscenza del metodo di sintesi è possibile realizzare una enorme quantità di suoni originali, da affiancare alle imitazioni dei suoni strumentali.

Il personal computer ci viene in aiuto non solo nella generazione dei timbri, ma anche nello studio e nella progettazione dei filtri e nella composizione musicale vera e propria.

Programmi grafici permettono di comporre la musica in maniera analoga all'architetto che progetta un ambiente utilizzando un sistema Cad (Computer Aided Design: progettazione assistita da calcolatore). Oggi è possibile lavorare su Cad musicali. L'ambiente da costruire è la partitura e gli oggetti che vengono inseriti sono oggetti sonori. A questo punto sintesi del suono e composizione musicale si uniscono in un unico ambiente integrato che è il nuovo strumento del compositore di oggi. Ed è lo strumento, come conclude Del Duca nel libro «Musica Digitale», che è stato delineato negli anni 80, composto da un personal computer nel quale possono girare programmi ad alto livello che si rivolgono al compositore, e da un sintetizzatore molto potente dotato di un proprio software per la sintesi e l'elaborazione dei suoni.

«I profili del suono» di Musica Verticale, che lo ha realizzato in occasione del decimo anno di attività concertistica, parla della musica elettronica in termini più generali che coinvolgono anche altri aspetti del comunicare. Sono

presenti interventi di autori e studiosi di livello internazionale, come Jean-Claude Risset, Barry Truax, Curtis Roads, Fausto Razzi, Marta Grabocz, Jesus Villa-Rojo, Lejaren Hiller, Nicola Bernardini, Giancarlo Schiaffini e molti altri. Si parla, finalmente, di musica e tecnologia a tutti i livelli: spettacolo, riproduzione, composizione, organizzazione. Si parla anche di linguaggio e pensiero musicale. È la reale testimonianza che oggi i percorsi sonori s'incrociano e che siamo davanti ad un terreno che potrà produrre interessanti novità. Riguardo all'incisione della musica su disco, il compositore canadese Barry Truax scrive: «Sebbene le tecniche di registrazione e di ulteriore elaborazione nello studio, relative sia alla musica classica che popolare, abbiano superato da molto tempo ciò che poteva essere prodotto dal vivo, compositori, esecutori ed ascoltatori tendono ancora a considerare la registrazione principalmente come un mezzo di distribuzione per la musica, una specie di esecuzione ideale conservata per il consumo di massa».

Questo significa che ormai la musica elettronica costituisce un settore di intervento autonomo. Il disco, così come il concerto di musica elettronica dal vivo o per nastro magnetico, pongono nuovi problemi. Per primo quello dell'ascolto, il disco di musica elettronica, in particolare nel caso del compact disc digitale, non è una fotografia di un'esecuzione, ma nel momento in cui lo si ascolta, è l'esecuzione. È una musica per ascoltanti che ha senso ascoltare in quanto può essere riprodotta soltanto attraverso degli altoparlanti. Quindi richiede un ascolto presente, diverso anche dall'ascolto passivo venuto anche di oscuri simbolismi dell'ambient music di Eno e compagnia.

Scriva a proposito Davide Keane: «È necessario che l'uditor, cioè colui che ascolta in modo superficiale la musica, diventi ascoltatore affinché l'evento musicale diventi un'esperienza soddisfacente e memorabile».

Il rapporto disco / concerto costituisce uno dei temi che attraverso le tecnologie di riproduzione si devono prendere in considerazione. Non sono più momenti distinti, ma fanno parte dello stesso logico. L'ascolto del disco digitale di musica elettronica è molto più simile ad un concertodistribuito che non ad una riproduzione discografica di una composizione. «Termini da «miliaggio globale», reminiscenze della galassia Gutenberg? No, senz'altro quello della comunicazione di massa è un problema diverso. Il discorso sulle nuove tecnologie di produzione del suono è più legato alle nuove forme di spettacolarità e di fruizione singola / collettiva. Finalmente, oggi che la ricerca non è più il problema, si può parlare di diffusione e di spettacolo.

## Usa, quanti di gomma di ruba per paura dell'Aids

Affari d'oro negli Usa per le industrie che producono guanti di gomma. La paura dell'Aids ha provocato un impressionante aumento della domanda del prodotto, mettendo perfino in difficoltà i produttori interni, che finora coprivano egregiamente il mercato americano. Nel corso dell'anno scorso sono state consumate cinque miliardi di paia di guanti, contro ai due miliardi dell'anno scorso. La paura è tale che il personale medico sembra non muovere batuffolo di cotone senza guanti perché qualsiasi ricoverato in ospedale, potenzialmente, è un sieropositivo. In molti ospedali sono state installate macchinette distributrici di guanti che vengono rapidamente svuotate ed ormai, per ottenere il prezioso prodotto, ci sono lunghe liste di attesa.

## Transessuali, la ricerca neurologica

Il professor Swaar, dell'Istituto olandese per la ricerca sul cervello, ha riscontrato una anomalia cerebrale analizzando due transessuali: il nucleus suprachiasmaticus, sede del cosiddetto orologio biologico, apparato che regola il ciclo sonno-veglia. Secondo il professor Swaar questo significa che la transessualità è determinata da una deficienza della produzione ormonale. Lo stesso fenomeno sarebbe stato riscontrato in una donna che dettava di ormoni sessuali.

## Presto un vaccino contro la gonorrea?

Esperiti di microbiologia dell'università Monash di Melbourne, in Australia, ritengono di essere alle soglie della scoperta di un vaccino contro la gonorrea. Secondo i ricercatori, responsabili dell'iniezione batterica più comune dell'umanità, il vaccino sarebbe estremamente utile, perché la diagnosi della gonorrea non è semplice e perché la malattia resiste alle medicine oggi in uso. I ricercatori sostengono che per loro il problema principale è quello di trovare dei soggetti disposti alla sperimentazione.

## Cancro al polmone: l'origine è genetica?

Uno studio dell'Istituto di Genetica e Biochimica umana dell'University College di Londra ha avanzato l'ipotesi dell'origine genetica del cancro al polmone. Una singola anomalia genetica sembra essere presente infatti nella tipa di tumore che colpisce i polmoni. L'anomalia consisterebbe nella perdita di un gene che svolge funzioni protettive, ma questo avvertono i ricercatori - non deve far pensare che il fumo non sia in qualche modo responsabile. Potrebbe infatti svolgere proprio la nefasta funzione di silenziamento del gene protettivo. I risultati dello studio sono stati pubblicati dalla rivista «Nature».

## Stazione sottomarina nei Caraibi

Una stazione sottomarina permetterà di studiare il mare nei Caraibi con «tutto comodo». L'iniziativa è dell'amministrazione americana per gli oceani e l'atmosfera, e la zona di mare prescelta è quella al largo dell'isola di Santa Croce, nell'arcipelago delle vergini. La stazione sarà costituita da tre scompartimenti separati e potrà ospitare fino a sei persone; misurerà 13 metri di lunghezza, 4 di larghezza e sarà alta 5 metri. La casa in fondo al mare non è economicamente cinque milioni di dollari, circa 7 miliardi di lire. Uno degli scopi della stazione è studiare la causa della decolorazione dei coralli caraibici.

## Morte in culla. Una nuova ipotesi

Metà dei decessi attribuiti alla cosiddetta «morte in culla» sarebbero dovuti a un difetto di stimolazione elettrica del cuore. L'ipotesi è stata formulata dal dottor Shannon dell'ospedale di Boston, negli Usa, il quale pensa anche che la sindrome (così si chiama la sindrome), dipende da una immaturità dell'organismo o da un'infezione contratta durante il periodo fetale. La «morte in culla» costituisce da sempre per i medici un autentico enigma: neonati apparentemente sanissimi muoiono improvvisamente, spesso nel sonno, senza che sia stato possibile diagnosticare preventivamente l'esistenza di alcun difetto, cardiaco o respiratorio.

ROMEO BASSOLI

# Mondo verde in agonia. Responsabile: l'uomo

Se nel conto si mettono anche gli animali (si calcola che dal 1500 a.C. ad oggi si siano estinte circa duecento specie) non è azzardato parlare di un globo che sta soffrendo per la perdita di diversità biologica e che sta entrando nell'era del tramonto dei viventi; e la causa principale oggi sembra essere una sola: l'uomo, trasformatosi in una forza geologica che rimodella l'intero pianeta. Estinzioni, sia nel regno vegetale che animale, non sono una novità; sono state persino necessarie per aprire nuove possibilità evolutive liberando spazio ecologico in un mondo affollato. Ma le estinzioni di oggi hanno un carattere diverso: non avvengono con modalità naturali, ma a causa dell'uomo che inquina e distrugge gli ambienti. «Una deforestazione attuata dall'uomo - dice Francesco Corbetta, docente di botanica all'Università dell'Aquila e presidente della Federazione nazionale Pro Natura - è più radicale di una dovuta ad eventi climatici naturali, anche se catastrofici: le possibilità di ripresa dopo il passaggio dell'uomo sono veramente minime. Per quanto riguarda ad esempio il pericolo costituito dagli incendi, si è visto che le piante legate ad ambienti spesso percorsi da pasce di incendio ormai vi sono in equilibrio. Verso le piante è necessario avere un atteggiamento sia etico che pragmatico. Etico perché ogni essere vivente, e quindi anche la pianta più umile, ha pari dignità e diritto di vivere; pragmatico perché ogni botanico può dire: attenti a non far estinguere quella che può apparire come la più insignificante delle pianticelle, perché domani potrebbe rivelarsi utile ad esempio per scopi medicinali. Se la pernicità si fosse estinta prima che venissero scoperte le sue proprietà terapeutiche, la farmacologia avrebbe subito una grave perdita».

Ma dove e perché le piante si estinguono. È possibile parlare anche di cause naturali per la scomparsa di alcune specie? «La scala umana, quella rappresentata dalla storia del mondo morivano ogni giorno una o due specie, per la fine di questo decennio ci stiamo avviando al ritmo di una specie ogni ora. L'epicentro di questo sterminio si colloca poi nelle foreste umide e piovose dei Tropici, la fascia del globo dove si concentra il 40% di tutte le specie vegetali esistenti.

BRUNO CAVAGNOLA

l'uomo, è troppo breve come punto di osservazione per stabilire se una pianta si estingue per stanchezza biologica. L'influsso dell'uomo appare il fattore determinante; la scomparsa di una specie segue sempre la distruzione di un ambiente che non ha retto alla pressione umana. Si va dai grandi disastri provocati dai massicci disboscamenti nella Foresta Amazzonica o nel Madagascar e dalle messe a coltura indiscriminate come in California e nel Nuovo Messico, sino ai piccoli disastri provocati da un'intensa pastorizia con il rilascio in eccesso di animali erbivori. Si può anche

parlare del pericolo rappresentato dall'immissione di piante esotiche e avventizie. Un esempio ci viene proprio dalla nostra isola di Montecristo dove, a mio avviso, la causa principale del degrado dell'ambiente vegetale è da imputare all'ailanto, una pianta esotica. Introdotto nell'isola per sostenere l'allevamento di particolari bachi da seta e poi abbandonato per la cattiva qualità della seta che ne veniva prodotta, l'ailanto si è diffuso in modo abnorme togliendo spazio alle altre specie indigene».

Come si presenta oggi la situazione in Italia: quali sono le

zone e le specie vegetali più a rischio? «Da noi, ovviamente, non ci sono disastri paragonabili a quelli dell'Amazzonia; nelle nostre pianure i disastri sono avvenuti duemila anni fa quando tutto quello che era disboscabile è stato disboscato. In Italia i problemi maggiori si hanno in due tipi di ambiente: le spiagge sabbiose e le acque interne. L'aggressione turistico-balneare ha fatto sì che le piante tipiche da spiaggia si contino oggi sulle dita di una mano; fortunatamente questo tipo di flora è monotona e le specie, almeno da un punto di vista genetico,

sono sopravvissute anche se in ambienti molto più ristretti. Per quanto riguarda le acque interne le cose vanno decisamente peggio a causa del disseccamento e dei concimi chimici. Soprattutto le piante acquatiche tipiche delle pianure sono in pericolo o addirittura già scomparse a causa soprattutto dell'eutrofizzazione, dell'inquinamento, della presenza di residui di diserbanti nelle acque reflue. Venti anni fa accertata la presenza in Lomellina dell'Isotele di Malinverni, una pianta che vive nei fossati artificiali della Pianura Padana e che prima era nota solo in tredici località del Piemonte. L'ultima volta che sono tornato in Lomellina mi l'ho più trovata; questo mi fa temere che una pianta arcaica come l'Isotele, che ha imparato a sopravvivere passando dall'habitat originario fatto di ruscelli ai canali artificiali, non abbia alla fine potuto resistere all'inquinamento dei diserbanti».

Per salvare le specie in estinzione è stata proposta la costituzione di un'area tec-

nologica: una banca dei geni in cui semi e spore delle piante possono rimanere congelati per anni e poi essere opportunamente scongelati per essere fatti germinare in futuro. La proposta dell'«area» appare attuabile? «Negli Stati Uniti sono già state realizzate banche dei semi che conservano semi e spore con attività metabolica ridotta al minimo. Personalmente io preferisco gli orti botanici con le piante vive al posto di sterili fiale congelate. Ma che sia orto oppure area quello che è essenziale è il mantenimento delle specie di base per il rinsanguinamento genetico. La corsa alla novità, per esempio verso specie di frutta più saporite e resistenti, ha depauperato la ricchezza del pool genetico. Certi specie di uva «costruita» con grappoli ad acini fitti si sono rivelate alla fine anticonomiche perché molti acini marcivano; è stato così necessario ritornare alla specie di base con acini più radi ma ben arieggiati. Come natura li aveva fatti».

Ieri ● minima -2°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 7,27  
e tramonta  
alle ore 16,39  
● massima 10°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## L'ingorgo di Natale

### Chiusura per 2 giorni Oggi e domani pomeriggio «off limits» anche dalle 15 alle 19

### Polemici i repubblicani «Un provvedimento che nasce solo dall'improvvisazione»

# Centro a piedi, timidamente

Oggi il via all'esperimento di chiusura del centro storico anche di pomeriggio. Ma, volità, domani sarà già finito se in giunta vince il partito dei «timidi». Intanto questo assaggio di provvedimento anticorona natalizio ha collezionato bocciature. Troppo improvvisato e limitato lo hanno giudicato non solo comunisti e verdi ma anche partner di giunta come il Pri che ha presentato un suo progetto

ANTONELLA CAIAPA

Un week-end di shopping natalizio alle prese soltanto con l'ingorgo da pedone. Un'occasione da non perdere visto che per ora la giunta capitolina ha trovato il coraggio di tentare l'esperimento della chiusura pomeridiana del centro storico soltanto per oggi e domani. Lunedì poi al gioco «bella» fra l'assessore alla Polizia urbana, ps, sostenitore della chiusura fino al 7 gennaio e il collega al traffico, dc, più timido, disposto per ora ad azzardare il bis con un altro sabato e domenica. Insomma oggi il cuore dei negozi «in» della città sarà proibito alle auto non autorizzate, oltre che alle solite 7-10 30, anche dalle 15 alle 19, domani dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Ma questo provvedimento piccolo piccolo, che certo non risparmierebbe alla città il calvario degli ingorghi natalizi, ha finito con lo scon-

tentare un po' tutti «Da un mese i comunisti reclamano un provvedimento coraggioso - ricorda il consigliere comunale Piero Rossetti - la fascia oraria pomeridiana almeno per tutti i giorni caldi dello shopping di Natale. Ma insieme a questa misura, per non essere solo puntivi verso i romani, chiedevamo anche che su alcune direttrici fossero istituiti bus natalizi gratuiti e parcheggi scambio. Niente da fare. Il pentapartito ha preferito la vecchia strada delle misure rabberciate alla meglio sulla spinta dell'arrabbiatura di cittadini e mass media. Di romani arrabbiati ce ne sono moltissimi. Lo testimonia il fatto che la linea telefonica sul traffico, istituita dai Verdi (67102425) è ormai rovente».

Nell'esercizio degli sconti non solo i partiti di opposizione ma anche i partner di giunta «La chiusura

del centro di pomeriggio per oggi e domani non è una cosa seria - dice, senza troppi peli sulla lingua, Saverio Collura, segretario della federazione romana del Pci - Il provvedimento, secondo noi che siamo vecchi sostenitori delle fasce orarie doveva essere accompagnato dalla ristrutturazione della rete Atac. Ma di questo nella misura temporanea della giunta non c'è traccia. Ora, visto che bisogna fare i conti col caos di Natale proponiamo almeno che i bus vengano potenziati attraverso la soppressione di alcune corse notturne del servizio di trasporto per gli autisti del primo e dell'ultimo turno e l'aumento del tetto di straordinario».

Per sottolineare la loro insoddisfazione verso l'improvvisazione in materia di traffico i repubblicani hanno presentato proprio ieri un megaprogetto sul trasporto pubblico che, critico verso molte scelte operate dal pentapartito, si rifà piuttosto alla filosofia complessiva di quel progetto mirato a firmare col ministro della giunta di sinistra e lasciato ancora «a bagnomaria» dagli attuali amministratori.

Il Pri punta soprattutto ad ottenere l'effetto reite del trasporto pubblico in dieci anni piuttosto che in 30

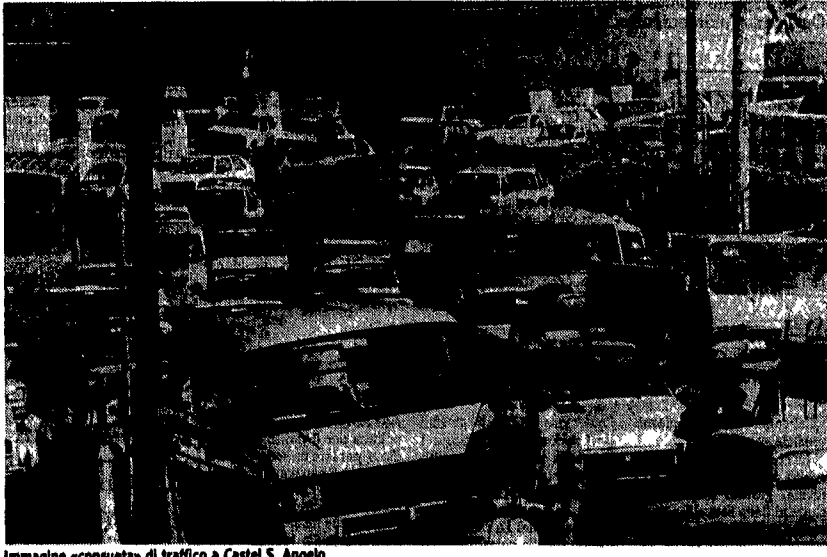


Immagine «consueta» di traffico a Castel S. Angelo

messi in conto dall'amministrazione capitolina. Per questo opta per la metropolitana pesante solo per le linee ad alta capacità di trasporto, la Pietralata-Lauretina e la Foro Italico via Togliatti. Sulle altre direttrici il Pri propone di recuperare i

95 chilometri di ferrovia urbana e una rete di trasporto a media capacità costituita da metropolitana leggera e linee filorailviarie. Per la riuscita dell'operazione i tecnici messi al lavoro dal partito dell'edera prevedono la creazione di 29 stazioni di interscambio del biglietto unico su tutti i mezzi di trasporto pubblico. Infine, in chiara polemica con le scelte fatte dall'assessore al traffico, optano per venti parcheggi ai terminali delle linee, in funzione di incentivo allo scambio auto priva-

## Ambientalisti al governo: «Bloccate quella strada»

Una strada che, se realizzata, distruggerebbe un'area verde ricca di reperti archeologici. Ieri gli ambientalisti hanno rivolto un appello al ministero dei Beni culturali perché blocchi il progetto del Comune di Roma che prevede la costruzione di una strada di collegamento tra via Cilegia e via Centuripe. Questo, hanno denunciato gli ambientalisti, «comprometterebbe la vita dell'area verde della Caffarella e, quindi, quella dell'istituto parco dell'Appia Antica».

## Insegnanti in piazza con gli studenti

Il 15 dicembre, in piazza con gli studenti, ci saranno anche gli insegnanti della Cgil, della Cisl e della Uil, «come dimostrazione concreta - dicono in un loro comunicato - di appoggio alla lotta dei giovani romani per una scuola diversa». I sindacati confederali della scuola, condividono in pieno le richieste degli studenti di «più democrazia, migliori strutture, riforma della scuola».

## Aumenti contestati in 30 scuole

Genitori, studenti ed insegnanti continuano a contestare la «stangata» su mensa e asili nido decisa dalla giunta Signorello ieri, dopo un'assemblea, ben trenta scuole della IV circoscrizione hanno deciso di continuare a pagare le vecchie tariffe, «autoriducendo» gli aumenti decisi dalla giunta capitolina. E il 15 anche loro parteciperanno alla manifestazione degli studenti.

## Bobby Solo, «una lacrima» da oltre dieci milioni

«Una lacrima sul viso», canta, appassionato, Bobby Solo. Un amore intenso e, a quanto pare, decisamente costoso. La Regione Lazio ha infatti invitato il cantante, dietro compenso di oltre dieci milioni e mezzo, ad allietare con la sua canzone una serata dei lavoratori italiani residenti in Belgio. L'intento, nella contestata delibera presentata dall'assessore dc Giacomo Tre, era rivolto alla «tutela morale e l'elevazione sociale» dei lavoratori immigrati.

## Il magistrato: «Perizia sugli stabili di Monteverde»

Una verifica su numerose palazzine costruite nella zona di Monteverde negli anni '20. L'ha chiesta il Comune il sostituto procuratore Alfredo Rossini, che conduce l'indagine sul crollo dello stabile di via Piacense avvenuto nel luglio scorso. Il crollo, secondo la perizia di un gruppo di esperti fu determinato dalla carenza di costruzione e dei sistemi di progettazione di sessant'anni fa.

## Bimba zingara uccisa da un'auto ad Ostia

Stava attraversando di corsa la via del Mare, ad Ostia, in un tratto vietato al pedone. Una Ford Fiesta, condotta da Umberto Rapaccioni, 21 anni, l'ha investita in pieno. Per Silvana Javanovic, una bambina zingara novic, una bambina zingara. Con la sua famiglia era accampata in una zona vicino a Ostia Dragoncello.

## La Provincia: «Subito il busto di Teresa Guicciardi»

Il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno affinché venga al più presto sistemato il busto di marmo di Teresa Guicciardi nel parco di piazza dei Cavalieri del Lavoro ad essa intitolato. La figura della donna romana uccisa dai nazifascisti, dice l'ordine del giorno approvato, «non solo è passata alla storia ma, con il sacrificio della propria vita, ha reso onore al nostro paese».

STEFANO DI MICHELE



Negozi aperti in viale Eritrea

## Vetrine illuminate, ma la gente non è andata a fare acquisti Serate magre nel secondo «shopping day»

GRAZIA LEONARDI

Sceltici lo erano già e questo secondo venerdì lungo di «shopping day» non gli ha fatto cambiare idea. I commercianti che hanno deciso di rimanere in trincea fino alle 22, quelli delle diciassette strade - dal centro storico all'Eur - dove si può comperare di notte, oscillano tra l'orgoglio di aver replicato la prova con tutti i sentimenti e la delusione del deserto che li ha circondati. «Poca gente» «un modesto passaggio», «non si vede un'anima» è il bollettino meteorologico dell'afflusso di clienti. Lo fanno i commer-

cianti alle 21 30. A viale Eritrea, via Libia, via Appia, viale Europa, al IV settore, dal centro al riord della città, ce l'hanno messa tutta, hanno tenuto le serrande aperte ma, «c'è un freddo polare» dice Silvestro Tarragoni di viale Eritrea - e non girano neanche i pingui. «Eppoi loro non potrebbero far spese» aggiunge con un morale alto nonostante il mal di denti e le borse calde per combattere l'intinzamento. A chi è andata meno peggio è toccato un incasso giusto per ripagarsi le spese del personale che ha fatto straordinari. «Fino alle 20,30 la gente ha comperato. Dopo-dichè è sparita» racconta Vittorio Amati che ha visto chiudere tutte le insegne degli altri negozi già mezz'ora fa. Sulla vampa di questa strada è rimasto solo il suo esercizio. Learn, mille metri quadrati dove le commesse per tener aperto hanno accettato di fare i turni e Con, il grande magazzino a San Giovanni. Al IV Settore dicono che «il romano è pigro qualcuno è rimasto a passeggiare nelle vi e più grandi, ma nelle piccole ci sono solo i gatti».

Se il cliente ha deluso pochi negozianti possono cantare vittoria. A viale Libia sono rimasti aperti il 60% degli esercizi e fino alle 21. «Un'ora in più è un esperimento possibile» commenta Marco Calò di via Libia e comincia ad elencare i problemi di questa prova di forza. Sotto sforzo sono tutti, titolari e commesse. Il personale vuole andare a casa, rimangono al lavoro i proprietari. Non ci sono mezzi pubblici, la sicurezza delle strade deserte è sempre più precaria. «Come al solito, dicono tutti, a Roma si cominciano ad aprire i buchi senza sapere come ricoprirli».

## In Campidoglio presentato un consorzio di imprese Alta tecnologia «offerta» per il futuro sviluppo della città Nove aziende all'assalto di Roma?

Nove aziende e una banca alla conquista della città? Forse. Intanto il consorzio Sistema Roma si è presentato ufficialmente in Campidoglio ieri mattina. Il suo programma è di offrire alta tecnologia. Signorello è «compiaciuto» della proposta. Il ministro Tognoli ha sostenuto che per una progettazione seria di Roma è indispensabile la grande capacità sistemistica.

ROBANNA LAMPUGNANI

Il Consorzio Sistema Roma è nato sette mesi fa e ieri ha avuto il battesimo in pompa magna, padrini i ministri Carlo Tognoli e Oscar Mammi. La cerimonia si è tenuta nella sala della Protomoteca capitolina, gremita di gente, soprattutto rappresentanti del mondo industriale cittadino, ma c'erano anche sindacalisti e uomini politici. L'obiettivo dell'Ansd Bni Birra Peroni, Fel (Finanziaria europea investment), Fiat Enginee-

ring Ibm, Iri-Italsistemi Progetto Roma Selenia Elsig Snamprogetti cioè del Consorzio, è quello di effettuare su richiesta delle autorità capitoline studi e progetti di infrastrutture servizi recuperi territoriali, tutela dell'ambiente senza fine di lucro - come si legge nel documento di presentazione. Sono già pronte alcune proposte: la creazione di un sistema informativo per la città, uno studio trasporti il risanamento del Tevere, il re-

cupero di villa Torlonia e uno studio sulla localizzazione delle unità produttive romane nell'area metropolitana e le loro dinamiche. Il sindaco Nicola Signorello ha espresso «compiacimento» per questa iniziativa e ha ammesso che «la fase che abbiamo davanti è difficile e delicata, ma c'è lavoro per tutti e anzi c'è bisogno della collaborazione di tutti». Ha così sorvolato sulle motivazioni per cui è nato il Consorzio - «ovviare alle carenze politico amministrative organizzative ed economiche» determinate dalla «frammentata e cronicamente conflittuale situazione del mondo politico capitolino» - e si è steso tra il mondo dell'imprenditoria locale e il mondo dell'edilizia che attendono alla ipotesi di sviluppo a lungo

termine della città. Roma è la terza città industriale del paese, come rivela uno studio dell'Unione industriali ma non è attrezzata - in infrastrutture soprattutto - a reggerne il peso e il ruolo. Questo consorzio vuole forse coprire proprio questo vuoto in previsione anche dei futuri «sconvolgimenti» che saranno apportati dalla pioggia dorata delle Grandi Opere? «Certo noi siamo interessati come tutti ai grandi progetti» spiega Federico Gnifoni direttore del Consorzio - «ma tengo a ribadire che non abbiamo fini di lucro, insomma non ci preme il mercato per ottenere commesse. Naturalmente se un nostro progetto venisse accolto dall'amministrazione comunale sarebbe normale che alla sua realizzazione partecipasse una delle aziende consociate: noi abbiamo la tecnologia e abbiamo

## Denunciati a Montesacro 6 proprietari di case Hanno dichiarato un falso «stato di necessità» Sfratti facili dal pretore

Altre otto persone sono state denunciate a Montesacro nell'ambito dell'inchiesta della questura, sugli «sfratti facili». Anche loro, come le dieci di una quindicina di giorni fa, dovranno andare dal pretore. Sei sono proprietari che hanno dichiarato il falso richiedendo lo «sfratto per necessità». Due invece sono inquilini che per rimandare lo sfratto hanno fatto letteralmente «carte false».

STEFANO POLACCHI

Vita dura per gli sfrattati almeno per quelli di Montesacro. Dopo le dieci denunce di una quindicina di giorni fa, il vice questore Gianfranco Carnevale, dirigente del IV commissariato, ha denunciato altre otto persone nell'ambito dell'inchiesta disposta dalla questura sulle domande di «sfratto urgente per necessità» non rispondenti a verità. A finire davanti al pretore saranno 6 proprietari di appartamenti di Montesacro e 2 inquilini. Mentre i 6 proprietari den-

giati intestati. Il professionista, separato dalla moglie Aurora Bologna, chiedeva una proroga dello sfratto per quest'ultima, avanzando il fatto che, a partire dal prossimo gennaio, le avrebbe affittato un appartamento sulla Circonvallazione Gianicolense, in via Algardi 8. Il tutto controfirmato dal notaio. Ma proprio il rogito notarile ha insospedito il commissario: mancava il numero di registrazione e il numero progressivo dell'atto. Di qui le indagini. In via Algardi non esisteva nessuna casa siffatta. La dichiarazione era falsa e per questo Raffaele Scarnati è stato denunciato alla magistratura. Più accanito invece il perito del Tribunale, Gianfranco Potenza che occupa l'appartamento in via Nicola Marchese di proprietà di Giovanni Iannelli funzionano Usi da poco in pensione. Il pensionato la-

**Ustionata**  
Avvolta dalle fiamme in cucina

«Appena davanti alla porta di casa le urla di mia moglie mi hanno terrorizzato. Ho aperto subito la porta e me la sono trovata di fronte avvolta dalle fiamme. Stava bruciando tutta». Così Salvatore Avolo, 71 anni, residente in via Ugo Cavalcabò 12, al Prenestino Labicano, racconta la tragedia vissuta da sua moglie, Pasqualina Marocco, 67 anni. Soccorra subito dal marito, l'anziana donna è stata trasportata prima al Policlinico, poi trasferita urgentemente al Sant'Eugenio, dove è ancora ricoverata in prognosi riservata per ustioni che le hanno devastato il corpo. Pasqualina Marocco, verso le 14 di ieri, stava preparando il pranzo in attesa che tornasse il marito. Era sola in casa quando le fiamme l'hanno aggredita. Forse uno schizzo d'olio bollente, o un guasto al fornello, oppure una fiamma le ha inavvertitamente lambito il vestito. Sta di fatto che il marito ha fatto appena in tempo a tornare per soccorrerla. Un altro minuto e per lei non ci sarebbe stato più nulla da fare. Le sue condizioni sono comunque ancora gravi.

**Rapina**  
Assaltano portavalori e fuggono

Hanno aspettato che il furgone portavalori si fermasse davanti all'agenzia del Banco di Roma di via Mattia Battistini, a Primavalle. Appena le tre guardie giurate della «Security service» hanno iniziato a scaricare il prezioso carico, quattro rapinatori, con indosso un camice bianco e armati di pistole e fucili, sono entrati in azione, hanno picchiato due guardie, le hanno disarmate e sono fuggiti con 128 milioni, dopo aver sparato un colpo di fucile contro il furgone. Solo alcune ore più tardi i poliziotti hanno ritrovato, in due diverse zone della città, le due «Volvo 760» usate dai rapinatori per fuggire, tutt'e due risultate rubate nel mese scorso. Una guardia, Salvatore Benedetto, di 43 anni, è stata colpita in testa col calcio del fucile ed è stata medicata in una clinica vicina Guarini in pochi giorni. Un'altra guardia è stata colpita da un rapinatore al volto, ma non ha riportato ferite serie. Il terzo portavalori invece, riparatosi dietro il furgone blindato, è uscito indenne dall'agguato.

La relazione di D'Onofrio ha aperto la conferenza d'organizzazione della Dc della capitale

**Prova d'orchestra aspettando Andreotti**

Con la relazione del coordinatore Francesco D'Onofrio si è aperta all'Ergife la conferenza d'organizzazione della Dc romana che si conclude domani. Al centro la riorganizzazione del partito, il rapporto col mondo cattolico, le nomine, la maggioranza capitolina. D'Onofrio ha chiesto che la legge su Roma capitale comprenda l'autonomia statutaria. Oggi parla Andreotti, azionista di maggioranza.

ROBERTO GRESSI

Compito nel vestito blu, i capelli disegnati di chi usa il pettine bagnato, i toni dolci del proconsole che per farsi ascoltare non ha bisogno di urlare, il coordinatore Francesco D'Onofrio ha aperto ieri sera i lavori della conferenza d'organizzazione della Dc. Una prova generale del congresso di marzo, senza delegati e senza voto, ma con tutti i notabili in prima fila, incerti se imbastire a Roma una maggioranza interna simile a quella del partito nazionale. Al centro della relazione la riorganizzazione del partito, «il partito del Comune a partito della città», ricalcando il modello proposto da De Mita «che non vuol dire - ha precisato - avere una visione irlipina delle cose romane». Quindi

«Vogliamo più autonomia per il Campidoglio. Tante tessere perché eroghiamo beni e servizi»



Francesco D'Onofrio

livelli territorio, lavoro, temi ideali. Grande difesa delle sezioni tematiche, realizzate a Roma in anteprima nazionale, ma che hanno razzolato appena tremila iscrizioni a fronte di un taracomico tesseramento che ha toccato quota 152.375. «Pochi certo - ha ribattuto D'Onofrio - ma perché più d'uno si è dato da fare per sminuirle, si è avuto paura che non garantissero rappresentanza, ma sono uno strumento importantissimo». Insomma D'Onofrio non si dà per vinto, forse immeroso dell'insegnamento di Andreotti, secondo il quale i rospi è meglio ingoiarli da girini. Difesa convinta del megatesseramento, che specie nelle sfere nazionali ha destato incredulità, sfiducia, desiderio di ridimensionamento. «Non è un caso - ha detto - che nel Meridione dove è più alto il numero delle preferenze sia molto vasto anche il tesseramento. È alto il livello di cui ha bisogno il cittadino romano, barese, napoletano, e il partito più che le istituzioni è visto come erogatore di beni e di servizi». Grande attenzione alle parrocchie, dove D'Onofrio ha trovato il maggior numero di sostenitori. «Non possiamo invocare l'ispirazione cristiana se questa non opera in ritardo nei confronti dell'attività del mondo cattolico e non possiamo sempre presentare il conto della richiesta di voti come se fosse un fatto dovuto». Un accenno al crollo del pentapartito a Milano per dire che «si chiama continuità democratica il trasformiamo

Arrestati  
In casa 1/2 chilo di cocaina

Un pregiudicato di 36 anni, Leonardo Cesarini, conosciuto con il soprannome di Picchio, è stato arrestato ieri per traffico di stupefacenti. Gli agenti del Commissariato Casilino lo hanno fermato mentre usciva dal garage dell'abitazione della sua convivente in via Mengaroni 11, a Tor Bella Monaca. Sulla sua auto hanno ritrovato una bustina di cocaina, ma a casa sua gli agenti ne hanno scoperto ben mezzo chilo. L'uomo aveva stabilito nella zona compresa tra Tor Bella Monaca, Tor Pignattara e Torre Angela il suo mercato di droga. Da tempo era tenuto sotto controllo dagli agenti dell'VIII Commissariato che ieri, alla fine di lunghe indagini e appostamenti, lo hanno tratto in arresto. Gli agenti hanno quindi proceduto alla perquisizione della casa della sua convivente, Berardina Michilli di 40 anni, recuperando droga e refurtiva varia. In un mobile bar, come accennato, hanno rinvenuto mezzo chilogrammo di cocaina, bilancini di precisione e un cofanetto contenente 800 grammi di preziosi oro e brillanti risultati rubati. Tanto il Cesarini che la sua amante sono stati arrestati per spaccio di stupefacenti e droga. A «Picchio» sono stati contestati anche maltrattamenti e percosse.

Finanziere  
Aggredito ferisce rapinatore

Aggredito da un giovane armato di coltello, ha reagito ed ha esplosi alcuni colpi di pistola ferendo gravemente il suo aggressore. È successo ieri sera in viale Egeo, Antonio Bruno, un finanziere, era appartato nella sua auto con una prostituta. Ai due si è avvicinato un ragazzo che ha aperto lo sportello anteriore ed ha infilato di cocaina, ma a casa sua gli agenti ne hanno scoperto ben mezzo chilo. L'uomo aveva stabilito nella zona compresa tra Tor Bella Monaca, Tor Pignattara e Torre Angela il suo mercato di droga. Da tempo era tenuto sotto controllo dagli agenti dell'VIII Commissariato che ieri, alla fine di lunghe indagini e appostamenti, lo hanno tratto in arresto. Gli agenti hanno quindi proceduto alla perquisizione della casa della sua convivente, Berardina Michilli di 40 anni, recuperando droga e refurtiva varia. In un mobile bar, come accennato, hanno rinvenuto mezzo chilogrammo di cocaina, bilancini di precisione e un cofanetto contenente 800 grammi di preziosi oro e brillanti risultati rubati. Tanto il Cesarini che la sua amante sono stati arrestati per spaccio di stupefacenti e droga. A «Picchio» sono stati contestati anche maltrattamenti e percosse.

**«Una passerella da ottanta milioni»**

Il megaconvegno di Rivela sul diritto allo studio considerato da Pci, Dp e dagli studenti un inutile sperpero di denaro

GIANCARLO SUMMA

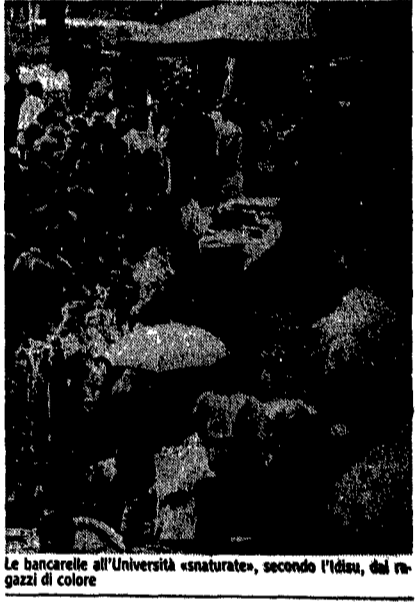
Un serio convegno di studi? No, piuttosto - assicura chi ha seguito i lavori - una passerella di personalità ed «esperti» che si sono partiti addosso per due giorni. Questo non ha impedito, naturalmente, che il convegno sul diritto allo studio universitario dimensioni e prospettive sia costato all'ente organizzatore, l'Idisu (Istituto per il diritto allo studio universitario), una ottantina di milioni tra cartelloni, manifesti, brochure varie e gettoni di presenza ai cinque relatori (due milioni e mezzo a testa, si dice). Saldi spesi

parallelamente alla «due giorni» ufficiale. La contestazione era partita subito dopo l'introduzione di Rivela, giovedì mattina. Gli studenti della lista «Di-da sinistra» e degli altri collettivi avevano ottenuto di parlare subito e non la mattina successiva come previsto dal programma. Dopo aver polemizzato con la gestione «poco trasparente» dell'Idisu, in cui «tutto viene appaltato al Cattolico popolari», gli studenti hanno abbandonato i lavori e si sono trasferiti nella casa dello studente per il contro-convegno. «Volete un esempio della gestione Rivela del diritto allo studio e dei suoi rapporti con la giunta regionale?», chiedevano gli studenti ai giornalisti presenti. «Allora guardate questo». «Questo», ne abbiamo copia, è un biglietto inviato a Rivela dall'assessore regionale di Giacomo Troia sulla sua carta intestata. «Caro Aldo - scrive di suo pugno

l'assessore - questi giovani devi accontentarti Grazie! I giovani in questione sono otto studenti che avevano inoltrato domanda per un posto alloggio a pagamento nella casa dello studente. La raccomandazione, nella catastrofica situazione in cui versa l'Idisu, è l'unico modo per ottenere un alloggio: negli ultimi due anni i posti letto sono diminuiti da 1.441 a 1.209, di fronte a quasi 50 mila tra fuorisede e studenti stranieri. E a questo si aggiunge lo scandalo dell'appalto a privati di alcune mense ristrutturate coi soldi della Regione (e ci si mangia sempre peggio)», il tetto di reddito familiare per ottenere i servizi dell'Idisu ancora troppo basso (4 milioni annui al netto della contingenza, in pratica il reddito di un pensionato al minimo o di un evasore fiscale) e così via. «La Regione Lazio - ha detto nella conferenza stampa il consigliere regionale del Pci

Razzismo all'Idisu  
Il bollettino interno «Mercatino universitario snaturato dagli arabi»

Il mercatino dell'università «si sta snaturando per l'invasione di ragazzi di colore che per sopravvivere vendono di tutto». Non è il testo di una lettera xenofoba finita nello sfogatoio della posta pubblicata dai quotidiani locali. Si tratta invece, ed è insieme grave ed incredibile, del sommario di un articolo pubblicato sull'ultimo numero di «UO», Università Oggi, cioè il bollettino mensile dell'Idisu, diretto da Aldo Rivela in persona. Il bollettino, stampato in costosa carta patinata, è stato distribuito con altro materiale nelle cartelline del convegno di cui parliamo qui accanto. L'articolo da cui abbiamo estratto la «perla» razzista (non firmato e perciò attribuibile come responsabilità al direttore) è dedicato al mercatino che, dal 1970, si svolge ogni giorno dietro le segreterie. Fin quando a vendere libri o piccoli articoli di pelletteria e ceramica sono studenti o ex tali, bene. Ma quando si presentano dei «ragazzi arabi» cominciano - secondo il bollettino - i problemi. «Da mercatino studentesco a bazar? - si interrogava il giornale, pagato dai contribuenti - È un rischio da evitare».



Le bancarelle all'Università «snaturate», secondo l'Idisu, dai ragazzi di colore

Per i regali di Natale le idee hi-fi  
**Sotto l'albero l'alta fedeltà**

Anche quest'anno per le festività natalizie ormai imminenti spunta il tradizionale interrogativo «Cosa regalare?». Di idee se ne potrebbero suggerire in gran quantità. Ma in questo servizio vogliamo parlare di un particolare settore che, da solo, è in grado di risolvere i problemi, parlando sempre della scelta del regalo di fine d'anno, di grandi e piccoli, di uomini e donne, appartenenti a tutte le fasce sociali. Questo settore è l'impiantistica stereo ed hi-fi. Perché ne parliamo? È semplice, perché è dotato di una vasta gamma di prodotti grazie ai quali è possibile soddisfare i gusti più sofisticati, le esigenze più sentite e quanto di più personale si possa immaginare. Parliamo ad esempio della scelta dei dischi. Ebbene con un playng, o con una confezione-colanetto con più dischi appartenenti ad un solo autore o a più gruppi musicali, si può soddisfare sia il romantico che l'amante della musica rock, sia l'appassionato di folk che il grande scienziato della musica classica. E con i dischi,



Quali marche indicare? Difficile dirlo, vista la ricchezza delle idee e delle proposte che è possibile ammirare nei circuiti commerciali nazionali ed internazionali. Tanto per indicare qualche nome tra i più autorevoli, non è azzardato quanto, stando sempre nel settore del compact, hanno realizzato recentemente, e proprio in vista delle grandi vendite di fine anno, alcune fra le più importanti case

produttrici, come la Philips, la Pioneer, la Sony e la Technics. La Philips ha prodotto il CD 473. La Pioneer ha «sfornato» il PD 7050, la Sony il CDP 310 e la Technics l'SLP 120. Si tratta di idee e di proposte autorevoli che non hanno bisogno di presentazioni. Come non hanno assolutamente bisogno di presentazioni, ad esempio, gli ultimi nati in casa Telefunken, Panasonic, Nordmende, nomi e marche che in fatto di alta fedeltà e, specialmente, in materia di Tv color stanno facendo ormai scuola. È esagerato pensare per il regalo di Natale simili «cose»? Indubbiamente no. Anche perché si tratta di idee che spesso volte vanno ad inserirsi all'interno della casa con naturalezza, in quanto svolgono anche un ruolo di arredo e di sistemazione «visiva» di qualche angolo particolare. E questo i vari design delle case produttrici lo sanno, non a caso il mondo della stereofonia non disdegna di tener presente le esigenze estetiche dei propri prodotti, facendo atten-

**studioLAB** REVOX THORENS TEAC TASCAM  
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO BOSE YAMAHA  
Denon - Indiana Line - AKG - Revac - Beyer  
Advent - Sherwood - Accuphase - Mission - Stanton  
Piazza di Villa Carpegna 52 - ROMA - Tel. 623.27.63

harmankardon YAMAHA B&W REVOX  
DINENSIONE HI-FI  
MUSICAL FIDELITY infinity MENTMORE THORENS TEAC  
ProAc PROTON Nakamichi Michell pagamenti rateali  
Sonus faber ESTATICO Perreaux MERIDIAN A&R Monitor Audio  
MAGNEPLANAR COUNTERPOINT ESB QUAD ARNOLD AUDIO L'AUDIOPHILE KEFIM LUXMAN ONKYO

df & c. SERVIZI TECNICI AUDIOVISIVI  
CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATA  
HI-FI - CAR STEREO - VIDEOREGISTRATORI - TVC - TELECAMERE  
MAGAZZINO RICAMBI: Via P. Ruga 44  
SONY TOSHIBA SALORA JVC MITSUBISHI  
Via P. Ruga 42/44/46 - Tel. 27.06.13/27.14.446/27.22.56 - Via G. Pontano 12 Tel. 82.939.67  
Via P. Foa 22 - Tel. 53.38.22 - Via Avicenna 30 - Tel. 55.82.955

Ecco una Pubblicità di ... rompente  
**COMPRA TE TUTTO da TONEL**  
Via di Porta Cavalleggeri 15 / 19  
Ottica Scientifica: Via delle Convertite 19/20  
Hi-Fi Videoregistratori  
TV / Color Audio Portatile

**BEST RECORD**  
Dischi/Nastri/Compact/Hi-Fi/Videos  
TI ASPETTIAMO PER AUGURARTI BUON NATALE in:  
ROMA BEST 2 - Via S. Andrea delle Fratte 11  
ROMA BEST 3 - Via Vodice 15  
BEST AGLIA - Via G. Da Pian del Carpine 11  
BEST VITINIA - Via Sarzina 18/19

**DELTA ELETTRONICA A.V.S.**  
assistenza tecnica autorizzata  
PIONEER JUBA KENWOOD  
HI-FI video car stereo  
Via di Portonaccio 41 A-B - Tel. 43.12.67



# Succede a ROMA

## Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

### I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3605581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aids	860561
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	4775
Fa: informazioni	464466
Fa: andamento treni	4694
Aeroporto Ciampino	60121
Aeroporto Fiumicino	8120571
Aeroporto Urbe	4695
Atac	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3303
City cross	861562/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	47991
Bicilonoleggio	6543394
Collalti (bicicli)	6541084

### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: via Manzoni (Cinema Royal), via Manzoni (C. Croce in Gensalemme); via di Porta Maggiore	
Fiambrino: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelutini)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trastevere: via del Tritone (Il Messaggero)	

Oggi, sabato 12 dicembre; onomastico: Giovanna; altri: Sineo.

### ACCADDE VENT'ANNI FA

Come ogni giorno le sirene hanno annunciato alle 16.45 la fine del lavoro alla «Stacchini», la fabbrica di polvere da sparo che si trova a Bagni di Tivoli. Emilio Mattoni, con due amici, sale sulla «600» grigia che si avvia a passo d'uomo. All'improvviso, la scintilla. Una fiammata altissima e violenta sale dall'interno dell'auto. I due amici riescono a spalancare gli sportelli e gettarsi fuori. I vestiti in fiamme e il volto dilatato orribilmente. Mattoni rimane bloccato dietro e brucia vivo senza che nessuno dei suoi compagni possa fare qualcosa. Forse i tre avevano preso un po' di polvere da sparo per preparare i botoli di fine anno.

### NUMERI UTILI

Pronto intervento	119
Carabinieri	112
Questura centrale	4666
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375-7575803
Centro antivehemi (notte)	4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4	
Guardia medica (privata)	6810280
Pronto soccorso cardiologico	800995
830921 (Villa Mafalda) 530972	
Tossicodipendenti, aiuto Aids	5311507
Aied: adolescenti	860661



### FOTOGRAFIA

## Ferraris tra pace e guerra

Un marine americano scurisce col «nerofumo» la faccia di un compagno: sono le manovre Nato in Friuli dello scorso anno. La foto accanto è un po' più vecchia, è la grande manifestazione per la pace dell'ottobre '82 a Roma: una ragazza disegna col rossetto il simbolo della pace sul viso di un'altra pacifista. Due fotografie con volti in primo piano, che formano gesti uguali ma di opposto significato. Una contraddizione, ma in qualche misura anche un rapporto dialettico, su cui è imperniata tutta la mostra fotografica di Sergio Ferraris intitolata, appunto, «L'Italia in bilico». Appunti fotografici fra militanti e «antimilitarismo», in cui si alternano foto del movimento pacifista e foto di «guerra». Ferraris, piemontese ma da anni residente a Roma, è un giovane fotoreporter - ha 27 anni - già molto conosciuto.

Negli ultimi anni ha pubblicato molto sia in Italia che all'estero. E molte delle sue foto, apparse su «Panorama», «Espresso», «Manifesto» ed altri giornali sono diventate immagini «classiche» della grande stagione pacifista italiana della prima metà degli anni 80.

«Ho seguito tutte le manifestazioni - dice - poi, quando c'è stata una caduta del movimento, mi è venuta voglia di vedere come fosse dall'altra parte. «L'altra parte», cioè le forze armate, le esercitazioni



Due foto «contrapposte» di Sergio Ferraris esposte alla «Rive gauche 2»

militari, i venditori di armi, le armi stesse. Sempre con grande rilievo ai volti, con attenzione al valore «politico» delle immagini. Ma mai a scapito della volontà di raccontare «davvero» quel che accade, senza cioè concedere troppo alla soggettività del fotografo. La mostra rimarrà aperta fino al 23 dicembre nei locali dell'associazione culturale «Rive gauche 2» in via dei Sallusti 43, a San Lorenzo. □ G.S.

### INIZIATIVA

## Arci Nova: programmi e tessere

Nella sala dell'unico locale latino-americano di Roma, «El charango», l'Archi Nova ha presentato la campagna dell'associazione culturale «Rive gauche 2» in via dei Sallusti 43, a San Lorenzo. Con lo slogan «Lo spazio della cultura, della comunicazione,

del tempo libero», l'Archi Nova propone per la nostra città una tessera che costa 12.000 lire e dà diritto a uno sconto di 4.000 lire per la libreria Rinascente, un altro di 5.000 per il ristorante Incontro Romani e al bollino Agis con il 40% di riduzione il lunedì e il martedì in tutti i cinema e il 30% dal lunedì al venerdì nei cinema d'essai. Rimangono inoltre le riduzioni ai teatri, discoteche, librerie e negozi vari.

Nei circoli affiliati continua «Percorsi (altri)» numero due arricchita per questo inverno dalla presenza de «El charango» (via S. Onofrio, 28), un vero locale latino-americano che propone, oltre a corsi di canto e di strumenti musicali, una rassegna di cinema di Cuba, Messico, Perù e Argentina. Il Clak '84 (piazza Donna Olimpia, 5), organizza seminari sulla sceneggiatura, il cinema e il canto jazz inaugurando il 9 gennaio «La scuola magica». La Scuola popolare di musica di villa Gordiani (via Pisino, 24) organizza, dal 15 gennaio, una rassegna musicale con formazioni jazz e di musica contemporanea. Il Centro Malafante (via Monti di Pietralata, 16) continua nella programmazione di semi-

nari teatrali, lunedì 14 con Remondi e Caporossi, e di corsi di danza. Parte, inoltre, una interessante iniziativa chiamata «Memoria-video» che raccoglie videocassette di attori e ballerini, potenziale banca dati e archivio aperto alla consultazione pubblica. □ S.S.

### CINECLUB

## Da lunedì il grande Bergman

All'Azzurro Scipioni (via degli Scipioni 84) fine settimana dedicato all'America: Broadway di Alan Parker. Il prestano-

### JAZZ

## Montellanico al «Corto Maltese»

Al «Corto Maltese», club di jazz di via Stepanov 141, Ostia l'ora sera di scena una delle migliori formazioni romane: il quartetto di Danilo Terenzi (trombone) e Fassi (piano), Studer (basso) e D'Agostino (batteria). Stesera la cantante Ada Montellanico con Bonanno (piano), Sallusti (basso), Di Renzo (batteria); classici e jazz moderno (da Monk a Davis, fino ad Al Jarreau). Domani il gruppo Ornes.

### APPUNTAMENTI

**Incontro con Lotman.** Il Centro romano di semiotica e «Insegnare», la rivista del Cidi, hanno organizzato, in collaborazione con Italia-Urss, un incontro con Jurij Lotman: oggi, ore 11.30, nella sede di piazza Campitelli 2, 4° piano.

**Osarevole, età zitta.** È il libro di Giulio Andreotti che verrà presentato martedì, ore 18, presso il Complesso monumentale San Michele a Ripa, Sala dello Stenditolo, via di San Michele 22. Intervengono - presente l'autore - Gaspare Barbellini, A. Midei, Mario Pendinelli e Sergio Zavoli.

**Quarant'anni di diaspora palestinese.** Per celebrare i 40 anni di attività del Najdeh in Libano e del Soccorso sociale per i palestinesi in Italia, oggi, ore 17.30, presso la Comunità di S. Paolo, via Ostiense 152b, incontro con Raniero La Valle, Antonio Mosca e Wassim Dahmash. Seguiranno poesie e ballate per la Palestina con il poeta Italo Evangelisti, l'attrice Marina Aletta e il chitarrista Guido Borghi.

**Marce letterarie.** Il prossimo appuntamento, il 15 dicembre (passa e ripassa, poi, il 26 gennaio) è con Ernesto Galli Della Loggia. Al Teatro Eliseo di via Nazionale, alle ore 18, il relatore interviene su «Prigionieri del passato: la Germania e l'Europa ritrovabili».

**Dietro alla giustizia.** «La battaglia del Pci per una rapida approvazione della legge» incontro-dibattito martedì, ore 17.30, presso la Facoltà di Giurisprudenza. Partecipa Luciano Violante, presiede Giorgio Fusco.

**Carcere e cultura.** Lunedì e martedì, ore 17, presso l'Aula magna sulle esperienze culturali ed artistiche nate all'interno del carcere. Le due giornate sono organizzate dall'Associazione culturale «Laragnateia»: al primo incontro parteciperanno, alla presenza dei detenuti, Stefano Rodotà, Pietro Ingrao e Patù dell'Unità; la seconda giornata vede impegnati i detenuti nella lettura di testi poetici e teatrali e nell'esposizione di opere di arte figurativa.

**I tarocchi parlano.** Martedì alle ore 18.15 corso del prof. Andrea Forte presso Alla Uno, viale Gorkia 23. Tel. 850778. Il corso raccoglie e fornisce i dati in merito alla storica decurtazione dei mazzi di tarocchi.

### QUESTOQUILLO

**Esposizione.** La delegazione Lazio del Wwi (via Trinità dei Pellegrini, 1 - tel. 8530322) organizza per domani una escursione (difficoltà media) a Monte Scialambra (Altipiani di Arcinazzo). Partenza ore 7.30 da piazza della Repubblica (lato S. Maria degli Angeli). Rientro ore 19.

**Troves.** È il disco di Antonello Ricci e Gianfranco Pretti (musica suonata) che viene presentato domani, ore 11, al Museo delle Tradizioni popolari all'Eur, piazza Marconi 8.

**Pittura e grafico.** Sono i lavori di Alessandro Alota e Enrico Casarico che vengono esposti da oggi, ore 17, presso la «Devia» (Teatro) Studio di via delle Robine 142/A (tel. 3873386).

**Tecore Di Stato.** Una mostra del pittore è stata inaugurata ieri presso il castello ducale di Fiano: 23 olii su tela e 33 xilografie. La mostra resta aperta sino al 20 dicembre.

**Gli anni della guerra.** Galleria 148, fino al 20 gennaio: ore 10/13 e 18/20. Angeli che si levano e atterrano in una misteriosa isola, simboli forse dell'immaginario poetico, riempiono una trentina di dipinti e disegni di un Marotta molto musicale.

**George Grosz.** Galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3; da oggi (ore 16) al 31 dicembre; ore 11/13 e 17/20. Dipinti e disegni degli anni di Berlino, i più crudeli e battaglieri agli anni dell'emigrazione negli Stati Uniti e morbidi e illustrativi. Una lezione d'anatomia sul corpo della Germania ancora da mediare.

**Cinema e politica.** Inizia lunedì all'Accademia di Francia (viale Trinità dei Monti 1, Sala Renoir) una rassegna dedicata ai rapporti tra cinema e politica. Il programma prevede: lunedì *Sindona* (20.30) e *Il prestanome* (22.30); martedì *Dante e le parole* (20.30) e *Papa è in viaggio d'affari* (22.30); mercoledì *Le mani sulla città* (ore 20.30) e *Stammheim* (22.30); giovedì *Piccola storia guerra* (20.30) e *Danton* (21.45). L'ingresso è libero.

**Convegno di arti e lettere.** Il Dipartimento di fotografia dell'Ateneo europeo del design, via Salaria 222, ospiterà la mostra «Convergenze di stili: Tussardi-Gastel 1982-1987», già esposta nell'ottobre scorso al Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano. Centosessanta immagini a colori e in bianco e nero di Gastel descrivono gli ultimi sei anni di produzione dello stilista italiano.

**Auto d'epoca.** La «passerella d'eleganza si svolge domani, alle ore 9.30, presso il cinematografo di Roma, in via della Vasca Navale a ponte Marconi. Partecipano 40 auto tra le più rappresentative della produzione italiana e straniera.

## Anna Fougez torna al Sala Umberto

ANTONELLA MARRONE

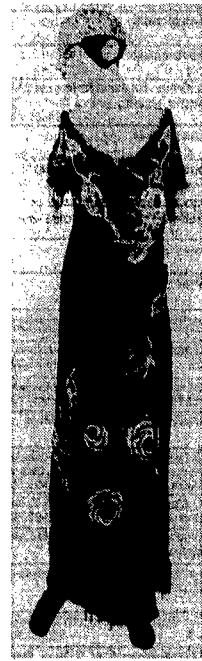
**Vulcanica, stellissima, impareggiabile, trionfante, moderna divinità, maledetta.** Questi alcuni degli aggettivi con cui i giornali presentavano e ricevevano gli spettacoli di Anna Fougez, al secolo Maria Annina Pappacena, nata a Taranto il 9 luglio del 1894.

All'interprete insuperabile - sostiene chi ha ascoltato i suoi dischi o ancora conserva qualche ricordo dal vivo - di *Vipera*, di *Ladra*, di *Abat-jour*, del *Fox-trot di Mussolini*, viene dedicata domani una grande mostra al Teatro Sala Umberto, dove l'attrice si esibì, agli inizi del secolo, in una delle sue applauditissime riviste.

creativi. Sui erano, infatti, i fantasiosi modelli che indossava per gli spettacoli (tanto da costituire una vera e propria moda, uno stile unico che per la prima volta fece concorrenza diretta all'allora imperante moda francese); sue alcune delle canzoni che interpretava - ma le cronache dice che interveniva con spirito critico e creativo su tutti i testi e le musiche dei fedeli *Mosini Simi*, Bonavolontà o Tagliatori - sue, infine, anche molte delle idee su cui si basavano gli spettacoli.

Nonostante il suo nome risonante spesso nelle cronache mondane dell'epoca, tra amori veri ed inventati, l'attrice

ste. Anna Fougez è un personaggio tutto da scoprire, interessante ed eclettico, soprattutto. Dopo il debutto in un teatrino di Ventimiglia, per la tenace, volitiva e sensuale Annina si aprirono uno dopo l'altro i «saloni» delle più grandi città italiane. Nessuna delle dive che l'avevano preceduta, né quelle che seguirono, riuscirono mai a togliere il titolo di regina della rivista italiana. Le doti dell'attrice tarantina erano molte e andavano ben al di là del canto o della recitazione. La Fougez era una donna estremamente intelligente, la migliore «promotrice» di se stessa, con gusti raffinati



Uno dei modelli della Fougez esposti alla mostra allestita al Teatro Umberto

ce difese sempre appassionatamente la sua privacy. Quando l'Italia entrò in guerra, la seconda che sconvolse il mondo, Anna si ritirò dalle scene, nella sua villa di Santa Marinella (costata allora due milioni) e lì morirà, tra pochi amici fedeli, nel settembre del 1966.

La mostra, visibile dalle 19 e solo per domani, comprende di costumi originali, elementi di scena, riviste, spartiti, foto, cartoline d'epoca. La seconda parte della manifestazione (ore 21) proporrà lo spettacolo *Anna Fougez, il mondo parla io resto*, commedia musicale con la regia di Leo Pantaleo (anche curatore della mostra).

**Equità fiscale, lavoro, pensioni, sviluppo, giustizia sociale, democrazia, ambiente, pace**

■ Per una nuova stagione dei diritti  
■ Per una politica economica che tuteli l'ambiente, favorisca il lavoro e la qualità dello sviluppo

Lunedì 14 dicembre 1987, ore 17.30  
Velletri - Piazza Garibaldi

**MANIFESTAZIONE e corteo**

Partecipa il senatore  
**GIOVANNI BERLINGUER**  
Responsabile ambiente della Direzione del Pci

FEDERAZIONE CASTELLI

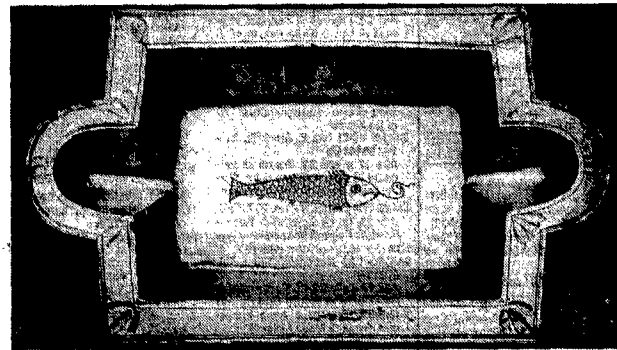
**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

## Mangiava con Achille il console romano

DARIO MICACCHI



Una delle argenterie imperiali di Kaiseraugust

**Il tesoro nascosto.** Le argenterie imperiali di Kaiseraugust, Campidoglio, palazzo dei Conservatori; fino al 14 febbraio: ore 9/13.30, martedì e sabato anche 17/20, lunedì chiuso.

Alla metà del IV secolo d.C., un possente forte romano, il Castrum Rauracense, stava a guardia del transito sul Reno, dove ora sorge la località di Kaiseraugust presso Basilea. L'impero romano, dopo Costantino scricchiolava da tutte le parti. I barbari premevano sul Reno e un giorno il console di turno fu costretto a sgomberare di tutta l'urta il Castrum Rauracense. Forse sperava di tornare presto, perché in una cassa chiuse tutto il corredo di argenteria da tavola che aveva con sé. Era il 350 d.C.

Lo sotterrò così bene che fino al 1962 restò celato agli svizzeri. Lo scavo per la costruzione di una scuola portò alla luce alcuni piatti e gli abitanti di Kaiseraugust cominciarono a raccogliere gli oggetti creduti di latta come fossero souvenir. Poi si mosse la sovrintendenza svizzera e recuperò in tutto o in parte il corredo d'argento: 254 pezzi compresi splendidi medaglioni e monete che hanno per-

messò l'esatta datazione dell'insediamento. Il console romano non fece più ritorno al Castrum ed oggi tutto il tesoro è presentato nella sala degli Orzi e Curtizi in Campidoglio. Sono 37 kg di argento lavorato da artigiani/artisti con estrema finezza; segno che si attribuiva grande importanza al console romano

in territorio svizzero. Agli occhi di qualsiasi convitato il romano doveva apparire ricco, potente, colto, raffinato; doveva impressionare, far colpo e lasciar intuire quale fosse la potenza e la ricchezza della lontana Roma. Bicchieri, posate, piatti, vassoi da portata, candelabri per lavarsi le mani, un

candelabro assai elaborato per far luce. Tutti gli oggetti, sia quelli di più pratico uso sia quelli molto decorati e decorativi oltre l'uso, sono di disegno bellissimo e assai pratici.

Ci sono, poi, alcuni pezzi grandi che meritano una menzione a parte. Il candelabro

dal capitello dorato è trafurato e inciso in modo tale che acquista una singolare levità del materiale. Il piatto da pesce col pesce inciso nel fondo e le due grandi anse da presa è un prodigio di eleganza. Tre grandi vassoi sono le meraviglie «greche» del corredo: il vassoio di Arianna, il piatto con villa sul mare e il grande piatto con scene della vita giovanile di Achille. Tutta la superficie del vassoio di Arianna è finemente modellata e istoriata a metalli policromi con splendidi giochi di luci tra la patina d'oro e l'argento; la decorazione è fittissima e sensuale e tutto intorno il movimento degli amori è un vero gioiello per gli occhi. Nel piatto con villa sul mare il centro circolare è una vivacissima scena di pesca in vista della villa e in piccolo spazio l'artigiano è riuscito a far muovere un'infinità di figure. Il piatto di Achille è ottagonale con una decorazione narrativa che corre tutto intorno e un fondo centrale trionfale. Più che di un piatto si tratta di un bassorilievo a figure molto schiacciate e di un ritmo, tra linee e volumi, assai intenso che anima la superficie come una scultura vera e propria d'insculsa greco.

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE

# Loewe

**MAZZARELLA BARTOLO**  
V.le Medaglie D'oro 108  
ROMA - Tel. 06/386508

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Toleraide 16/18  
ROMA - Tel. 06/319916

**tre anni di garanzia totale**

24 pollici stereo bilingue, con videoreg. 36 rate da L. 70.000



**Comicità**  
vecchia e nuova a teatro. Luigi De Filippo ripropone una farsa di Peppino. In «Cercopithecus» risate alla «Drive in»

**Schiaffini,**  
Rava, Pieranunzi e molti altri jazzisti italiani tornano nelle sale d'incisione. Vediamo quale musica propongono

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Venticinque contro Wojtyla

**Un gruppo di teologi, da Küng a Boff, in un libro attacca la Chiesa che ha tradito il Concilio**

ALCESTE SANTINI

Per la prima volta, venticinque teologi e storici della Chiesa, fra cui Hans Küng e Leonardo Boff ma anche quattro donne, fanno un bilancio critico del nove anni di pontificato di Papa Wojtyla analizzando, per temi, come questi ha trattato le grandi questioni del rapporto Chiesa-mondo.

Si tratta, quindi, di un fatto culturale notevole perché i saggi, raccolti in un volume di 400 pagine pubblicato in Italia dalla Claudiana e nella Rit dall'editore Piper di Monaco con il titolo *Contro il tradimento del Concilio, dove sta la Chiesa cattolica?*, vogliono essere una presa di posizione collegiale contro tutti i tentativi finora compiuti per frenare, riandare o addirittura, ribaltare le svolte conciliarie. Il modo, molto comprensivo ed amichevole, con cui il Papa e il cardinale Ratzinger stanno trattando il caso del vescovo di destra, Marcel Lefebvre, che ha contestato il Concilio e definito «eretici» Giovanni

XXIII e Paolo VI, rispetto alla severità usata verso vescovi e teologi progressisti, è uno dei segnali rivelatori - al legge nel libro - di un indirizzo che si è andato affermando con l'attuale pontificato. E le delusioni suscitate dal recente Sinodo sul laici che nulla ha concesso, al di là del riconoscimento verbale, per dare alla donna un diverso ed adeguato ruolo nella Chiesa, confermano che se non c'è stato, forse, un cambiamento, c'è stato certamente un raffreddamento delle spinte innovative del Concilio.

Gli attacchi più duri sono rivolti al cardinale Joseph Ratzinger, per gli atti da questi compiuti come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Viene, infatti, denunciata e confutata, nel libro, la teorizzazione, fatta da Ratzinger nel suo libro *Rapporto sulla fede*, della necessità di «una restaurazione», intesa come «ricerca di un nuovo equilibrio dopo le esagerazioni di una apertura indiscri-

centralizzata della Chiesa, tipicamente medievale, impedite a Giovanni Paolo II, che pure non ignora la cultura moderna, di comprendere fino in fondo i movimenti di liberazione del Terzo mondo», ma «non gli piace neppure il rinnovamento conciliare che ha vissuto la Chiesa olandese, né il rinnovamento in atto nel cattolicesimo nordamericano». I documenti approvati dall'episcopato americano contro la teoria della «deterrenza nucleare» e la teologia tradizionale sulla «guerra giusta» come quello sugli squilibri dell'economia Usa, sono molto più avanzati delle posizioni etiche sulla pace e sugli squilibri mondiali di Giovanni Paolo II - scrive Franz Kübler.

La stessa visione di una lotta tra bene e male, con il ritorno del diavolo come persona e non come simbolo del male - rileva Herbert Haag - mostra un cristianesimo «di basso Medioevo e dell'inizio dell'età moderna». La tesi dei venticinque studiosi possiede non essere del tutto condivisibile, anche perché i processi storici, che dipendono essenzialmente dal «popolo di Dio», vero soggetto della Chiesa, e non solo dai suoi vertici, possono essere frenati ma non ribaltati. Tuttavia per il materiale stimolante che offre, il libro è un contributo serio per capire meglio l'attuale corso della Chiesa cattolica nei suoi aspetti etici, sociali e politici.



I padri conciliari nella grande navata di San Pietro

# In nome del Vangelo

IGNO SIBALDI

Sono una ventina tra i maggiori teologi, vaticani, ecumenisti cattolici d'Europa e d'America, accomunati tutti dall'intento, anzi dall'urgenza di illustrare al grande pubblico la rovina a cui papa Wojtyla e il suo entourage stanno conducendo la Chiesa di Roma. In tono aspro, risolutivo - con passi di eccezionale franchezza, di cui non ricordo eguali in nessun altro libro di cattolici e per i cattolici - hanno scritto questa sorta di documentatissimo proclama corale che denuncia il Vaticano come uno Stato torrenemente totalitario, oppressivo, nemico giurato di ogni istanza di rinnovamento.

«Fino a quando la situazione canonica resterà com'è ora», scrive ad esempio Georg

Denzler (docente di Storia della Chiesa all'Università di Bamberg), «per un vescovo sottoposto a simili pressioni non ci sarà altra possibilità se non annunciare le sue dimissioni, per dimostrare che egli non può e non vuole obbedire agli ordini del Vaticano» (p. 91).

Wojtyla viene accusato - a più riprese, e circostanziate - di approvare la persecuzione dei teologi non-allineati; di passar tenacemente sotto silenzio la proibizione di ogni armamento atomico, pronunciata da Pio XII e poi dal Concilio Vaticano II (e di essersi schierato in varie occasioni con quella parte della gerarchia cattolica che non ritiene peccato l'uso di tali armamenti); di condurre una

politica sociale quanto mai ambigua, e di raticare l'attuale politica economica vaticana addirittura criminosa; e ancora: il libro accusa Wojtyla di tollerare sistematiche violazioni dei diritti umani entro la stessa Chiesa (a danno, per esempio, delle religiose cattoliche); di favorire l'ecumenismo soltanto a parole e di osteggiarlo continuamente nei fatti; di avere sempre più la teologia morale e le catechesi dai problemi concreti dell'uomo contemporaneo.

C'è davvero da chiedersi come mai i giornali e le riviste italiane non dedichino alcuna attenzione a questo libro. Il cardinale Lefebvre, che critica la Chiesa in nome della minoranza estrema della destra francese, ha fatto e continua a fare notizia. Il francescano Leonardo Boff, che parla di

come potrebbe e dovrebbe essere la Chiesa in Brasile, ha suscitato scalpore qualche mese fa. Il libro di Küng e Greinacher, invece, accusa la Chiesa in nome della Chiesa, e dice ciò che dovrebbe essere fatto e non si fa qui in Europa, per impedire a una curia nostalgica e ultramiliardaria, di proseguire la sua opera di deprezzamento e restaurazione in quella Chiesa che fu di noi sovrintendente alla coscienza di milioni di persone e all'educazione religiosa dei loro figli; eppure a quattro mesi dalla sua pubblicazione in Italia, questo libro ha avuto pochissime recensioni. Evidentemente o mancano i toni per dar voce alla grave preoccupazione che il libro comunica inevitabilmente riguardo alle sorti della cultura cattolica o manca quella sensibilità che

fa dire, per esempio, a Küng: «...proprio perché ogni giorno mi rendo conto di quanti uomini e donne, specialmente contrattenti nel ministero spirituale, soffrono a causa di questo attuale corso della Chiesa, ora non posso tacere più a lungo» (p. 325).

Spero, del resto, di vedermi presto smentito. A parte ciò, e pur con tutta l'ammirazione per la franchezza e il coraggio di questo libro, c'è da rilevare in esso una contraddizione essenziale, e proprio di natura religiosa. I due curatori e i coautori del libro vogliono che la loro Chiesa divenga più cristiana; e a tale scopo fanno, per lo più, ciò che la dottrina di Cristo proibisce di fare: giudicano, condannano degli uomini - Wojtyla, Ratzinger e Ma, da un lato, tutto il loro

libro testimonia di come la Chiesa cattolica e il cristianesimo siano due cose fra loro contrapposte (se questa Chiesa fosse più vicina al Vangelo è più o meno come dire: «Vorrei che questa Chiesa fosse più vicina a una pianura». D'altro lato, un modo d'agire decisamente non-cristiano, com'è appunto il giudicare e il condannare qualcuno (quali che siano le sue colpe) non potrà certo aumentare il tasso di cristianesimo di questa Chiesa. Küng e Greinacher non possono non saperlo, dato che sono entrambi teologi (dell'Università di Tubinga), e tuttavia auspicano che il Papa e la sua Curia

**È morto a Los Angeles il violinista Jascha Heifetz**

Jascha Heifetz, il violinista russo che nel '17 lasciò San Pietroburgo dove era nato per emigrare negli Stati Uniti, è morto ieri a Los Angeles dopo una lunga malattia. Aveva 86 anni e suonava praticamente da sempre. Il suo primo concerto lo tenne quando aveva solo nove anni ma, benché già molto noto in patria, fu l'America a spalancargli le porte di una grande carriera. Il debutto alla Carnegie Hall di New York pochi giorni dopo il suo arrivo negli Usa fu un piccolo trionfo. Nella foto Jascha Heifetz in un concerto nel 1950.

**Firenze e Roma le città più visitate**

Gli italiani per i loro viaggi culturali continuano a preferire le mete «classiche». Un'indagine del Censis conferma che Firenze e Roma sono largamente in testa alle preferenze dei turisti. Venezia segue piuttosto distanziata e quasi raggiunta dal «trio» Pompei-Capri-Iscchia. L'indagine su chi va in visita ai musei e ai siti archeologici rivela anche qualche novità. Professionisti e dirigenti non sembrano aver tempo da dedicare ai viaggi per diletto, mentre grandi consumatori di beni culturali sono, ovviamente, studenti e professori e, sorpresa, le casalinghe. Le quali, per altro, risultano informatissime su cosa vanno a visitare. Un'ultima nota di grande sensibilità. Nei musei mancano o sono molto carenti i servizi collaterali (bar, ristoranti, librerie, documentazione) ma pochi se ne lamentano, mentre altissima è la percentuale di chi teme i ritardi nei restauri e le carenze nella conservazione. Tecnici e ministri hanno di che meditare.

**A Siracusa per 5 miliardi 1670 monete della Magna Grecia**

Cinque miliardi di lire per 1670 monete antiche. È questo il prezzo pagato dalla Regione Siciliana per assicurarsi quella che molti considerano la più grande collezione di monete greche del mondo, la «Pennis di Floristella». I 1670 pezzi sono quasi tutti fior di conio, 71 in oro, 650 in argento, il resto in bronzo. Il rischio che la collezione fosse smembrata e andasse dispersa ha spinto la Regione al coespicio investimento. Tutte le monete sono di epoca classica, fra la fine del sesto e il terzo secolo avanti Cristo. La collezione, ora ad Acireale, verrà esposta al pubblico nel vecchio museo archeologico di Siracusa dove si pensa di concentrare tutto il «materiale» antico di Sicilia.

**Restaurata a Cagliari la chiesa di Santa Chiara**

Dopo un restauro durato la bellezza di sette anni la seicentesca chiesa di Santa Chiara nel quartiere Stampace di Cagliari è stata riaperta al pubblico. La parete di fondo addossata alla roccia e la pavimentazione permeabile avevano permesso all'umidità di consumare lentamente ma inesorabilmente gli stucchi policromi e i colori pastello che ornano la navata. Nel corso di questo secolo anche la struttura muraria della volta aveva ceduto, così il restauro curato dalle due soprintendenze di Cagliari si è presentato particolarmente lungo e difficile. Ora sembra proprio che gli splendidi stucchi non corrano più alcun pericolo. Speriamo che l'apertura di questi giorni in occasione della «settimana dei beni culturali» non sia in futuro minacciata... dalla mancanza di personale.

**Archivio Altieri il Tar dà ragione allo Stato**

Il tribunale amministrativo del Lazio ha respinto il ricorso dei proprietari dell'Archivio della famiglia Altieri contro il decreto di deposito emesso presso l'Archivio di Stato. Il ministero aveva ordinato il provvedimento per tutelare una documentazione unica e preziosa. Conservato a palazzo Altieri in piazza del Gesù a Roma, l'archivio è stato gravemente danneggiato dall'acqua e dall'umidità. Vi sono conservati, tra l'altro, vari documenti sull'attività di papa Clemente X, un Altieri appunto. Sembra ora che l'attuale proprietario, Francesco di Napoli Rampolla, sollecitato dalla minaccia che il decreto venga materialmente eseguito, abbia intrapreso lavori di restauro e di straordinaria manutenzione.

**Aumenta la produzione italiana di film**

Per il secondo anno consecutivo la produzione cinematografica italiana segna un incremento. A fine anno l'Italia avrà prodotto 115 film contro i 111 del 1986. Ma il dato è ancora più incoraggiante se confrontato con il magro «bottino» di soli 86 film realizzato dalla nostra industria nell'85. Le cifre sono state fornite da Carmine Cianfrani rieleto proprio in questi giorni per acclamazione presidente dell'Anica. Nel 1987 gli investimenti complessivi ammontarono a circa 300 miliardi di lire contro i 220 dell'anno scorso. Anche le vendite sui mercati esteri non si discostano da questo andamento. Anzi in termini monetari sono quasi raddoppiate: supereranno quest'anno i 70 milioni di dollari contro i 40 dell'86.

ALBERTO CORTESE



Una illustrazione della rivista «Tutto gatto»

# Single, c'è un gatto nel tuo futuro

È proprio un peccato che cani, gatti e canarini non sappiano leggere perché chissà che salti di gioia farebbero sapendo che finalmente anche loro, come i cavalli (*Cavallo magazine*) e come i panda e le foche (*Airone* e affini), hanno i loro periodici. Non uno ma addirittura quattro: *Quattro zampe*, *Tutto gatto*, *Argos* e *Amici miei*. Riviste abbondantemente e magnificamente illustrate.

GIORGIO TRIANI

La parte del leone (si fa per dire) la recita il gatto. È lui il più raccontato, coccolato, fotografato tra tutti i protagonisti di queste riviste. Sono scomparsi i «gattari», razza infame che i micioni se li mangiava e con la pelliccia ci confezionava delle belle manopole da mettere nel manubrio delle biciclette (però bisogna dire che la lame è cattiva consigliera dell'etica animalista). E sono lontani anche i tempi in cui il gatto non era altro che il mezzo per tenere lontani e nulla più.

In pochi anni dalla gattologia (il terrore del felino nero) si è passati alla gattomania (le gatte non si picchiano nemmeno con un fiore). Non pare anche a voi che si sia passati da un estremo all'altro? Dico questo da gattofilo e da avventuroso gatto (un'affettuosa sonata di nome «mimi»); da lettore entusiasta de *Il canto di Archippocoda*, la stupenda sagga galtesca di Tad Williams, recentemente edita da Mondadori, e da persona convinta che una casa senza gatto non è una casa vissuta e che non c'è situazione più rilassante che un gatto da accarezzare acciambellato sulle vostre gambe comodamente distese.

Dice una poesia di Christopher Smart: «...Poiché veglia nella notte contro l'Invasorio/Poiché si oppone ai poteri del buio/con la sua pelle elettrica e i suoi occhi abbaglianti/Poiché si oppone al diavolo che è morte...».

Ciò premesso - scusatse se è

poco - mi pare, per tornare alla domanda di prima, che nell'attuale gattomania ci sia un che di eccessivo, per certi aspetti di preoccupante. Immagini di gatti dappertutto: in televisione, sui giornali, lungo le strade. Miagolii, lisciamenti di baffi e dante feline sono diventati il sottofondo pubblicitario non solo di prodotti specifici (bocconcini e croccantini) ma anche di cosmetici, gioielli, automobili. Il mondo è gatto. E lo credo: solo per il mercato dei cibi confezionati si parla di una cifra superiore ai mille miliardi. È così che, umanizzati dal consumo, i gatti sono diventati degli «oggetti» da esibire, simboli delle ricchezze dei proprietari, a seconda che siano siamesi, persiani o dell'Isola di Man (cioè più o meno costosi).

Certo, i gatti tutto quell'agio che li circonda lo pagano duramente, sbalottati come sono per mostre ed esposizioni (ovviamente per la gloria dei padroni), spesso costretti in piccoli appartamenti o in case senza sdogli, senza verde, senza cortili, spesso ancora impediti di uscire di casa per il fatto di essere pregiati e di razza (chi s'azzarda a mollare per la strada il miclo che ha

pagato più di un milione?). Salvo poi, però, vedersi letteralmente abbandonati in certi periodi dell'anno. Non sono forse i gatti assieme alle piante e agli anziani il problema dei problemi di chi in estate parte per le vacanze?

Gira e rigira il discorso di nuovo ritorna sugli umani. Perché il gatto, rispetto ai cani ed uccelli ad esempio, è attualmente l'animale di gran lunga preferito soprattutto da coppie senza figli e singles? Perché appunto surrogato, sostituisce i figli oppure il compagno o la compagna che non si hanno o non si vogliono. Una volta il gatto era un animale da compagnia per nonne e vecchie zie, ora invece è un partner di donne in carriera e manager, di scrittori e rampanti di vecchio e nuovo conio che fanno follie per lasciargli il pelo e preparargli dei deliziosi mangiarini.

In questo senso si può affermare che il gatto è qualcosa di più di una moda di un vezzo. Per certi aspetti è lo specchio dell'egoismo, individuale e sociale, oggi imperante. Perché lo si può accudire come una persona, gli si può parlare, lo si può considerare come

«l'altro» che è a casa e attende il nostro ritorno. Con il vantaggio però che non disturba, non è geloso né possessivo, non richiede tutta l'attenzione per sé, a differenza di un bambino, e che, diversamente dal cane, ad esempio, può essere lasciato da solo in casa senza danni e non chiede di essere portato fuori mattina e sera per i bisogni. Il gatto insomma è indipendente ma affettuoso, autonomo ma nello stesso tempo legato alla casa, affettivamente coinvolgente. C'è ma non distoglie quasi per niente il padrone dalle sue abitudini, dai suoi impegni, dalla cura di sé. Che l'amore per i gatti sia dunque il segno (l'ennesimo) del troppo amore che gli umani nutrono per se stessi? Che la solidarietà animale sia un modo per surrogare la solidarietà umana?

Dicendo che temo sia così vorrei però fuggire dai moralismi. Ribadendo che loro, i gatti, di colpe non ne hanno. O forse c'è qualcuno che pensa che non sia nostra la vergogna se le popolazioni del Terzo e quarto mondo sarebbero disponibili ad accendere ceri alla Madonna se potessero avere ogni giorno imbandita la tavola con kit-kat?

**Michail Gorbačëv**  
**L'ottobre e la perestrojka la rivoluzione continua**  
Discorso del segretario del Pcus per il 70° della Rivoluzione  
prefazione di Peter Nichols  
Il nuovo corso politico in Urss tra glasnost e perestrojka.  
Un documento di importanza storica.  
Lire 8.000  
**Editori Riuniti**

# Teatro. De Filippo e Pongo, due modi di far ridere Mammà? E' di troppo

AGGEO SAVIOLI

**La lettera di mamma** di Peppino De Filippo. Regia di Luigi De Filippo. Scena e costumi di Raimonda Gaetani. Interpreti Luigi De Filippo, Eliana Bosi, Anna D'Onofrio, Gina Pernà, Francesco Tavassi, Tiziana Bergamaschi, Brunella Cappiello, Rossella Serra, Elio Bertolotti, Mimmo Brescia, Rino Di Maio. Roma, Teatro delle Arti

di età incarnava il baroncinio nipote. Oggi è Luigi a prendere il posto di Peppino secondo la legge della vita e della scena.

La trama della *Lettera di mamma* si può riassumere in breve: Riccardo il baroncinio, va sposo a Claretta, figlia di ricchi commercianti, portando di suo solo le insegne nobiliari. Il barone zio spera a sua volta di impalmare la zia della ragazza Teresa una zitellona inguardabile, ma anche lei ben dotata. Il padre di Claretta, che ha notato con sospetto l'eccessiva ingenuità del baroncinio, fresco di collegio, mette le sue condizioni: il barone potrà sposare Teresa solo dopo la nascita del primo erede della coppia giovane. Il candidato Riccardo, però, vive nel culto della defunta genitrice, prendendo troppo alla lettera i comandamenti di costei (racchiusi, appunto, in una estrema missiva) circa il rispetto dovuto alle donne. Perché il matrimonio possa essere felicemente consumato, occorrerà l'ingegno del barone, aguzzato dalla fame.

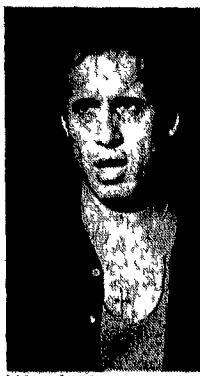
Un tratto originale della vicenda è proprio là dove una situazione di *pocheade*, cioè l'incontro furtivo della signora Emilia, un'amica di famiglia, e del suo spasimante,

viene orchestrata dal barone come una lezione dal vivo di ciò che si ha da fare quando ci si ama. E insomma quel legame colpevole servirà col suo esempio ad allacciare i nodi di un'unione consacrata dalle norme civili e religiose. Un piccolo, beffardo paradosso, che può perfino rimandare una vaga eco pirandelliana.

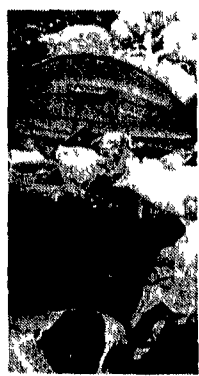
Per il resto, *La lettera di mamma* si definisce «arsa» a buon diritto punta a divertire il pubblico e vi riesce pur se il testo (ritoccato qua e là) non mantenga in ogni momento la vivezza di un tempo. Luigi De Filippo ne ha curato, in una graziosa cornice d'epoca (linee Ottocento o primo Novecento) disegnata da Raimonda Gaetani, un'edizione garbata e svelta, priva di volgarità. Come attore è in bella forma, e piuttosto bene assorbita ci sembra la compagnia che lo attorna. Con Rino Di Maio che è un attendibile baroncinio, citeremo almeno Rossella Serra, una Teresa assai gustosa, dal registro vocale di invidiabile ampiezza. Mimmo Brescia, ottimo caratterista, nei panni del sensale di matrimoni Francesco Tavassi, Anna D'Onofrio, Tiziana Bergamaschi, e soprattutto Gina Pernà, che compone il colorito ritratto della domestica campagnola F. allieva di Pupella Maggio, e tanto basta.



Luigi De Filippo in una scena della «Lettera di mamma»



Adriano Celentano



Inquinamento urbano

**RAJUNO** ore 20.30

## Bee Gees, Dallara e il rock

Vai con la nostalgia sabato sera a casa Celentano con i Bee Gees, con Tony Dallara, con un balletto sulle note del Pink Floyd. La trasmissione pre-natalizia (il prossimo appuntamento con *Fantastico* è per Santo Stefano) si preannuncia molto cantata e molto ballata, anche perché Celentano è reduce sia dall'incontro con il giudice per il suo monologo sul referendum, sia dalle polemiche per il suo contratto miliardario. Si parlerà, questo è certo, del Natale. Maria Laurito canterà *Maioli Maioli*, scritta da Marco Messeri, che racconta un giorno di festa visto dalla parte del male che arriva a tavola trasformato in saliscia, cotecchini e zamponi. I Bee Gees presenteranno un brano del loro ultimo Lp, *ES P*, e Vainilly - la nuova ospite fissa di *Fantastico* - canterà invece *Nasty Girl*. Ancora, Dallara, accompagnato dal gruppo «Pericolo rock», propone in diretta *Come prima*. Per il balletto *Heather Paris* in coppia con Raffaele Paganini, primo ballerino dell'Opera di Roma, presenta una coreografia sulle note di *Cotton Club*. Ancora, la musica del Pink Floyd servirà a presentare, a passo di danza, «Italia '90».

**RAITRE** ore 19.35

## Immondizie rifiute e discariche

*Verdeazzurro*, il programma di Raitre dedicato all'uomo e a ciò che lo circonda, dopo aver affrontato nella prima trasmissione la questione nucleare propone oggi un altro «grande tema» dei nostri anni i rifiuti urbani. Il settimanale di Ennio Mastrostefano in onda alle 19.35, è infatti interamente dedicato al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi. Insieme a Mastrostefano ci saranno in studio il pretore Gianfranco Amendola e l'assessore alla sanità della Regione Campania si parlerà degli inceneritori, sotto accusa perché bruciando rifiuti riempiono l'aria di veleni (anche diossina), del nuovo sorgere di discariche abusive, che a loro volta deturpano e inquinano aria, terra, e le falde che alimentano gli acquedotti. La sola via che pare oggi percorribile è quella della raccolta differenziata dei rifiuti, ed in alcune città italiane è la strada che già viene, sperimentalmente, praticata. *Verdeazzurro* mostrerà anche un altro «documento» un servizio sulle megalopoli dei rifiuti cresciuta alla periferia povera di Città del Messico per il moltiplicarsi di gigantesche discariche che raccolgono l'immondizia. L'intento di *Verdeazzurro* è di informare sullo stato di «salute» dell'ambiente che ci circonda.

Vecchia ma ancora spassosa commedia insalente a una delle primissime annate, 1932-33, della memorabile, mitica Compagnia del Teatro Umoreistico «De Filippo» in quella stagione, ci dicono le cronache. Eduardo Tutina e Peppino allestirono (insieme con varie riprese) qualcosa come quindici novità per larga parte «fatte in casa».

A firma di Peppino (in arte, allora Bertucci) e di Maria Scarpetta (ovvero Mascaria) apparve invece *La lettera di mamma*. Noi ne ricordiamo la riproposta postbellica, qui in questo stesso Teatro delle Arti a mezzo degli anni Cinquanta, in un gran tripudio di risate. Peppino ne era il protagonista, nelle vesti dello splendido barone di Castel Fusillo, e Luigi, suo figlio, in ver-

# Cercasi piteco disperatamente

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Quel due attori soli, di fronte a due microfoni, senza niente altro che se stessi e il pubblico sono il segno di quella professionalità e di quel modo di essere interpreti da cui è nato quasi tutto il nuovo comico del cabaret. Ritmi e tempi diversi da quelli del teatro e anche della televisione, anche se è nel cabaret che l'ultima musa, quella della scatola televisiva, trova un campionario all'apparenza inesauribile di situazioni e protagonisti.

Vedere, per credere, *Cercopitecus disperatamente*, con due attori che hanno giocato molto su questo ricambio e che, magari, hanno compiuto una strada contraria. Lei, Angela Finocchiaro, nata in teatro, verificata nel cinema, diventata popolare in tv. Lui, Pongo, al secolo Massimo Fongolini, nato mimo e cabarettiere ha spiccato il volo nei cieli della comicità televisiva (*Drive in*, ecc.) ma al cabaret di tanto in tanto per un bagno necessario in

una diversa professionalità. Insieme la Finocchiaro e Pongolini hanno scritto e interpretato al teatro Clak, vero tempio del cabaret milanese, un lavoro che è qualcosa di più di un puro mosaico di *sheekes* - una conferenza di due intrattenitori, di due presentatori su niente il soggetto della bla bla bla, che in realtà nasconde le grandi paure del vivere quotidiano. È il mondo animale in tutte le sue forme di sopraffazione, di amore e di morte.

È un mondo assurdo, kafkiano, piccolo saggio di comportamenti, un bestiario che si fa umano, l'etologia che si fa antropologia. Il tema è come vincere la solitudine (da qui il titolo *Cercopitecus disperatamente*), come ricostruire quell'androgino autosufficiente e forte di cui parlava anche Platone, come essere due pur conservando nel rapporto di amore la propria individualità senza sopraffazione fisica o psicologica. Naturalmente sempre di cabaret si tratta, e quindi si ride e si sorride (meno male), grazie anche alla indubbia presa degli attori sul

pubblico. Angela Finocchiaro mette di suo una stralunata presenza destabilizzante e Pongo una capacità mimetica, notevole, oltre che un gusto per la battuta sottovocata, «contrano», né ridanciana né volgare.

Così, con pochissimi mezzi, *Cercopitecus disperatamente* è una palestra invidiabile e necessaria per chi sul comico ha costruito il suo stile. Un piccolo segno di quella teatralità un po' selvaggia e intrinsecamente nata per l'intrattenimento e il suo non stupido

# Primefilm. «Sembra morto...» Cocaina in frigorifero

MICHELE ANSELMI

**Sembra morto** regia Felice Farina. Sceneggiatura Gianni De Gregori, Sergio Castellitto, Felice Farina. Interpreti Sergio Castellitto, Marina Coniame, Mario Prosperi, Marco Giardina, Claudio Spadaro. Fotografia Renato Tafari. Italia, 1986. Roma: Politecnico

Chi sembra morto ma è solo svenuto è un tenero criceto al quale, per prova, è stata somministrata una carola spruzzata di cocaina. L'animale s'agita come un ossesso e poi s'addormenta. Il contratto di quanto accadrà, alla fine del film, al protagonista Romano, centrato al legato da una pallottola sembra svenuto ma forse sta morendo davvero.

È per merito di un cineclub romano che questo primo lungometraggio di Felice Farina, peraltro prodotto con la collaborazione di Raitre e presentato alla Mostra di Venezia del 1986 (Settimana della critica), arriva al pubblico normale. Non sarà un capolavoro, ma una piacevole sorpresa al non fosse altro per il bizzarro incastro di piccole e grandi anomalie che anima la storia.

Siamo a Roma, in una casa popolare dove vivono due fratelli rimasti orfani: Lei, Marina, tira avanti battendo a macchinista le tesi di laurea, lui, Romano, passa le giornate trascurandosi davanti alla tv e sognando una carriera da centometrista. Femminile e maschile, frustrazioni e battibecchi, rancori e pigrizia. A rompere quell'equilibrio sul filo della nevrosi pensa il nuovo dirimpettaio, un certo Alfio, che approfittando delle attenzioni di Marina nasconde un pacchetto di cocaina che «scotta» nel vecchio frigorifero.

tosia fuga del delinquente e della sorella innamorata, trovando il modo di arricchirsi rivendendo con la complicità di uno sbirro corrotto la preziosa polverina bianca.

Alcuni anni dopo rivediamo Romano trasformato. È un piccolo boss delle scommesse clandestine, maneggia milioni e si fa accudire da una bella ragazza alla pari che chiama gentilmente «negra». Ben sistemato ma roso da un'irrequietezza che sconfinata in un'idiozia quasi dottoevskiana, Romano sta per mettere a segno un colpo grosso: ha rapito un leviatano da consegnare per chiederne il riscatto. Ma al momento della consegna rispunta fuori, vistosamente incinta di nove mesi, la sorella Marina. Quell'inatteso ritorno la manda in tilt, esponendo il piombo di un altro balordo come lui.

Strano e inusuale film, questo *Sembra morto*, ma è solo svenuto - strada facendo perde concentrazione e misura, eppure non puoi fare a meno di seguirlo fino in fondo. La buffoneria un po' controllata dei personaggi si converte in tragedia umana, in un ricorrenza di motivi edipici e di variazioni emotive che affiorano il patologico spalleggiato alla fotografia dall'ottimo Renato Tafari. Felice Farina osserva impietosamente la progressiva follia di Romano, facendone un paranoico che trova conforto solo nelle goccie di Valium che ingurgita come fosse cocaina. I due interpreti principali, Sergio Castellitto e Marina Coniame, si adeguano al contesto allucinato e disagregato della storia, in un duello dal sapore quasi beckettiano che fa dimenticare la fragilità di certi passaggi. Il primo recupera certe cattiverie ordinarie volgendole in ghignoni sul limite dell'inespresso. La seconda aggrappa il cliché della «brutta» intrisa dalla vita che fantastica un amore a colori.

Andate a vedere, questo film è ambizioso e maltrattato dalla Rai se non vi piacerà saprete con chi prendervela.

8.30	STORIE FAMILIARI SEGRETE
9.00	OBI: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
9.30	N. TESTIMONE. Film con Mark Lester, Lionel Jeffries, regia di John Hough
11.00	IL MERCATO DEL SABATO. (1ª parte)
11.30	CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00	IL MERCATO DEL SABATO. (2ª parte)
12.30	CHECK-UP. Programma di medicina
12.40	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00	PRIMA. A cura di Gianni Raviele
14.30	SABATO SPORT
15.30	SPECIALE PARLAMENTO
16.00	ITALIA '90. Mondiali di calcio
17.40	GRANDI N. DRAGHETTO
18.00	TG1 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10	PAROLA E VITA
18.20	VEDRAL. Settegiorni tv
18.40	PAN - STORIE NATURALI
18.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30	FANTASTICO. Spettacolo con Adriano Celentano, Massimo Boldi, Maria Laurito. Regia di Luigi Bonori (4ª trasmissione)
22.00	TELEGIORNALE
23.00	ITALIA '90. Mondiali di calcio
24.00	TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

8.00	WEEK-END. Con Giovanna Maldotti
8.30	CARTONI ANIMATI
9.00	DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
9.30	GIORNI D'EUROPA
10.00	IN DUE SI AMA MEGLIO
10.20	TG2 FLASH
10.30	GENTE DELL'ARIA. Film
12.00	SCI. COPPA DEL MONDO
13.00	TG2 ORE TRIDECI. TG2 LO SPORT
13.30	ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.38	BERENO VARIABILE. (2ª parte)
14.30	TG2 FLASH
14.38	BERENO VARIABILE. (3ª parte)
16.00	STARY. Di Paolo Meucci
16.20	AFRICAN RAINBOW
16.48	CARA HOLLYWOOD. Di Anna Giolitti
16.48	VEDRAL - SETTEGIORNI TV
17.00	TG2 FLASH
17.05	DSE: SCUOLA APERTA
17.38	PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30	TG2 SPORTSERA
18.48	SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.30	METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT
20.30	AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI. Film con Vittorio Gassman, Renato Salvatori, regia di Nanny Loy
22.18	TG2 STASERA
22.20	I GIORNI E LA STORIA
23.10	TG2 SPORTESETTE (1ª parte)
23.38	TG2 NOTTE FLASH METEODUE
24.00	TG2 SPORTESETTE (2ª parte)

**RAITRE**

11.48 VEDRAL. Settegiorni tv

12.00 MAGAZINE 3

14.00 TI RICORDI DI DOLLY BELL? Film

15.48 CONCERTONE - THE GUESS WHO

16.30 SPORT. Pallamano da Siracusa

17.28 APPUNTAMENTO AL CINEMA

17.30 DERBY. A cura di Aldo Biacardi

17.38 ROCKOTTANTA. Cinque anni di musi ca inglese

18.28 CONCERTO DI FRANCO CALIFANO

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

19.38 VERDE AZZURRO. Uomo e dintorni

20.30 ACQUE DEL SUD. Film con Humphrey Bogart, Lauren Bacall, regia di H. Hawks

22.05 ROMA. CINEMA - VITA, MORTE E MIRACOLI. Film inchiesta

23.05 TG3 SERA

23.20 GRANDI INTERPRETI A. Benedetti Michelangelo Musiche di Galuppi e Scarlatti

00.20 TG3 NOTTE. TG REGIONALE

Brigitte Bardot (Retequattro 23,35)

**TMC**

12.10 SCI. Coppa del mondo

13.10 OGGI NEWS

14.00 DUE PAZZI SCATENATI. Telefilm

19.40 TMC NEWS. TMC SPORT

20.30 FUGA SENZA RESPIRO. Film

22.15 NOTTE NEWS

00.28 LONGSTREET. Telefilm

**7**

16.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm con John Travolta

19.30 BARETTA. Telefilm

20.30 THUNDER. Film

22.15 COLPO GROSSO. Quiz

**M**

13.30 SUPER HIT

14.30 SATURDAY FLIGHT

16.30 ON THE AIR

18.30 BACK HOME

20.00 GOLDIES AND OLDIES

22.30 THRILLER

**ODEON**

10.00 BERSAGLIO ALTEZZA UOMO. Film

13.30 FORZA ITALIA. Varietà

16.30 SLURPI. Varietà

20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz

20.30 ZULU DAWN. Film

22.30 ODEON SPORT

23.30 CALCIO D'AUTORE

**RETEA**

8.00 ACCENDI UN'AMICA

19.15 LA CARROZZA. Sceneggiato

20.25 SOLE ROSSO SUL BOSFORO. Film

22.00 UNA DONNA. Telefilm

23.30 TELESHOPPING

**EMILIA**

17.00 PROG. PER RAGAZZI

18.00 MAMMA VITTORIA. Telenovella

20.25 TG NOTIZIE

20.30 BOONI E BISOONI.

22.00 VLENO NEL MONDO. Telefilm

**SCEGLI IL TUO FILM**

14.00 TI RICORDI DI DOLLY BELL? Regia di Emir Kusturica, con Slavko Stimac, Liliana Blagojevic, Jugoslavia (1981). Diciamo il film del giorno va in onda alle 14 e viene dalla Jugoslavia «Ti ricordi di Dolly Bell?» è il primo film del geniale regista di «Papa è in viaggio d'affari». Vissuto un Leone per l'opera prima a Venezia e ribavuto dai talenti più freschi del cinema europeo. Film della trama difficilmente raccontabile, che potremmo riassumere così: scene di vita provinciale nella Jugoslavia degli anni Sessanta, una gioventù che scopre la vita e che ha tre grandi passioni: i primi amori, il calcio, la musica (soprattutto, incredibile e dirsi, le canzoni italiane).

**RAITRE**

20.30 AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI Regia di Nanni Loy, con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Italia (1968). Il seguito di «I soliti ignoti», girato da Nanni Loy nel '69, è degno del primo, immortale capitolo diretto da Monicelli. Stavolta il rude proprietario di un trattoretto finisce per aiutare degli esponenti della resistenza francese. Assoluta regia di Hawks, buona prova di Bogart, ma il film resta indimenticabile soprattutto per l'acrobazia della Bacall, già brava e bellissima.

**RAIDUE**

20.30 ACQUE DEL SUD Regia di Howard Hawks, con Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Walter Brennan, Usa (1944). Da «Avare e non avara» di Hemingway siamo nel '40, in Martinica, il rude proprietario di un trattoretto finisce per aiutare degli esponenti della resistenza francese. Assoluta regia di Hawks, buona prova di Bogart, ma il film resta indimenticabile soprattutto per l'acrobazia della Bacall, già brava e bellissima.

**RAITRE**

20.30 SANGUE MISTO Regia di George Cukor, con Ava Gardner, Stewart Granger, Usa (1968). Seconda guerra mondiale, India. Un'auxiliary di sangue misto è divisa tra l'amore per un meticcio e l'infatuazione per un colonnello inglese. Ava Gardner finge di essere mezza indiana. Quasi ci si crede.

**RETEQUATTRO**

20.30 ZULU DAWN Regia di Douglas Hickox, con Burt Lancaster, Peter O'Toole, Usa (1978). Discreto film avventuroso, quasi un western africano sulla guerra tra zulu e inglesi che insegna l'Africa nelle seconde metà dell'Ottocento. Lancaster e O'Toole sono molto bravi, la regia di Hickox è corretta.

**ODEON TV**

23.35 IL DISPREZZO Regia di Jean-Luc Godard, con Brigitte Bardot, Michel Piccoli, Jack Palance, Francia (1963). Uno scrittore accetta di riscrivere un film per conto di un produttore squallido che, tra le altre cose, gli indica la moglie. Lui accetta sfidando il disprezzo della consorte. Un film amaro sul mondo del cinema, tratto da un romanzo di Moreavia. Purtroppo l'edizione italiana è pessima, tagliata da Carlo Ponti di 20 minuti, e con un assurdo doppiaggio. Uno dei film più controversi di Godard.

**RETEQUATTRO**

**5**

7.00	BUONGIORNO ITALIA
8.30	PARLAMIAMONE. Con A. Fogar
16.30	CANTANDO CANTANDO. Gioco a quiz
18.00	TUTTI IN FAMIGLIA. Gioco a quiz
18.48	IL FRANZO È SERVITO. Quiz
19.30	JEPPIER. Telefilm
19.40	L'AMORE È UN PICCOLO. Film con Nino Manfredi, Maria Salerno, Vittorio Gassman
19.50	AMORE E CHIACCHIERE. Film con Vittorio De Sica
19.50	ARCHIBALDO. Telefilm
20.00	DOVERE DI CRONACA
20.30	BOMBER. Film con Bud Spencer, Jerry Calz
22.30	SI PUÒ FARE... AMIGO. Film con Bud Spencer, Jack Palance
0.30	GLI INTOCABILI. Telefilm

8.15	W LE DONNE. Film
11.00	AMORE FORMULA 2. Film
13.00	GRAN PRIX. Sport
14.00	SABATO ITALIA 1 SPORT
16.30	BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan
18.00	MUSICA È! Spettacolo
19.00	STARSKY E HUTCH. Telefilm
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	FLIC STORY. Film con Alain Delon, Jean Louis Trintignant
22.40	LA GRANDE BOXE
00.40	VIDEONIGHT. Musicale

9.15	FUORI IL MALLOPPO. Film
11.00	STREGA PER AMORE. Telefilm
12.00	LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
13.00	CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30	DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
16.30	LA CAMPANA DEL CONVENTO. Film
17.15	THE YELLOW ROSE. Telefilm
18.45	GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predo lin
19.30	QUINNEY. Telefilm con J. Klugman
20.30	SANGUE MISTO. Film con Ava Gardner, Stewart Granger
22.40	PARLAMENTO IN
23.35	IL DISPREZZO. Film con Brigitte Bardot, Michel Piccoli
1.05	IL SANTO. Telefilm con Roger Moore

**RADIO**

**RADIONOTIZIE**

8 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RA DIOSERA 20.45 GR3 21 GR1 FLASH 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23.53 GR3

Week end 11.10 Ornette Vanoni presenta 11.45 Cinquanta 14.00 Speciale da Vienna 18.00 Varietà varietà bis. 18.30 Teatro insieme 18.00 Obiettivo Europa 19.30 Al vetro sar vizio 20.35 Ci siamo anche noi 22. Musica del nostro tempo 22.30 «Nel sepolcro di Gogole»

**RADIODUE**

Onda verde 6.27 7.28 9.28 9.27 11.27 12.27 15.28 16.27 17.27 18.27 19.28 22.27 8. Mangiar cantando 9.30 Settanta minuti 11 Long Playng Hit 14 Programmi regionali G regionali 17.00 Invito a teatro 19.50-23.08 Occhiali rosa 21 Stagione sin fonica

**RADIOTRE**

Onda verde 7.23 9.43 11.43 8. Praludo 8.55-9.30-10.30 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.15 Pagina de Un certo Piuma 15.30 Folkconcerto 17.30 Terza pagina 22.38 W.A. Mozart

**RADIOUNO**

Onda verde 6.03 6.58 7.58 9.57 11.57 12.58 14.57 16.57 18.58 20.57 22.57

I nostri musicisti, da Schiaffini a Pieranunzi a Rava, tornano nelle sale d'incisione

## Premiata ditta «jazz in Italy» presenta



Giancarlo Schiaffini, uno dei padri del jazz italiano

Il jazz italiano fa di nuovo notizia. Stavolta per un ritorno in massa dei nostri jazzisti nelle sale d'incisione. I protagonisti di questo importante fenomeno sono musicisti dal passato illustre (come Schiaffini, Pieranunzi o Rava) o anche nuovi strumentisti della generazione dei trentenni. Cerchiamo di tracciare una mappa ragionata delle numerose novità che si trovano nelle discoteche in questi giorni.

FILIPPO BIANCHI

La discografia del jazz italiano è stata a lungo semiclandestina, tradizionalmente povera di documentazione, talvolta perfino nascosta dietro rassicuranti pseudonimi americani. Poi, non so bene quando, ci dev'essere stata una radicale inversione di tendenza, e negli ultimi anni la produzione si è fatta addirittura imponente. Anzi, è para-

dosale constatare come questo ricco patrimonio di creatività faticosi a trovare spazi di comunicazione fuori dal mezzo discografico. Eppure - emarginato dai grandi media nell'era della comunicazione - quel fenomeno che con buona approssimazione semantica chiamiamo jazz italiano si espande. Come mai? Indubbiamente

è una componente temporanea, passeggera quella «moda» del jazz come fatto extra musicale, di costume che passa attraverso il look, la pubblicità e quant'altro. Ma ci sono anche ragioni più profonde e sedimentate. I frutti, ad esempio, di quella didattica musicale di base nata negli anni Settanta nella quale l'elemento culturale jazzistico ha giocato un ruolo preminente.

Legittimo, quindi, che una panoramica sul nuovo jazz italiano parta dall'opera di due protagonisti di quel movimento: il trombonista Giancarlo Schiaffini e il pianista Enrico Pieranunzi. Schiaffini è personaggio dagli orizzonti culturali straordinariamente ampi per darne un'idea basti citare nel novero delle sue collaborazioni Luigi Nono, Maarten Al-

tena e Billy Higgins (!). Oggi si presenta sul mercato discografico con due produzioni identiche nella struttura e affatto differenti nei contenuti: un duo con la vocalist Lucilla Galeazzi («Per Devozione, Smez Polis») e uno con la vocalist Tiziana Ghiglioni («Well Actually, Splasch»). Ambedue i lavori adottano ampiamente nastri trattati e altri accorgimenti elettronici, utilizzando e ricreando, con inventiva e gusto finissimi, testi e pretesti della provenienza più disparata: standard jazzistici, canti popolari, poesie futuriste.

Ancor più difficile, se vogliamo, la sfida creativa proposta da Pieranunzi con questo magnifico trio, completato dal contrabbassista Marc Johnson e dal batterista Joey Baron («Deep Down, Soul Note»). Il nostro, infatti, si muove su

un terreno - quello del trio pianistico - nel quale la storia del jazz ha espresso vertici artistici difficilmente eguagliabili: valga per tutti l'esempio di Bill Evans. Ma lo fa con tale perizia tecnica, personalità e convinzione delle proprie idee musicali, da scoraggiare inutili paragoni, andando, come suggerisce il titolo, ben in profondità nelle emozioni.

E veniamo all'ampia produzione degli *under 30*, rappresentati soprattutto nel catalogo della Splasch Records. Sono musicisti spesso pieni di talento, e attivi nei più disparati ambiti di linguaggio. Il pianista fiorentino Luca Flores, ad esempio, sfoggia grande versatilità in due album - *Where extremes meet* del Matt Jazz Quintet, e *Dreams* del bassista Ginko Pavan - trovandosi nell'ottima compagnia di Bru-

no Marini, Alessandro Di Puccio, Pietro Tonolo, Maurizio Caldura, Furio Di Castri, Nicola Sijlo, Massimo Urbani, Marco Vaggi, Alfred Kramer. Il quartetto di Sandro Cerino («Tom Thumb in the Magic Castle») non disdegna il clima elettrico, pur senza abuso di sintetizzatori (alle tastiere troviamo l'ottimo Claudio Angelini) e con molto senso della misura. *Mamù* del sestetto di Paolo Presu è opera sorprendentemente matura e originale, pur tenendo conto della notevole statura espressiva del suo autore, e le musiche che contiene rivelano piena autonomia artistica rispetto al contesto per il quale sono state concepite una *piece* del mimo spagnolo Joan Minguell.

La Gala Records è un'altra etichetta ben attiva nella produzione del jazz nazionale, in un ambito di nomi più consolidati. Enrico Rava ha realizzato lo splendido *Animals* con un quartetto tutto italiano, nel quale il giovanissimo batterista-rivelazione Mauro Baggio si integra alla perfezione col più esperto Augusto Mancinelli e Furio Di Castri. Infine, due produzioni con ospiti statunitensi di prestigio: Roberto Gatto, alla sua seconda prova da leader, ospita il maestro di chitarra John Scofield in un disco dall'accuratissima produzione intitolato *Ask*, che è un brillante esempio della fusione più raffinata, Roberto Ottaviano - *The Leap*, Red Records - crea per il magnifico trombonista Ray Anderson strutture tematiche assai stimolanti, ben coadiuvato da Piero Leveratto, Fabio Mariani e Tiziano Tononi.

## Il concerto. Mayall in Italia Una vita piena di blues

ROBERTO GIALLO

MILANO. Sembra una storia che non finisce mai. John Mayall ha cinquantatré anni e ancora una voglia incredibile di inventare blues. Di mischiarlo con il rock, persino con la canzonetta o con la suite lunga dieci minuti, di rileggerlo e modificarlo come solo chi possiede alla perfezione la materia nella ditta può fare. E ora, dopo trent'anni di carriera, gira l'Italia con i nuovi Bluesbreakers.

I capelli sono ancora lunghi, ma irrimediabilmente canuti. Anche la musica non ha le impennate geniali di un tempo, quando John Mayall era il maestro di tutti e il blues inglese una realtà capace di far concorrenza ai maestri neri d'oltre oceano. Ma probabilmente sul palco, a cinquant'anni passati, mentre ride, suona e dirige i Bluesbreakers che costruiscono nota su nota un muro fluido di suoni, John Mayall si vendica dell'anagrafe e di un declino annunciato.

Sono passati i tempi in cui veniva considerato un maestro e i suoi discepoli si sono affrancati da anni andando a predicare per il mondo, con infinite varianti e sfumature. Erano giovani e giovanissimi (al tempo) che si chiamavano Eric Clapton, Mick Taylor, John McVie e con altri nomi ancora, come dire il meglio di quella corrente del blues che veniva dall'Inghilterra e che faceva - negli anni Sessanta - da contraltare al beat. Tutti passati per la corte di Mayall, tutti per poco o per molto, segnati dal marchio prestigioso Bluesbreakers. Oggi i Bluesbreakers hanno altri nomi, ma rimangono una blues band compatta e divertente. Al concerto di Milano, apertura di una lunga tournée italiana, non c'erano più di cinquecento persone, tutte memorie dei successi di vent'anni di carriera e quindi con la boba dell'età abbondantemente alle spalle. Forse per questo più che un concerto lo show del sempreverde Mayall

sembrava una rimpatriata tra vecchi amici e amanti di quei tre accordi che fanno del blues una lingua universale.

Lui non si risparmiava. Va avanti e suona come probabilmente faceva agli inizi, nel club londinese dove reclutava la crema degli strumentisti del tempo. Ma sfodera anche tutto il suo mestiere: sei mesi di concerti ogni anno e una discografia che sembra ormai un elenco telefonico servono ben a qualcosa e Mayall conosce tutti i trucchetti che possono essere utili sul palco. Il risultato è un concerto che scivola come olio, che mette in vista nella giusta misura il talento dei singoli senza mai penalizzare la costruzione d'insieme. I Bluesbreakers anni Ottanta si chiamano Joe Yule (batteria), Bobby Haynes (basso), Walter Trout (chitarra) e Coco Montoya, vero mattatore alla chitarra solista, campione dell'assolo e frenetico come bisogna essere sui fasti acuti Mayall, sembra che sia una specie di destino, il guarda e il guida come i figlioli prodigio, lasciando loro tutto lo spazio che meritano e occupando solo di rado il centro dell'attenzione, diviso tra la tastiera, la voce, la chitarra (anche lui), ma soprattutto l'armonica. No, ancora una volta il grande vecchio del blues inglese dimostra di non essere un raffinatissimo solista. Né un inventore di tecnica come Eric «manciolante» Clapton. Mayall ha piuttosto il fascino del mezzofondista, il passo lungo, disteso e rilassato di chi potrebbe suonare ore divertendosi ancora, dopo trent'anni, aggiungendo, togliendo e inventando accordi. Il palco sembra il suo elemento ideale, come conferma anche il lungo giro in programma Verona, Messina, Palermo, Napoli, Roma, Pescara, Perugia, Rimini e Longarone partendo da oggi e senza neanche un giorno di sosta, una lunga corsa *on the road*. Ovviamente a tempo di blues.

## Musica. Schmidt ritrovato Apocalisse d'un professore

MILANO. Avari nella musica contemporanea, i concerti della Rai di Milano si permettono proficue incursioni nel passato meno conosciuto. Si è così scoperta l'esistenza di un austriaco Franz Schmidt, morto a 65 anni nel 1939, in odore di nazismo. A parte i discorsi senili, questo Schmidt di cui s'è ascoltato l'oratorio *Il libro dei sette sigilli* è un personaggio interessante, mezzo matto e mezzo professore. Ci voleva infatti una certa dose di follia per musicare il testo delirante dell'Apocalisse, ma solo una natura «professorale» poteva farlo mimando una per una con accurata precisione le figure dei quattro cavalieri con tutto il contorno di trombe, angeli serpenti e via dicendo.

Il risultato, mai volgare, è una vetrata da chiesa, con im-

magini dipinte in rosso, azzurro e oro da un minuscolo imitatore ottocentesco del gotico. C'è Wagner come prima fonte musicale, rivisto con gli occhi del successore Bruckner e Reger. C'è qualche appropriazione del più moderno Janacek (quello della *Messa Giagollica*), ma soprattutto c'è la coda dello stile fiorentino prolungatosi fino agli anni Trenta. Tutto rivisto con gli occhi un po' miopi di questo Schmidt che non a caso riu- nendo gotico follia e ordine, doveva piacere ai nazisti. Valeva la pena di riscoprirlo, ammirando l'eccezionale sforzo del coro (istruito da Marco Balder) dell'orchestra e dei solisti (tra i quali lo spericolato tenore James Wagner), sotto la preziosa guida di Carl Meiles. Con vivissimo successo. □ R 7

# CGIL un sindacato al lavoro

CAMPAGNA TESSERAMENTO 1988



Contratto Maradona firma in tv sino al '93

NAPOLI Diego Maradona ha siglato il contratto che lo leggherà al Napoli fino al 1993. La firma davanti agli obiettivi delle telecamere di Stato che hanno mandato in onda l'avvenimento - registrato nel pomeriggio - ieri sera nella trasmissione "A tutto campo".

Movimentato il pomeriggio a Soccavo anche per la visita di Italo Allodi Commoventi i saluti tra il manager e i giocatori. Sono venuti a Napoli perché mi mancava il calore della gente di questa città - ha detto Allodi - Colgo l'occasione anche per ringraziare i napoletani che hanno dimostrato sempre grande affetto e simpatia nei miei riguardi.

Pallavolo Licenziato Skiba, ct desaparecido?

ROMA Inizia oggi per protrarsi sino a domani il Consiglio nazionale della Federazione italiana pallavolo. All'ordine del giorno la posizione dell'attuale allenatore della nazionale, Alexander Skiba, reduce dalle delusioni patite ai recenti Europei in Olanda (mediocre piazzamento e mancata qualificazione alle Olimpiadi di Seul) e dalle critiche dei suoi stessi giocatori.

Il primo Consiglio federale della gestione Matarrese promuove Magni internazionale al posto del direttore di gara livornese Terzo straniero, ancora molto fumo

Silurato Bergamo arbitro della discordia

Paolo Bergamo sostituito da Pierluigi Magni fra gli arbitri «internazionali» di calcio è questa la più importante decisione ratificata ieri dal Consiglio federale Figc, in cui «debuttava» il neopresidente Antonio Matarrese. Per l'arbitro livornese, in sostanza, si può parlare di carriera finita. Nessuna novità sul «terzo straniero». Italia-Urss si giocherà il 20 febbraio a Bari

MARIO RIVANO

ROMA Please, attenzione Paolo Bergamo non fa più parte degli arbitri «internazionali» in Europa, al suo posto, fischierà Pierluigi Magni, bancario bergamasco. 41 anni, area democristiana, una sessantina di gare dirette in serie A (quasi un centinaio in meno del suo più celebre e, con tutto il rispetto, più accreditato collega).

«caveaux» del neopresidente ai suoi concittadini, scartate per problemi vari Cagliari, Palermo e Catania. Sul problema del «terzo straniero» Matarrese ha ribadito una posizione ancora imprecisa, fra il sì e il no. «Non si vuole decidere sull'onda dell'emozionalità, il Consiglio sta svolgendo una propria indagine sulle conseguenze che comporterebbe questa ulteriore apertura».



Antonio Matarrese Paolo Bergamo

Juve anti-Napoli Tacconi portavoce accende la miccia

DAL NOSTRO INVIATO

FORMIA Dalla nebbia tonnese al clima dolce e tiepido del mare. La Juve, cerca lontano da casa, pace e ossigeno per la sfida con il Napoli.

Anche Graziani dà l'addio al calcio



Dopo Paolo Rossi anche Francesco «Ciccio» Graziani (nella foto) che assieme a «Pablito» era stato uno dei protagonisti del Mundial in Spagna ha dato l'addio al calcio.

A Chiampan Premio Baretto contro il teppismo

Gruppo toscano giornalisti sportivi. Il premio, di carattere nazionale, è assegnato al dirigente o allo sportivo che si è battuto con particolare impegno per eliminare la violenza e il teppismo nello sport. Il premio è andato a Chiampan che ha rischiato in prima persona contro il teppismo.

La libera di Leukerbad alla svizzera Figini

La stagione sciistica femminile ha debuttato ieri con la discesa libera di Leukerbad in Svizzera valida per la Coppa del mondo. Ha vinto una ragazza di casa, cioè la Michela Figini.

Il calcio contribuirà alla lotta all'Aids

serie di incontri con vecchie glorie del calcio mondiale. Gli incassi saranno devoluti a un fondo per finanziare la ricerca medica contro il terribile male. L'iniziativa si chiama «Un calcio all'Aids» e tra le star contattate figurano Pelé, Platini, Paolo Rossi, Falcao.

Riunione fiume e top secret alla Fidal Chi salta?

lerì a Roma, nella sede Fidal, si sono fatti gli straordinari riunioni fiume del Consiglio di presidenza e poi del Consiglio Federale della Federciclismo per studiare il nuovo organigramma tecnico dopo scandali e polemiche.

Inter-Napoli, Interrogati Altobelli e Trapattini

Altobelli e Trapattini sono stati interrogati ieri, ad Appiano Gentile, dal giudice Maurizio Laudi, dell'Ufficio indagini della Figc. Laudi ha voluto mettere a fuoco alcuni episodi accaduti durante l'Inter-Napoli (1-1) del 20 novembre, in special modo quello riguardante il «colloquio» dell'arbitro Longhi, negli spogliatoi, con Altobelli e Trapattini.

GIULIANO ANTOGNOLI

Mondiali '90: sorteggio show

Spaghetti? No grazie Pavarotti e calcio

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI FIVA

ZURIGO La sigla è nuova, col Colosseo di Burri che vedremo fino a non poterne più è con il vino, l'ultimo arrivato tra gli sponsor, il meno amato.

Edizione '94 Offensiva Usa a suon di dollari

ZURIGO La stretta di mano che Reagan e Gorbaciov si sono dati è stata salutata con gioia qui a Zurigo dalla massiccia delegazione Usa venuta a presentare la candidatura per il mondiale del '94.

TIME OUT

DIDO GUERRIERI

Una crisi al buio...



Non appena si verifica una crisi di governo, o se ne paventa una, negli spettacoli di varietà e nei cabaret si rievoca immediatamente un motivo degli anni Trenta.

Non appena si verifica una crisi di governo, o se ne paventa una, negli spettacoli di varietà e nei cabaret si rievoca immediatamente un motivo degli anni Trenta.

BREVISSIME

Pari Karpov-Kasparov. È finita in parità anche la 22ª partita fra i due campionissimi sovietici degli scacchi.

Calcetto mondiale. Il primo campionato mondiale di calcetto sarà in Olanda nel 1989.

Conversando a Maranello con Enzo Ferrari: bilancio di un anno di corse, ricordi e qualche stoccata agli amici giornalisti. Alla fine il brindisi...

Ore 12.15, a pranzo con l'Ingegnere

Maranello ore 12.15. Una larga tavola quadrata con una tovaglia gialla e i tovaglioli dello stesso colore ma con un cavallino nero in evidenza. Un gruppo di giornalisti, tutti centellinati dallo stesso ingegnere, per il tradizionale incontro di fine d'anno.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI CERASUOLO

MARANELLO John Barnard? Enzo Ferrari liquida l'argomento con poche battute. «L'ho preso perché lo considero un grande progettista. Ha la mia fiducia ed io la fiducia non la do a rate».

nomi che mi hanno affibbiato mi piace». Una delle sue impenne «io non sono mai andato a letto con il signor Barnard né tantomeno con la moglie. Io ho con lui un rapporto di lavoro e intendo mantenerlo. Dovete portare pazienza qui comando io, almeno finché il Padreterno non decide».

Ma più semplicemente è cosa Spazza via i luoghi comuni come quello della «Nazionale rossa». «Nazionale un tubo. Noi siamo un esempio di continuità e mente altro, meglio che queste cose si dicano di altre aziende che ora, vedo, stanno venendo fuori. E la cosa mi fa piacere».

Ma più semplicemente è cosa Spazza via i luoghi comuni come quello della «Nazionale rossa». «Nazionale un tubo. Noi siamo un esempio di continuità e mente altro, meglio che queste cose si dicano di altre aziende che ora, vedo, stanno venendo fuori.

«C'è spazio alla fine anche per Reagan e Gorbaciov. Non vuole parlare l'ingegnere perché non vorrebbe aggiungere sciocchezze a quanto letto e a quanto vede in tv. Ma sul leader sovietico fissa un concetto. «Non so giudicare perché avrei bisogno di sapere quanto margine ha all'interno del suo paese e che tipo di lotta politica è in corso in Unione Sovietica».

LO SPORT IN TV

Ratuno. 14.30 Sci, da Leukerbad, supergigante femminile e da Val Gardena, discesa libera maschile, 16 Italia '90, da Zurigo, sorteggio mondiali di calcio.

Table with 2 columns: TOTIP (Prima corsa, Seconda corsa, Terza corsa, Quarta corsa, Quinta corsa, Sesta corsa) and TOTOALCIO (CESENA-COMO, FIORENTINA-INTER, MILAN-ROMA, NAPOLI-AVULTINO, PESCARA-JUVENUS, SAMPDORIA-ASCOLI, TORINO-EMPOLI, VERONA-PISA, ATALANTA-GENOVA, CREMONESE-BARI, LAZIO-CATANZARO, CAGLIARI-CAMPOB, PISTOIESE-MONTEV).

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni.



Quasi ventimila adesioni
Praticamente raggiunto
l'obiettivo fissato
dall'assemblea di bilancio

Le quote nella società editrice
Sottoscritte altre azioni
de «l'Unità». Una partecipazione
per complessivi 1.200 milioni

Al Consiglio di Amministrazione
della Società Cooperativa
SOCI DE L'UNITÀ

DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO

Il sottoscritto/a
nato a
residente a
Via
professione
codice fiscale

CHIEDE

di essere ammesso come socio nella Società Cooperativa.
di sottoscrivere quote sociali per L.
di attenersi alle norme dello Statuto Sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

(firma leggibile)

Che cosa fare per diventare soci

Sottoscritte (una quota costa diecimila lire) può essere inviato con assegno bancario, oppure utilizzando l'apposito conto corrente postale n. 22029409 intestato a «Cooperativa soci dell'Unità sri - Bologna». Amico lettore se non sei ancora socio, diventalo e invita i tuoi amici a fare altrettanto.

La coop ha una sua pubblicazione trimestrale

Un corso di un affollato incontro svoltosi a Trasanni (Urbino) per discutere de l'Unità e della campagna abbonamenti per il 1988, si è proceduto alla costituzione del comitato promotore della sezione che conta già numerosi soci. All'iniziativa sono intervenuti il presidente della coop, Paolo Volponi, il vicepresidente, Alessandro Carri, e il coordinatore Sandro Bottazzi.

Bassa Friulana e Val d'Elsa: bilanci e programmi

Il Terzo d'Aquila si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea dei soci della sezione della Bassa Friulana, che conta circa 200 aderenti. Presidente della sezione è Irio Job. Nel corso dell'assemblea è stato approvato il programma di massima per l'anno prossimo. Quattro, in particolare, dovrebbero essere le iniziative di spicco. Un convegno su Gramsci in collaborazione con l'Istituto Gramsci di Trieste; una personale, dopo quelle di Altan (Cipputi) e Staino (Bobo), di Elle Kappa; una rassegna, su proposta di Altan, socio della coop, della satira latino-americana; uno spettacolo di cabaret con David Riondino. Assemblea annuale anche della sezione di Empoli e Val d'Elsa. I soci e loro familiari (oltre 350 persone) si sono ritrovati, per un pranzo sociale, nei locali della Casa del popolo di Ponte a Elsa. L'incontro conviviale è stato l'occasione per il bilancio di un anno di attività. Innumerevoli iniziative realizzate, tante altre in programma. I soci sono 484. Proprio negli ultimi giorni sono state sottoscritte altre quote per mezzo milione di lire.

A Trasanni costituito il comitato promotore

Un corso di un affollato incontro svoltosi a Trasanni (Urbino) per discutere de l'Unità e della campagna abbonamenti per il 1988, si è proceduto alla costituzione del comitato promotore della sezione che conta già numerosi soci. All'iniziativa sono intervenuti il presidente della coop, Paolo Volponi, il vicepresidente, Alessandro Carri, e il coordinatore Sandro Bottazzi.

La coop domani, discutiamone insieme

Si stanno tirando le somme di fine d'anno. La prima constatazione è che l'obiettivo che la Cooperativa soci si era data (ventimila adesioni al 31 dicembre) è praticamente raggiunto. Mancano infatti solo alcune centinaia di soci. Intanto si sta lavorando alla preparazione della prossima assemblea di bilancio e ad una più precisa definizione delle strutture organizzative e politico-sociali della cooperativa.

La quota di partecipazione della Cooperativa soci nella società editrice l'Unità è ulteriormente aumentata. Con la decisione presa dall'ultimo comitato esecutivo, il mese scorso, è salita a un miliardo 200 milioni. Già in questo dato si può cogliere il progressivo sviluppo della cooperativa e l'aumento peso della stessa nella editrice. Lo sviluppo della coop è confermato anche da altri dati, in particolare l'aumento dei soci. A fine ottobre erano oltre 18 mila, agli inizi di novembre si era già va-

apporto è venuto dai parlamentari - deputati, senatori e deputati europei - con la sottoscrizione di quote per 230 milioni di lire.

Il «punto» fatto a fine ottobre continua però, ad indicare una crescita della cooperativa estremamente diversificata fra le varie regioni, fra Nord, Sud e Centro. Dei diciottomila soci il 70,5 per cento è concentrato nelle regioni del Nord, il 23,2 per cento in quelle centrali e il restante nel Sud e nelle isole. Grosse disparità, più anche all'interno di queste grandi aree. Alcuni esempi: nel Nord abbiamo l'Emilia con oltre 4.600 soci, la Lombardia con 4.300, il Piemonte con 1.360 e la Liguria con 1.150 fino ad arrivare al Trentino con 40. Nel Centro il primo posto spetta alla Toscana con 3.000 soci, seguita dal Lazio (700), le Marche (350). Nel Sud il maggior numero di

soci lo si ha in Sicilia (320). Seguono Campania (280) e Basilicata (160).

È un andamento confermato anche dagli incrementi registrati nei due mesi che hanno preceduto l'ultimo «stop» di verifica. Il maggior numero di nuovi soci è venuto infatti dalla Toscana (323), dall'Emilia (292), dalla Campania (110), dalla Liguria (104), seguite in ordine decrescente dalle altre regioni. Sul totale dei soci un peso non trascurabile è rappresentato dagli abbonati. Sono più di ottomila, pari a circa il 45 per cento. È interessante notare che solo un migliaio, fra questi, si è limitato a chiedere l'iscrizione alla coop usufruendo della quota gratuita spettante agli abbonati. Bisogna, però, aggiungere che ci sono ancora migliaia e migliaia di abbonati che, probabilmente per pigrizia, non

hanno ancora inviato la loro domanda di ammissione alla coop, rinunciando così alla quota gratuita. Molti, oltre 6.800, sono però gli abbonati che hanno sottoscritto quote aggiuntive per complessivi 640 milioni di lire.

Fin qui il bilancio, naturalmente provvisorio e incompleto, della coop. Incompleto, anche perché di natura essenzialmente amministrativa, che non tiene conto, cioè, delle innumerevoli iniziative politiche, culturali, turistiche realizzate in un anno e mezzo di vita, nazionale (vedi, ad esempio, la Festa di Bologna) e delle sezioni locali. Se, nel complesso, possiamo ritenere soddisfatti dei risultati conseguiti, gli squilibri e le disomogeneità cui abbiamo fatto riferimento, ci indicano anche che è opportuno andare ad un dibattito fra tutti i soci in preparazione della prossima

assemblea di bilancio. Non si tratta, infatti, di prendere solo visione dello stato della coop, ma di approfondire le ragioni per cui in una determinata regione o provincia la coop stenta a decollare, o perché in un'altra realtà a fronte, magari, di un numero considerevole di soci, l'attività languisce o è addirittura nulla, mentre altrove si riesce a mettere a frutto tutte le potenzialità esistenti. Ciò chiama in causa la necessità di un adeguamento della struttura politico-sociale-culturale della coop in relazione sia al peso e alle dimensioni raggiunte, sia alle possibilità reali di ulteriore sviluppo.

C'è da chiedersi come oggi funzionano, ad esempio, le sezioni, se la loro struttura organizzativa risponde a quegli obiettivi politico-culturali che la coop si è data, se è funzionale il loro rapporto con il centro e viceversa, o se non sia, invece, il caso di andare ad una diversa loro collocazione sul territorio e di che tipo. Ciò potrebbe comportare anche un diverso assetto in sede di direzione nazionale, su una differente organizzazione dei suoi servizi.

In questa riflessione dovranno rientrare anche le esperienze già maturate nel campo della diffusione de l'Unità, la ricerca del modo più idoneo di utilizzazione della legge sull'editoria in materia di vendita e di portatura del giornale (l'esecutivo ha incaricato una commissione di studiare il problema), così come il progetto di possibile acquisizione di quote de l'Unità vacanze per l'espansione della attività turistica. Questi ed altri temi saranno oggetto della riflessione da ora all'assemblea di bilancio.

Viaggio fra i soci. Realizzazioni e progetti della sezione di Pisa

«Sostegno critico al giornale ma anche maggior diffusione»

Prosegue il nostro viaggio nelle sezioni della Cooperativa soci. Questa volta ci siamo fermati a Pisa. La sezione, presieduta dall'on. Raffaelli, è stata costituita appena nell'aprile scorso. Vuol chiudere l'anno con 600 soci e punta al raggiungimento dei mille. In programma quattro grosse iniziative politico-culturali, l'aumento degli abbonati al giornale, il rilancio della diffusione domenicale.

ILIO GIOFFREDI

PISA. Hanno fatto un buon lavoro, ma dire che sono completamente soddisfatti, è un'altra cosa. I dirigenti della Cooperativa soci di Pisa, primo fra tutti il suo presidente Leonello Raffaelli, sono consapevoli del molto che si è già fatto come del molto che c'è ancora da fare. Ed è proprio a questo che fare che rivolgono la loro attenzione e i loro sforzi. Partendo, ben inteso, da quanto si è già realizzato.

Il bilancio a sei mesi dalla costituzione avvenuta nell'aprile scorso, si riassume, sul terreno delle cifre, in 457 soci che hanno sottoscritto quote per 24 milioni 260mila lire. Ciò significa - dice Raffaelli che alle statistiche ci tiene - che «come numero di soci, in rapporto alla popolazione,

Ma c'è anche altro. È ciò che Raffaelli definisce la «diffusione disomogenea» del socio nella provincia. I dati parlano chiaro. Almeno in otto dei 39 comuni non ci sono soci. Il nucleo maggiore è comunque concentrato su cinque, sei comuni. Al primo posto San Giuliano Terme con 118 soci. Seguono Pisa (103 soci), Cascina (68), Castelnuovo V.C. (24), Calcinaiola (21), Santa Croce sull'Arno (21). E poi in ordine decrescente San Miniato, Terricciola, Pomarance, nella sua

Fatta la constatazione, apparentemente ovvia, che «se si bene in tre comuni (San Giuliano, Pisa e Cascina) vuol dire che ci sono grosse potenzialità anche negli altri comuni».

Il programma politico-organizzativo realistico che ha bisogno però di essere supportato da iniziative capaci di coinvolgere quantitate più forze sociali e politiche. Il filo conduttore di questa, chiamiamola così, azione promozionale è rappresentato dal ruolo de l'Unità nell'evoluzione e di fronte alle nuove esigenze della società. L'appuntamento è con la creatività della coop intanto su alcune realtà e iniziative politiche e culturali appropriate. Insomma si tratta da una parte di richiedere un sostegno anche critico e propositivo al giornale, nella sua nuova formula e dall'altra di estendere ovunque la presenza del giornale. Su questo fronte la coop, in stretta collaborazione con il partito, punta al recupero della diffusione domenicale in quelle zone dove è calata o addirittura è stata interrotta, e più in generale ad un aumento complessivo. Pi-

to è quello, rievoca Martinielli, di «mettere la scienza in contatto con il mondo del lavoro» con il proposito non tanto di enunciare fatti, quanto di approfondirli, insomma di fare cultura, di prospettare soluzioni. Il referente in questo caso è il giornale nel suo complesso, ma anche e soprattutto la pagina di scienza e tecnologia.

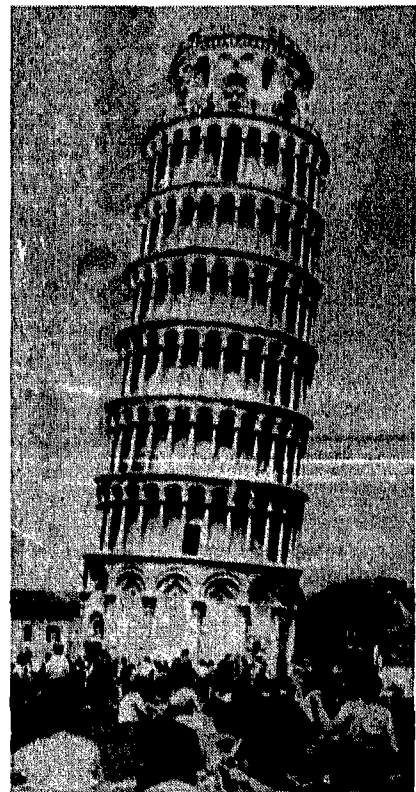
«Occupazione, lavoro, industria». Ecco un altro appassionante argomento con tutte le sue innumerevoli sfaccettature: le scelte economiche, i giovani, nuove forme di lavoro. L'obiettivo è quello, fra l'altro, di dare «l'Unità» quale elemento nuovo per trattare questi argomenti per aiutare a capire meglio le trasformazioni in atto. E ancora sullo stesso filo con un dibattito sul giornale, le forme di produzione e i ceti che hanno peso nell'economia e nella vita italiana; classe operaia e lavoratori autonomi, impresa artigiana e grande industria. Ciò che è, ciò che cambia. E ancora un tema sempre attuale: il giornale e la condizione femminile, l'esigenza di una informazione più avanzata, moderna, puntuale. Un programma, indubbiamente ricco e interessante. Per i dirigenti della coop di Pisa siamo, però, in ogni caso, solo agli inizi.

Il Terzo d'Aquila si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea dei soci della sezione della Bassa Friulana, che conta circa 200 aderenti. Presidente della sezione è Irio Job. Nel corso dell'assemblea è stato approvato il programma di massima per l'anno prossimo. Quattro, in particolare, dovrebbero essere le iniziative di spicco. Un convegno su Gramsci in collaborazione con l'Istituto Gramsci di Trieste; una personale, dopo quelle di Altan (Cipputi) e Staino (Bobo), di Elle Kappa; una rassegna, su proposta di Altan, socio della coop, della satira latino-americana; uno spettacolo di cabaret con David Riondino. Assemblea annuale anche della sezione di Empoli e Val d'Elsa. I soci e loro familiari (oltre 350 persone) si sono ritrovati, per un pranzo sociale, nei locali della Casa del popolo di Ponte a Elsa. L'incontro conviviale è stato l'occasione per il bilancio di un anno di attività. Innumerevoli iniziative realizzate, tante altre in programma. I soci sono 484. Proprio negli ultimi giorni sono state sottoscritte altre quote per mezzo milione di lire.

Un corso di un affollato incontro svoltosi a Trasanni (Urbino) per discutere de l'Unità e della campagna abbonamenti per il 1988, si è proceduto alla costituzione del comitato promotore della sezione che conta già numerosi soci. All'iniziativa sono intervenuti il presidente della coop, Paolo Volponi, il vicepresidente, Alessandro Carri, e il coordinatore Sandro Bottazzi.

A Trasanni costituito il comitato promotore

Un corso di un affollato incontro svoltosi a Trasanni (Urbino) per discutere de l'Unità e della campagna abbonamenti per il 1988, si è proceduto alla costituzione del comitato promotore della sezione che conta già numerosi soci. All'iniziativa sono intervenuti il presidente della coop, Paolo Volponi, il vicepresidente, Alessandro Carri, e il coordinatore Sandro Bottazzi.



Ma «l'Unità» nuova ti piace?

TORINO. Allora, questa «Unità» piace ai lettori? È «fango» è stato «romoso» o «bocciolo» in questa indagine? Diciamo subito che Bobo-Staino e compagni (Vincino compreso... è tra i più perfidi...), possono dormire sogni tranquilli e, una volta svegli, condire al pepe e peperoncino il loro ormai intangibile inserto di «satira, umorismo e travolgenti passioni». I «singhiozzi» sono risultati in notevole maggioranza il 73,4%, in quanto al primo interrogativo, la nuova impaginazione del giornale del partito comunista italiano è stata apprezzata dal 94,7% (contro il 5,3%), mentre il 98,3% (contro il 1,7%), lo giudica, nell'insieme interessante. Tuttavia per parecchi lettori (il 54,2%), vi sono «ancora articoli troppo lunghi» e per il 60,3% «deve essere scritta in modo più semplice».

Ma in quanti hanno risposto al sondaggio e come erano poste, organizzate le varie domande? Innanzitutto - ha voluto subito precisare il professor Amerio - giova ricordare che lo scopo dell'indagine era essenzialmente quello di avere una prima, sommaria idea conoscitiva. Per questo motivo ci siamo accontentati di uno strumento molto semplice e rapido; più precisamente un questionario composto di venti domande a risposta chiusa (Sì/No), dirette ad impegnare il lettore su tre «dimensioni»: una di valutazione del «nuovo» giornale; una di espressione di gusti e preferenze (sempre

Da circa otto mesi «l'Unità» si è rinnovata. Il primo numero della nuova edizione è uscito il 23 aprile scorso. Qual è il parere dei lettori sui mutamenti, non solo formali, del loro giornale? Un primo sondaggio, effettuato nei mesi di settembre e ottobre dalla Cooperativa soci dell'Unità fornisce già alcune interessanti risposte. Si tratta di un «que-

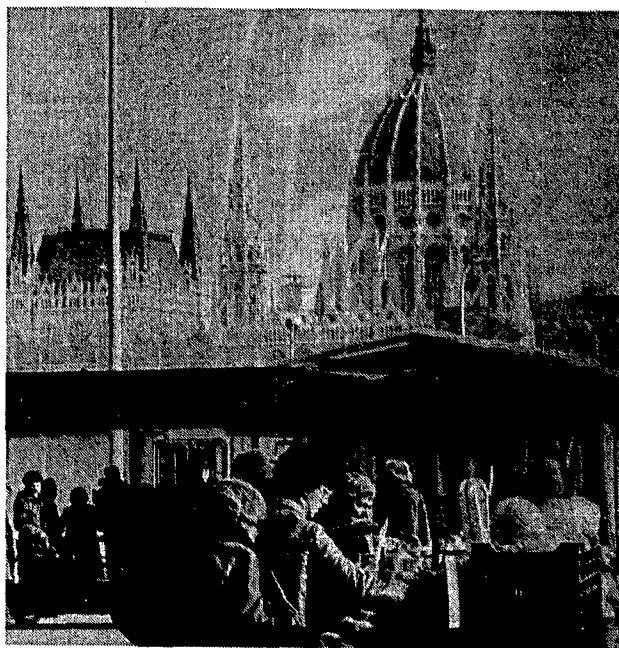
stionario», articolato in una ventina di domande, ed inviato a circa 20mila abbonati. Ne abbiamo parlato con il professor Piero Amerio, presidente della sezione piemontese della Cooperativa e ordinario di psicologia sociale all'Università di Torino; un esperto sui problemi della informazione e dei linguaggi della comunicazione.

quanto alla scelta delle varie domande, il questionario ha cercato di ricoprire il sereno delle discussioni in atto tra i lettori, traendole da interviste individuali e di gruppo, condotte in varie occasioni ed in varie aree geografiche.

Comunque - ci ha detto Amerio - «il quadro che si ricava dai dati non è banale e consente letture anche complesse, almeno come suggerimenti per approfondimenti tramite inchieste sul campo di strumento che al campionatura». Ad esempio, sugli aspetti «contenutistici» sono emersi dati indubbiamente interessanti e problematici, a volte, almeno apparentemente contrastanti. Infatti se il 75,4% (contro il 24,6%), trova che il numero degli articoli dedicati ai «problemi quotidiani» è decisamente aumentato, il 74,3% (contro il 25,7%) ritiene che il giornale «parli troppo dei partiti e del palazzo», e ben il 92,3%, insiste sul fatto che «l'Unità» deve dare più spazio ai problemi della gente»; da notare inoltre che su queste tre questioni non sono risultate differenze né per età, né per residenza, né per professione. Altro esempio indicativo, questa volta con interessanti variazioni soprattutto in relazione all'età. Una delle domande del questionario, magari un po' «provocatoria», recitava: «Vorresti l'Unità più decisamente comunista?». Ebbene, globalmente le risposte hanno dato un 53,8% di «Sì» contro il 46,2% di «No». Nel dettaglio, qualche lieve differenza per regione di residenza, con la Toscana al 63% del «Sì» e il Veneto soltanto al 43%. Più marcata invece le differenze per età; dal 70% del «Sì» per i lettori oltre i 67 anni al 35% di quelli tra i 36 e i 27 anni; un calo notevole, subito contraddetto però dall'impennata dei giovani, sotto i 26 anni con un 45,6% favorevoli ad una «Unità più decisamente comunista». Come la mettiamo allora con i giovanissimi? Ma i dati da esaminare sarebbero ancora parecchi e tutti o quasi molto interessanti... Tuttavia, ricordando quei 54,2% di lettori che ha lamentato «ancora articoli troppo lunghi», per ora mettiamo punto, lasciando ad Amerio la conclusione: «Qualche motivo di riflessione da tutto ciò sembra poter venire, ben inteso con tutta umiltà e con le riserve che la nostra piccola indagine impone. Le varie sedi della Cooperativa possono anche essere le sedi dove discuterne».



o ovviamente in relazione a l'Unità, e la terza infine relativa ad indicazioni e suggerimenti eventuali. Queste «dimensioni» ci ha spiegato Amerio, investono due aspetti essenziali del sondaggio: il primo di carattere «formale» (grafica, scrittura, linguaggio ecc.), ed il secondo più propriamente «contenutistico». Inoltre alcune domande, avevano, più di altre, un certo colorito «politico». Altri dati richiesti riguardavano l'età, il luogo di nascita, la professione e la lettura eventuale di altri quotidiani (quanti e quali). Un sondaggio alquanto articolato, ricco di domande, ma ovviamente non (ancora) un sondaggio scientifico, tipo campione demo-



Budapest Brindisi di fine anno sul Danubio

«Felice anno nuovo». L'idea di scambiarsi il tradizionale augurio sulle rive del Danubio, lanciata dalla coop in collaborazione con «l'Unità» vacanze ha riscosso un grande successo fra i soci. A decine e decine hanno dato la loro adesione all'iniziativa e branderanno la notte di San Silvestro in un locale di Budapest. I posti disponibili sono stati tutti «occupati» e qualcuno ha dovuto, purtroppo, rinunciare. Si stanno intanto preparando altre iniziative turistiche riservate ai soci per il periodo febbraio-maggio. Mete previste: l'Asia centrale sovietica; Mosca, Erevan, Tbilisi; Cuba; il Perù; la Kenia; Madera; Tunisia. Daremo per tempo le opportune informazioni.

Dal Gal & Associati

*pa' pa' pa' pandoro panettone*



*Paluani, dolce musica di Natale.*